



www.scuolecarducci.edu.it

Direzione Didattica 3° Circolo

Via P. Turchi, 1 - 47521 Cesena

tel. 0547.21897 fax 0547.20420

FOEE019005@istruzione.it

PEC FOEE019005@pec.istruzione.it



Piano Triennale Offerta Formativa

per gli anni scolastici
2019/20 - 2020/21 - 2021/22



DIREZIONE
DIDATTICA
3° CIRCOLO CESENA

Rivisto e approvato con delibera di Collegio dei docenti n.1 del 16/12/2019 e con delibera di Consiglio di Circolo n. 4 del 19/12/2019

P3OF 2019/2022

Piano triennale dell'offerta formativa

Introduzione

In nessun altro momento della storia della civiltà occidentale, come in quello attuale, è possibile assistere ad una progressiva integrazione di culture, correnti di pensiero, comunicazione e informazione. La globalizzazione ha modificato in profondità i tempi e i modi della comunicazione, dilatando certamente gli orizzonti della conoscenza ma provocando di riflesso anche una crisi delle vecchie identità.

"Apprendere lungo tutto l'arco della vita", come ha scritto E. Morin, è oggi una condizione necessaria per le persone alle prese con un processo di cambiamento che non è più descrivibile con le vecchie categorie della sequenzialità e della linearità; e come afferma ancora E. Morin, serve "una testa ben fatta" proprio ad indicare la nuova missione della scuola, rispetto alla "testa ben piena" della scuola tradizionale.

L'acquisizione delle "competenze di base" da parte di tutti i cittadini è uno degli obiettivi prioritari del processo di convergenza delle politiche educative dei paesi membri dell'Unione Europea. La scuola, dunque, è sollecitata a ripensare il proprio modello pedagogico ed organizzativo e sono questi, d'altra parte, i punti forti dell'autonomia scolastica.

Premessa

Che cos'è il P3OF? Si tratta di un acronimo il cui significato è il seguente:

"P" come **"Pianificazione"** degli aspetti educativi, didattici, curricolari/extracurricolari, metodologici, organizzativi, valutativi.

"3" come "Triennale" (ex art.1 comma 14 della legge 13 luglio 2015 n. 107)

"O" come **"Offerta di servizio"** per la realizzazione di obiettivi istituzionali ed il soddisfacimento di specifici bisogni educativi dell'utenza.

"F" come "Formazione di qualità"

Il Piano dell'Offerta Formativa è uno strumento di comunicazione attraverso il quale la scuola condivide con il territorio le proprie scelte, nasce come esigenza di dare risposte efficaci alla complessità della realtà che ci circonda, collegando le specificità culturali del territorio alle esigenze di cambiamento che la nostra società impone.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è il documento attraverso il quale la scuola si fa conoscere e rende noto **ciò che fa, perché lo fa e in funzione di cosa agisce e con quali risorse materiali e umane opera**. Esso è inoltre il mezzo attraverso il quale si armonizzano gli interventi educativi, didattici e gestionali della scuola stessa sulla base della costituzione italiana e delle indicazioni nazionali.

Compito fondamentale della scuola è garantire a chi la frequenta: Istruzione (**sapere**), Educazione (**saper essere**), Formazione (**saper fare**).

Dunque il P3OF è:

- Strumento d'informazione e conoscenza.
- Strumento d'assunzione di responsabilità e di controllo delle procedure.
- Strumento operativo di lavoro.

Il nostro istituto in ottemperanza sia delle linee direttrici stabilite negli articoli 3 e 34 della Costituzione Italiana, sia delle Indicazioni Nazionali della Scuola dell'Infanzia e della Scuola del primo ciclo dell'istruzione, pone come obiettivo finale della propria azione, la realizzazione di sé stesso come:

- Una scuola che pone al centro della sua azione didattica l'alunno e il suo itinerario di formazione personale e di apprendimento.
- Una scuola che presta attenzione all'inclusione
- Una scuola che forma i cittadini di oggi e di domani.
- Una scuola integrata nel territorio.
- Una scuola che miri a competenze sociali e civiche.
- Una scuola aperta a nuovi linguaggi e a nuovi saperi.

Per la stesura del P3OF si è tenuto conto:

- del territorio, delle sue caratteristiche culturali, sociali, politiche ed economiche e delle sue potenziali linee di sviluppo;
- degli indirizzi di politica scolastica espressi dal Consiglio di Circolo e dall'Amministrazione locale;
- del contesto familiare e dei bisogni formativi ed educativi degli alunni;
- delle risorse interne ed esterne della scuola;
- della condivisione delle scelte effettuate.

Nucleo portante del P3OF è l'innovazione didattica, per la quale le scelte organizzative (tempi e spazi) risultano funzionali, cioè l'individuazione di strategie, comportamenti, tecniche, organizzazione e strumentazioni utili a rendere più sicuro l'apprendimento, a garantire a tutti gli alunni il massimo sviluppo delle loro potenzialità. nell'ottica del "miglioramento continuo"; infatti il P3OF non può essere un documento statico e/o di registrazione/ripetizione di quello che è stato fatto, ma processo dinamico teso a valorizzare il meglio di ciò che è stato fatto per migliorare progressivamente con modifiche e adeguamenti, di volta in volta ritenuti opportuni e condivisi sulle questioni che si devono affrontare.

Questa dimensione del radicamento territoriale è una dimensione fondamentale della strategia di una scuola, perché se la scuola deve essere una risorsa per il territorio, deve anche imparare a leggere il territorio come risorsa per la scuola; territorio inteso non soltanto come istituzioni e loro servizi ma anche associazioni, volontariato, insomma ciò che socialmente vive sul territorio. Tutte queste energie possono concorrere a migliorare la

scuola purché ciò accada non in maniera episodica ma dentro un quadro di relazioni che occorre saper costruire con tenacia e determinazione. In questo modo noi costruiamo, come si dice, la nostra "personalità" sapendo appunto che l'identità non è un concetto statico, una cosa definita una volta per tutte. La personalità di una scuola è l'esito di un processo che nel tempo ha saputo costruire questa sua fisionomia.

Per favorire un efficace funzionamento del sistema scolastico, è fondamentale l'attività che quotidianamente si svolge nei vari plessi del Circolo, in cui i docenti sono chiamati a scelte impegnative per soddisfare i bisogni degli alunni.

Si richiede pertanto un'organizzazione autonoma della scuola, atta a coordinare il lavoro di ciascuno al fine di conseguire risultati di comune interesse. Anche nelle **Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione** viene riconosciuta un'ampia autonomia professionale, per la realizzazione dei processi di insegnamento-apprendimento, attraverso positive dinamiche relazionali.

Si possono individuare almeno tre componenti fondamentali per il buon funzionamento della scuola:

- La didattica;
- L'organizzazione;
- La competenza.

Alla base delle decisioni formative assunte dai docenti c'è la competenza. A partire dalla consapevolezza delle situazioni da affrontare, gli insegnanti elaborano ipotesi coerenti, tra le quali scegliere le soluzioni più appropriate per adeguare l'offerta di formazione alle esigenze individuali e collettive, per organizzare efficacemente la vita scolastica e per fornire servizi efficienti.

In quest'ottica si attua la realizzazione del P3OF della nostra scuola.

Il P3OF ha validità pluriennale per quanto riguarda gli indirizzi di base, le finalità educative, i curricula e i regolamenti che sono frutto di anni di esperienze positivamente condotte.

Tuttavia, essendo uno strumento flessibile, il P3OF viene aggiornato ogni anno sulla base delle proposte delle varie Commissioni che riguardano non solo l'inserimento di nuove proposte progettuali ma anche gli adeguamenti alle nuove normative e l'introduzione di nuovi strumenti e metodologie di lavoro.

PARTE PRIMA: Servizio didattico e formativo

Il contesto e la scuola

Gli allievi e i loro percorsi

La scuola vive ed opera in una realtà in profonda trasformazione. Le sfide poste dalla rivoluzione digitale, dalla globalizzazione, dalla convivenza di culture e religioni diverse possono trasformarsi in opportunità, grazie anche all'azione educatrice compiuta dalla scuola.

Come nel passato, deve essere in grado di svolgere la propria funzione educative e offrire ai propri alunni, in rapporto alla loro età, sia i valori universalmente condivisi e previsti dalla nostra Costituzione, sia – oltre le necessarie conoscenze, abilità e competenze – gli strumenti adatti a leggere, affrontare e modificare la realtà.

I cambiamenti nel contesto costituiscono una costante. Pur variando di generazione in generazione, non mutano tuttavia la necessità di garantire, a ciascun allievo, le irrinunciabili basi culturali. La scuola è sempre tenuta a proporre un itinerario di studio e di apprendimenti che rispetti le individualità, riconosca i talenti, non perda mai di vista le mete da raggiungere, promuova la crescita di tutti e di ciascuno.

Una buona tradizione da mantenere e sviluppare

La scuola dell'infanzia e la scuola Primaria rappresentano un tassello fondamentale del sistema educativo, in quanto attraverso di esse, gli allievi passano gradualmente da una impostazione predisciplinare all'acquisizione delle conoscenze declinate nelle diverse discipline di studio, comunque unitariamente rappresentate.

Sviluppare le competenze degli alunni non significa però che aree e discipline assolvono solo a una funzione strumentale. Certo, esse sono decisive per il raggiungimento degli indispensabili obiettivi della formazione di base, legati soprattutto alle abilità di lettura, di scrittura e di calcolo. Ma le aree e le discipline, fin dalla scuola dell'infanzia, cominciano anche a dischiudere per gli alunni le grandi dimensioni del sapere e le straordinarie avventure della conoscenza.

La scuola dell'infanzia e primaria costituiscono allora come un segmento formativo di fondamentale importanza, lungo il quale si forma e via via si consolida una vera e propria alfabetizzazione culturale.

Le priorità

Il quinquennio della scuola primaria costituisce l'arco temporale entro cui si pongono le basi decisive ai fini dell'ulteriore sviluppo dell'itinerario formativo dei giovanissimi allievi.

In tale ottica, nell'ampio ed articolato quadro di un percorso curricolare caratterizzato da pluralità ed integrazione di linguaggi, contenuti, tecniche ed attività, costituiscono priorità irrinunciabili:

assicurare al termine della scuola primaria l'apertura ai valori della cittadinanza e al senso della storicità e della fenomenologia sociale;

garantire, pur nel rispetto dell'unitarietà del percorso di crescita e di formazione, un coerente livello delle competenze in italiano, in matematica, in inglese e in scienze, in modo da consentire all'alunno il possesso teorico e pratico delle relative conoscenze.

È in un tale contesto e in vista del raggiungimento dei traguardi essenziali sopra indicati che, in considerazione delle complesse esigenze del mondo attuale, va attualizzata ed innovata la tradizionale definizione della scuola primaria come quella del "leggere, scrivere e far di conto".

Il nostro Circolo nel territorio

Il tessuto sociale, strutturale ed economico della zona in cui opera il 3° Circolo è connotato in maniera "mista" in quanto nei quartieri abitano famiglie di differenti condizioni socio-economico-culturali.

Gli otto plessi del circolo servono un territorio vasto e ben demarcato dal punto di vista socio- ambientale:

dalla zona del centro storico del comune di Cesena con la presenza delle scuole di più antica tradizione cittadina (Carducci e Saffi), con una popolazione scolastica fortemente variegata, che comprende famiglie di alta e media provenienza sociale e una considerevole presenza di alunni stranieri, in quanto nell'ultimo decennio si registra la presenza di numerose famiglie di immigrati che si sono inserite nel contesto sociale, alcune integrandosi in modo naturale, altre, invece, con alcune difficoltà proporzionali alle carenze di opportunità occupazionali e relazionali

alla immediata periferia, con la scuola del quartiere Ponte Abbadesse, di più recente istituzione e con una composizione scolastica più uniforme, che è andato sempre più arricchendosi di servizi

fino alla propaggine collinare di Saiano in cui è collocata una piccola scuola che raccoglie alunni provenienti anche da frazioni di più comuni. Data la particolare realtà territoriale la scuola è organizzata con orario full-time. In questo contesto, sostanzialmente povero di infrastrutture sociali, la scuola rimane l'unica istituzione che, aprendosi alla collaborazione con le famiglie e agli enti esterni, è in grado di offrire interventi mirati a favorire una partecipazione attiva e motivata dei ragazzi a processi di crescita sociale, civile e culturale.

Le famiglie, in genere, sono coinvolte nelle dinamiche scolastiche e si dimostrano interessate alle attività culturali promosse dalla scuola. Si sono sperimentate modalità di collaborazione con gli enti presenti nel territorio, realizzando percorsi comuni che hanno consentito il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Dalla lettura delle risorse strutturali e professionali del Circolo, si evince la possibilità di individuare e realizzare ulteriori percorsi idonei a sostenere la presa di coscienza dei propri diritti-doveri e orientare l'agire nel rispetto della propria e dell'altrui libertà. Tali processi coinvolgono:

→ La scuola, nella fase di progettazione ed attuazione di interventi mirati a recuperare le abilità strumentali e funzionali di base;

- La famiglia nella fase di promozione sul territorio dei lavori e dei percorsi progettuali effettuati a scuola;
- Gli enti locali con funzioni di supporto alle iniziative scolastiche.

Indirizzi generali per l'elaborazione e la revisione del P3OF

a) L'elaborazione del P3OF discende dal seguente quadro normativo:

- ⇒ Preambolo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 10/12/48;
- ⇒ Art. 3, 33, 34 della Costituzione della Repubblica;
- ⇒ Dichiarazione Universale sui Diritti del bambino del 1990;
- ⇒ DPCM sulla "Carta dei Servizi" del 1995;
- ⇒ Documento approvato dal CNPI sulle "Nuove Dimensioni formative, educazione civica e cultura costituzionale" del 8/2/96;
- ⇒ C.M. del 25/10/96;
- ⇒ Art. 1 dello Statuto delle studentesse e degli studenti del D.P.R. 24/6/98 n. 249;
- ⇒ D.P.R. 275 del 1999 - Regolamento dell'Autonomia;
- ⇒ Direttiva 3 aprile 1996 n. 133;
- ⇒ DPR 10 ottobre 1996 n. 567;
- ⇒ DPR 13 febbraio 2001;
- ⇒ Carta dei Diritti fondamentali dell'U.E. del 7/12/2000;
- ⇒ Riforma: L. 28 marzo 2003, n.53; D.L. 19 febbraio 2004, n. 59; C.M. 5 marzo 2004 n. 29;
- ⇒ DM n. 5 – 16 gennaio 2009: in applicazione della legge 137/2008;
- ⇒ Legge n. 169/98;
- ⇒ D.I. 44/2001
- ⇒ D.M. n. 42 del 22/05/07;
- ⇒ D.M. n. 80 del 03/10/07;
- ⇒ O.M. n. 92 del 05/11/07;
- ⇒ D.L. n. 169 del 30/10/08;
- ⇒ DPR n. 81/2009
- ⇒ D.P.R. n. 122 del 22/06/09;
- ⇒ L. 135/2012
- ⇒ D.P.R. 28/3/2013 n. 80 Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia istruzione e formazione
- ⇒ D. Lgs. 297/1994
- ⇒ L. 170/2010
- ⇒ L. 107 del 13/7/2015
- ⇒ Le innovazioni ordinamentali in atto.

b) La “missione”:

- ⇒ Considerare lo studente al centro dell’agire della Scuola e considerare ogni singolo utente come patrimonio.
- ⇒ Potenziare l’interazione SCUOLA-TERRITORIO;
- ⇒ Coniugare nell’AZIONE i valori di SOLIDARIETÀ, CULTURA, DEMOCRAZIA;
- ⇒ Creare un modello di SCUOLA/COMUNITÀ che promuova l’identità culturale attraverso l’educazione alla Convivenza civile, ambientale, interculturale, la salute, l’esercizio degli strumenti cognitivi e culturali e attraverso l’esercizio dei linguaggi verbali e non verbali;
- ⇒ Ripensare la didattica e gli ambienti di apprendimento utilizzando tecnologie innovative.

c) I macro obiettivi/cornice:

- ⇒ Promuovere negli alunni la capacità di porsi in modo consapevole e positivo di fronte a nuove esperienze, anche in previsione di una società multietnica e multiculturale
- ⇒ Attivare tutte le possibili opportunità formative, al fine di raggiungere l’obiettivo di consentire a ciascun alunno di sviluppare pienamente le proprie potenzialità
- ⇒ Sviluppare la creatività dell’alunno e il benessere del vivere la scuola.

Inclusione degli alunni diversamente abili, DSA e BES

1. Favorire l’inserimento degli alunni diversamente abili nelle classi, finalizzando l’intervento educativo-didattico alla piena inclusione di ognuno;
2. Impegnare nella fase di inclusione degli alunni diversamente abili docenti, alunni e genitori in un percorso di valorizzazione della diversità costruendo così un importante momento di crescita personale e umana per ogni componente della comunità scolastica.

Inclusione degli alunni con cittadinanza non italiana

1. Impegnarsi a creare un clima di accoglienza tale da favorire l’inserimento degli alunni stranieri, anche attraverso l’istituzione di laboratori linguistici per i genitori;
2. Coinvolgere le famiglie degli alunni stranieri al fine di sostenere attivamente la loro interazione;
3. Valorizzare la diversità culturale in una opportunità di crescita per tutti;
4. Attivare percorsi di apprendimento per italiano L2 e sostenere lo sviluppo delle competenze linguistiche degli alunni di seconda generazione.

Costruzione di una coscienza ecologica

1. Favorire la crescita della consapevolezza del legame tra microcosmo personale e macrocosmo umano;
2. Favorire la presa di coscienza dell’ambiente naturale come valore, come patrimonio da salvaguardare dai possibili rischi di degrado;

3. Conoscere e utilizzare didatticamente le risorse e le opportunità culturali presenti nel territorio;
4. Valorizzare la conoscenza del territorio, anche nella sua identità storica, sociale, culturale.

Flessibilità

1. Garantire la Flessibilità del curriculum attraverso l'ampliamento dell'offerta formativa e la personalizzazione dei percorsi formativi;
2. Garantire la flessibilità didattica anche attraverso un'adeguata organizzazione oraria;
3. Progettare percorsi formativi rimodulabili in itinere, con impiego di metodologie diversificate rispondenti ai differenti ritmi e stili di apprendimento degli alunni;
4. Garantire la flessibilità organizzativa attraverso individuazione di ruoli, competenze e funzioni dei diversi soggetti che operano nella scuola: staff di direzione, docenti funzioni strumentali, dipartimenti, docenti referenti, commissioni e gruppi di lavoro.

Responsabilità

1. Garantire agli alunni un processo di formazione che integri le attività curricolari con progetti e attività laboratoriali, collaborazioni esterne ed attività rivolte a soddisfare i bisogni legati allo sviluppo della persona;
2. Garantire ai docenti di perseguire l'innovazione didattica con serietà ed efficacia, praticando sperimentazioni e attivando corsi di formazione che aprano maggiormente all'esterno e consentano all'Istituto di riqualificarsi ed acquisire, nel contempo, risorse;
3. Consentire ai genitori di poter contribuire con proposte relative al modello organizzativo ed educativo delineato.

Apertura della scuola alla partecipazione delle famiglie

1. Tenere conto delle esigenze e delle richieste delle famiglie nell'elaborare il P3OF;
2. Attivare procedure di comunicazione con le famiglie in modo efficace, sintetico e tempestivo;
3. Sostenere i genitori nel prendere coscienza della responsabilità educativa loro affidata e nel partecipare più fattivamente alla vita della scuola;
4. Sviluppare percorsi di formazione a favore delle famiglie legati allo sviluppo della genitorialità e della responsabilità parentale.

Orientamento

1. Garantire agli alunni un percorso formativo che, attraverso la conoscenza di sé e della realtà circostante, li porti ad acquisire atteggiamenti autonomi e consapevoli nelle scelte personali e nella vita sociale e civica;
fornire nei genitori la possibilità di acquisire una maggiore consapevolezza di alcune priorità nel rapporto con i figli, operando scelte congruenti con questa finalità;
2. predisporre iniziative per guidare l'alunno a compiere scelte consapevoli e rispondenti alle inclinazioni personali.

Continuità

1. Garantire agli alunni un curriculum formativo armonioso e dinamico;
2. favorire la condivisione di tutto il processo formativo tra i docenti degli ordini di scuola;
3. predisporre progetti specifici per gli alunni delle annualità ponte.

Educazione alla legalità

1. Favorire la costruzione di una forte consapevolezza delle regole di convivenza civile;
2. promuovere la pratica di atteggiamenti caratterizzati dal rispetto degli altri, delle cose e dalla capacità di assunzione di responsabilità personali;
3. promuovere all'interno delle classi legami cooperativi atti a sviluppare atteggiamenti positivi, realizzare pratiche collaborative e favorire la gestione dei conflitti indotti dalla socializzazione.
4. Ricercare il senso del valore della pace sia in relazione al gruppo che alla comunità, allargato a livello cittadino, nazionale e internazionale.

Educazione estetica

1. Attivare percorsi di studio, analisi e valutazione dell'arte e delle opere artistiche in campo grafico, pittorico, scultoreo, cinematografico, teatrale e delle altre arti visive e mimetiche.
2. Sviluppare progettualità specifica sull'apprendimento della musica caratterizzandolo anche dal punto di vista delle esecuzioni, quale elemento fondamentale per lo sviluppo delle competenze di base di analisi, attenzione, sintesi, ascolto proattivo, ascolto armonico ed empatico, valorizzazione del diverso

Attuazione del curriculum

1. Sviluppo della padronanza della lingua italiana quale meta-conoscenza che consente l'acquisizione di competenze e conoscenze trasversali e il perfezionamento dei livelli e delle modalità di comunicazione.
2. Sviluppo del pensiero computazionale, conformemente al PNSD, quale forma di "nuovo umanesimo" che favorisce un diverso approccio con la realtà: strumentale, valorizzante delle competenze individuali, del lavoro in team e del progressivo conseguimento di step competenziali.
3. Sviluppo della conoscenza e della padronanza della lingua inglese quale strumento di comunicazione internazionale e di riconoscimento della "cittadinanza europea" anche attraverso metodologia CLIL.
4. Sviluppo delle conoscenze storiche e geografiche quale strumento volto a favorire il senso di appartenenza al territorio, alla comunità locale e a quella nazionale.
5. Sviluppo dell'attività motoria e di educazione alla salute quale opportunità di conoscenza del proprio corpo e delle esigenze dettate dai mutamenti della crescita sia sotto il profilo fisiologico che psicologico.
6. Si affida alla funzione strumentale P3OF, in quanto espressione del Collegio dei Docenti, e ai gruppi di lavoro in cui esso è articolabile, la possibilità di individuare

modalità di personalizzazione dell'insegnamento non escludendo il ricorso all'introduzione di eventuali discipline opzionali non standardizzate e non normate anche per una efficace cura dell'eccellenza.

Valutazione

1. Attivare procedure di valutazione che accompagnino e seguano i percorsi formativi, in cui la valutazione medesima assuma una funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo;
2. attivare procedure di autovalutazione in conformità alla redazione del Rapporto di Autovalutazione annuale (RAV) allo scopo di introdurre momenti di riflessione sull'organizzazione scolastica, sulla sua offerta educativa e didattica, al fine di un continuo miglioramento.
3. Sviluppare percorsi e progetti di valutazione delle competenze, anche a carattere sperimentale, comprendendo attività di studio, ricerca e formazione così come indicato di seguito nel Piano di Miglioramento.

Formazione

1. Elaborare un piano di formazione che valorizzi le competenze interne possedute dal personale scolastico;
2. dare priorità agli aspetti formativi che riguardano gli atteggiamenti della relazione educativa;
3. curare la dimensione relazionale di tutti gli aspetti della vita scolastica al fine di elevare la qualità complessiva del servizio e dei vari ambiti di operatività (servizio scolastico, insegnamento e apprendimento, servizio front office, servizio amministrativo);
4. individuare strumenti per la formazione continua e permanente che favoriscano il dialogo e il dibattito culturale all'interno dell'istituto.

L'offerta formativa e le soluzioni organizzative

Premessa

La scuola garantisce l'alfabetizzazione culturale degli alunni secondo i principi e i contenuti espressi dalle Indicazioni Nazionali.

La scuola rispetta i ritmi di apprendimento individuali, predisponendo, se necessario, interventi didattici - educativi personalizzati, anche temporanei, per gli alunni in difficoltà, mirando a far raggiungere loro gli obiettivi formativi essenziali.

La scuola, accogliendo tutti i contenuti di esperienza di cui l'alunno è portatore, offre all'alunno stesso un ambiente di confronto vario e pluralistico e lo guida alla scoperta dei valori fondamentali della convivenza democratica e alla progressiva conquista dell'autonomia di giudizio.

L'Istituto favorisce la continuità educativa tra gli ordini di scuola: appositi progetti sono elaborati in accordo con le Scuole dell'Infanzia e con le Scuole Secondarie di primo grado

per agevolare il passaggio degli alunni da un grado all'altro di scuola e per favorire la continuità del loro percorso formativo.

In questo contesto, particolare attenzione viene riservata alla prima accoglienza degli alunni e dei genitori, garantendo ai primi le condizioni più favorevoli per il loro ambientamento e ai secondi informazioni tempestive ed esaurienti.

A tal fine si intende proseguire con le attività già avviate, utilizzando le risorse professionali interne della scuola afferenti all'organico dell'Autonomia (organico di diritto + organico di potenziamento + organico di sostegno), con l'intervento di quelle esterne qualora sia necessario.

Finalità e obiettivi generali del processo formativo

La scuola considera ogni singolo alunno un patrimonio e promuove l'identità culturale e l'interazione con il territorio attraverso i valori della solidarietà, della democrazia, dell'onestà e della comprensione dell'altro creando un modello di scuola/comunità che educi alla cittadinanza attiva, all'intercultura, alla salute, al rispetto dell'ambiente, all'esercizio degli strumenti culturali utilizzando tutti i tipi di linguaggi, verbali e non verbali.

Attraverso l'ispirazione ai principi costituzionali e alla Convenzione Internazionale sui Diritti dei Bambini, in un ambiente in cui la riflessività, la capacità di pensare, nel corso dell'azione educativa e didattica, allarga gli orizzonti degli alunni, dei docenti e di tutti gli operatori impegnati nel percorso formativo, vengono individuate quattro fondamentali finalità:

1. sviluppo dell'identità,
2. conquista dell'autonomia,
3. sviluppo delle competenze,
4. esercizio della metacognizione.

Lo sviluppo delle otto competenze chiave di Lisbona "Comunicazione nella madrelingua", "Comunicazione nelle lingue straniere", "Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia", "Competenza digitale", "Imparare ad imparare", "Competenze sociali e civiche", "Spirito di iniziativa e imprenditorialità", "Consapevolezza ed espressione culturale", è quindi collocato in un contesto sempre più ampio, dove la realtà non è sempre prevedibile e spesso diversa da quella attesa. L'individuo, attraverso un pensiero critico e riflessivo, dovrà essere capace di leggere una realtà complessa in cui sappia vedere oltre il dato empirico, di comprendere i diversi contesti, i dati di scarto, la deviazione dalla norma e tutto ciò che accade nel momento dell'azione, attivando capacità metacognitive.

Programmazione didattica

La programmazione didattica deve stabilire:

- le competenze
- gli obiettivi
- le attività ed i contenuti
- il metodo di lavoro

→ il tipo di verifiche in ordine alle seguenti discipline: Italiano, Inglese, Storia, Geografia, Matematica, Scienze, Tecnologia ed Informatica, Musica, Arte ed Immagine, Scienze motorie e sportive, Religione o attività alternativa.

La programmazione didattica viene redatta a livello di fascia o di classe dal team dei docenti che provvedono ad elaborare Curricoli e Unità di Apprendimento, raccolti negli appositi documenti predisposti dalla Direzione Didattica. Nell'ambito delle Programmazioni Didattiche ogni interclasse o intersezione potrà proporre e deliberare opportune iniziative in merito a:

- esplorazioni ambientali
- visite di musei, mostre, fiere, città d'arte;
- audizioni di concerti;
- spettacoli teatrali, cinematografici, ecc.

Inoltre sono possibili uscite sul territorio con finalità ricreative e culturali, ferme restando le condizioni di sicurezza e le effettive possibilità di svolgimento di tali iniziative, in ordine alla presenza di personale sufficiente e alle risorse orarie disponibili.

Tali attività hanno la finalità di:

- rafforzare, mediante la conoscenza diretta, le proposte didattiche della programmazione;
- attivare e favorire la capacità di osservazione, riflessione, analisi storico-geografica e sociale della realtà;
- sperimentare reali situazioni di socializzazione in ambiti extrascolastici ed extrafamiliari.

Metodologia

Il processo di insegnamento - apprendimento è un processo complesso e multifattoriale, è necessario porre attenzione, quindi, a tutti i fattori che lo possono influenzare negativamente, tra questi, primariamente, il *disagio*, definibile come «*uno stato emotivo, non correlato significativamente a disturbi di tipo psicopatologico, linguistici o di ritardo cognitivo, che si manifesta attraverso un insieme di comportamenti disfunzionali (scarsa partecipazione, disattenzione, comportamenti prevalenti di rifiuto e di disturbo, cattivo rapporto con i compagni, ma anche assoluta carenza di spirito critico), che non permettono al soggetto di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo, utilizzando il massimo delle proprie capacità cognitive, affettive e relazionali*» (Mancini e Gabrielli, 1998).

È evidente che si tratta di un fenomeno complesso che è determinato dall'interazione di aspetti sia individuali che ambientali e può portare ad una grande varietà di situazioni problematiche che espongono lo studente al rischio di insuccesso e di disaffezione alla scuola. Già da diversi anni, attraverso un'offerta articolata e diversificata per alunni, genitori ed insegnanti nel nostro Istituto si propongono, promuovono e predispongono interventi specifici nell'ambito dell'educazione e della didattica rivolta alle difficoltà di apprendimento, al disagio e alla dispersione scolastica.

Nella forte convinzione che sia l'insegnamento individualizzato a garantire il rispetto imprescindibile della centralità dell'alunno, si predispongono interventi finalizzati a:

- Prevenire le situazioni di disagio e difficoltà di apprendimento, impegnandosi nel rimuovere precocemente tutti gli ostacoli che potrebbero porre gli alunni in situazioni di svantaggio rispetto all'apprendimento e alla relazione scolastica.
- Promuovere rapporti di stretta e proficua collaborazione fra genitori ed insegnanti, fra insegnanti stessi e scuola e strutture del territorio (distretti, ospedale infantile, specialisti privati).
- Sostenere gli alunni che si trovano in difficoltà di apprendimento e/o situazione di disagio assieme alle loro famiglie.

Nell'ambito del PREVENIRE:

- Continuità verticale, sia nel passaggio scuola dell'infanzia-scuola primaria che nel passaggio scuola primaria-scuola secondaria di primo grado. Tali gruppi, volti a promuovere la continuità fra ordini di scuola, conoscendo i progressi scolastici degli alunni, predispongono le opportune modalità di accoglienza, al fine di prevenire e ridurre il disagio nel passaggio scolastico.
- Continuità orizzontale. Per prevenire e sostenere la difficoltà di apprendimento e il disagio grande rilevanza viene data dall'Istituto alla formazione di équipe educativo-didattiche e all'istituzione di rapporti collaborativi e di fiducia fra scuola e famiglia e scuola e territorio (distretti, ospedale infantile e privati) per organizzare azioni condivise, sinergiche ed efficaci. Il tutto attraverso la predisposizione di opportune riunioni dell'équipe educativa-didattica (docenti di classe, famiglia, figure strumentali dell'Istituto per il disagio, psicologa, specialisti esterni) che organizza e predispone interventi mirati per ogni singolo alunno.

Nell'ambito del PROMUOVERE:

- Attivazione di sportelli di ascolto e di servizi specialistici di consulenza: azione per genitori, insegnanti ed alunni
- La figura della psicologa di Istituto
- Da diversi anni ci si avvale della figura dello "Psicologo dell'Istituto" che collabora strettamente con gli insegnanti di tutto l'istituto. Offre un punto di riferimento come consulenza sulle diverse problematiche legate al disagio. Inoltre garantisce un "servizio psicopedagogico" e una competente consulenza per i genitori e gli insegnanti che ne facciano richiesta.
- Proposte laboratoriali legate all'arte, all'attività motoria, alla musica e allo sviluppo del pensiero computazionale parti integrante del P3OF.
- Diffusione e organizzazione di un piano di aggiornamento e formazione per insegnanti e genitori.

Nell'ambito del SOSTENERE:

- Interventi specifici educativo/didattici sostenuti dagli insegnanti di classe per la scuola primaria: vengono predisposti dalle insegnanti di classe interventi di recupero e rinforzo rivolti agli alunni individuati. Le attività di recupero potranno essere individuali, o a piccoli gruppi e saranno tenute dai docenti sia in orario scolastico che extra-scolastico.

→ Gli interventi di recupero e/o rinforzo saranno calibrati in base alle difficoltà di apprendimento o problematiche comportamentali.

→ Rispetto al consolidamento e rinforzo saranno privilegiati gli interventi nelle aree linguistica (L1 e L2) e logico-matematica soprattutto nei primi due anni del percorso scolastico della scuola primaria.

→ Le attività didattiche si avvalgono di una metodologia basata su:

- pensiero riflessivo
- pensiero computazionale
- sapere basato sulla co-costruzione della conoscenza
- apprendimento di tipo cooperativo (*cooperative learning*)
- attività progettuali e laboratoriali
- attenzione ai bisogni e all'esperienza dei bambini
- facilitazione delle comunicazioni e delle comunicazioni interpersonali tra pari ed adulti
- clima di fiducia reciproca e di rispetto
- lavoro a classi aperte, con classi parallele
- condivisione di esperienze, obiettivi e regole tramite lavori di gruppo
- piacere della ricerca e dell'autoformazione
- sperimentazione e la manipolazione dei materiali
- percorso di graduale ampliamenti di conoscenze, abilità e competenze
- problematizzazione delle esperienze
- incentivazione degli interessi e della creatività per favorire lo sviluppo critico e divergente
- promozione dell'autonomia del bambino
- rispetto e la valorizzazione della diversità
- sviluppo di percorsi individualizzati
- utilizzo di una prospettiva interdisciplinare

Le strategie didattiche metacognitive

Il successo scolastico, si può raggiungere attraverso una serie di strategie didattiche, tese a valorizzare il potenziale di apprendimento di ciascun alunno e a favorire la sua autonomia.

Per far ciò è necessario, innanzitutto, che l'alunno non acquisisca solo conoscenze ma soprattutto abilità e competenze, e tra queste quella di **“imparare a imparare”**, cioè la padronanza di una serie di consapevoli strategie che gli permettano di continuare ad imparare nel modo per lui più giusto.

La metacognizione significa letteralmente “oltre la cognizione” e sta ad indicare la capacità di “pensare sul pensiero” o meglio di poter riflettere sulle proprie capacità cognitive. L'approccio metacognitivo mira alla costruzione di una mente aperta. La didattica metacognitiva riguarda il funzionamento dei processi di apprendimento, è un approccio didattico che richiede, prima di tutto, un atteggiamento metacognitivo che privilegi non cosa l'alunno apprende, ma come l'alunno apprende e che attivi la propensione a far riflettere gli

studenti su aspetti riguardanti la propria personale capacità di apprendere, di stare attenti, di concentrarsi, di ricordare.

La didattica metacognitiva richiede allo studente di acquisire un atteggiamento attivo e responsabile rispetto all'apprendimento; l'allievo "metacognitivo" si propone di creare il proprio bagaglio intellettuale attraverso domande, investigazioni e problemi da risolvere.

Le principali strategie didattiche metacognitive sono:

1. Strategia di selezione

La strategia di selezione "comporta la scelta delle informazioni ritenute rilevanti, sulle quali è importante soffermarsi: a) rivedere il programma e scegliere le idee centrali; b) annotare i paragrafi dei capitoli, sottolineando i concetti più importanti; c) leggere i sommari; d) Usare le guide per lo studente che, in genere, hanno importanti argomenti già sottolineati".

2. Strategia organizzativa

Le strategie organizzative "comportano la connessione fra vari pezzi di informazione che stiamo apprendendo. Perciò organizziamo l'informazione in ordine logico (per esempio con un riassunto orale e/o scritto) e la supportiamo di dettagli ed esempi. La mappa concettuale è una strategia organizzativa importante per tutti i gesti metacognitivi conclusivi di un percorso di apprendimento".

3. Strategia di elaborazione

La strategia di elaborazione "comporta il legame della nuova informazione con quanto già si conosce. Questa è la modalità più efficace di apprendimento".

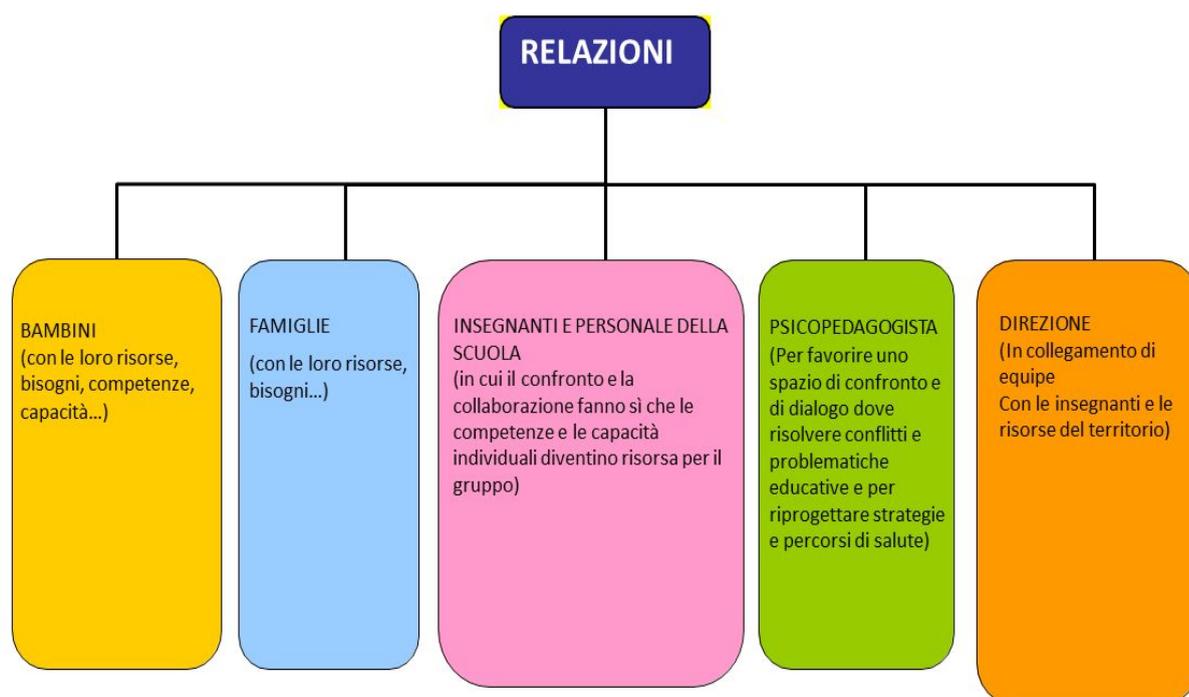
4. Strategia di ripetizione

La strategia di ripetizione "è basata sulla ripetizione nella propria mente (con parole, suoni o immagini) dell'informazione, sino a completa padronanza. Perché ci sia memorizzazione duratura, il processo di andata e ritorno, tra quanto letto o ascoltato a lezione, deve avvenire più volte e subito. La memorizzazione si fa nel momento stesso della spiegazione e non si rimanda ad un secondo momento. La memorizzazione, dopo la lettura dei capitoli del libro, avviene con analoghe strategie personalizzate. Una volta che è stata identificata la strategia più utile per apprendere, si stabilisce come e quando applicarla. Questo è quello che chiamiamo atto metacognitivo.

Specificità della scuola dell'infanzia

Progettare nella scuola dell'infanzia

Il progetto educativo nella scuola dell'infanzia lo possiamo definire simile ad una cornice all'interno della quale si instaurano



Gli strumenti di lavoro che ci permettono di riempire "la cornice" sono:

- la struttura istituzionale
- la struttura narrativa

La struttura istituzionale

Privilegia l'organizzazione degli spazi, dei tempi, delle mediazioni e delle regole della giornata scolastica.

Le Routines (ingresso, gioco libero, calendario, appello, momento della conversazione, il bagno, il pranzo, la merenda...) rassicurano il bambino, forniscono punti di riferimento e, consentendo l'anticipazione degli eventi che accadranno, permettono di orientarsi nella giornata scolastica.

É il **contesto** scolastico pensato e costruito insieme ai bambini e nel quale ogni bambino si riconosce:

- è memoria individuale
- è memoria collettiva (es. cartelloni della attività)

La struttura narrativa

É “il canovaccio”, la trama a maglie molto larghe che va via definendosi con l’apporto dei bambini; è pensata ed ipotizzata dalle insegnanti tenendo conto degli interessi, delle curiosità e dei bisogni dei bambini.

Diventa così una realtà significativa a cui vengono rapportati i momenti della organizzazione didattica; sono le tracce che i bambini lasciano scaturire da conversazioni o da narrazioni personali i cui contenuti si sviluppano e danno vita a nuovi livelli di conoscenza e quindi a nuovi apprendimenti.

«Il pensiero narrativo rappresenta una capacità psicologica propriamente umana, una modalità universale per organizzare l’esperienza e costruire significati condivisi» (J. Bruner). Raccogliere le tracce è dare significato all’esperienza vissuta dal bambino e favorire l’integrazione fra momento affettivo dell’esperienza personale e momento cognitivo dell’esperienza scolastica in cui egli è protagonista e sviluppa la sua identità personale nell’intreccio fra la “storia narrata”, la “storia di ognuno” e la “storia di tutti”.

É attraverso la narrazione che i bambini fanno ipotesi e ciò stimola in loro un atteggiamento esplorativo che permette di sviluppare interesse per la realtà che li circonda, di mettere alla prova le proprie competenze linguistiche e logiche.

Il “fare ipotesi”, inoltre, favorisce una strategia di apprendimento che vede il bambino “soggetto attivo” capace di relazionarsi con gli adulti e con i coetanei.

L’imprevisto è la traccia raccolta, valorizzata, con la quale si realizza un percorso non ipotizzato a priori dall’insegnante, ma pensato, ipotizzato e realizzato insieme ai bambini.

“Mettersi in cammino con occhi attenti implica la necessità di trovare all’altezza di quel che si fa, quel che non si era visto prima, che consente di ripescare ciò che di straordinario c’è nell’ordinarietà quotidiana” (*Paolo Peticari, “Attesi Imprevisti”*).

Ogni gruppo di insegnanti avrà il compito di scegliere e adottare responsabilmente il metodo di insegnamento ritenuto più adatto a conseguire determinate finalità tenendo conto del fatto che il bambino/a, in ogni situazione scolastica, è sempre coinvolto emotivamente e socialmente.

Il benessere può quindi essere assicurato da questi fattori:

- atteggiamento di disponibilità e di ascolto da parte degli insegnanti;
- clima sociale positivo e “naturalzza” delle attività didattiche;
- organizzazione dello spazio e del tempo-scuola tale da favorire l’autonomia e la sicurezza dei bambini.

Gli interventi metodologici si ispireranno ai seguenti criteri:

- interdisciplinarietà come processo di unità logica dei campi d’esperienza e delle strutture delle discipline;
- gradualità nel processo di insegnamento-apprendimento;
- alternanza di forme diverse di attività (di gruppo – collettive – individuali).

Il ruolo dell’insegnante sarà di sostegno e supporto al bambino/a e dovrà ridimensionarsi a mano a mano che egli avanzerà nelle sue competenze. Il docente, quindi, non trasmetterà soltanto concetti e saperi, ma stimolerà l’alunno ad assumere atteggiamenti di esplorazione e di ricerca, sostenendolo nel suo processo di crescita attraverso:

→ La valorizzazione del gioco: costituisce a quest'età una risorsa privilegiata di apprendimento e di relazione, poiché favorisce i rapporti attivi e creativi sul terreno cognitivo e relazionale.

→ L'esplorazione e la ricerca: scaturiscono dall'originaria curiosità del bambino e favoriscono l'attivazione di strategie di pensiero, confronto di situazioni, impostazione e risoluzione di problemi, costruzione di ipotesi, elaborazione di schemi di spiegazione.

La vita di relazione: favorisce gli scambi e rende possibile un'interazione che facilita la risoluzione dei problemi, il gioco simbolico e lo svolgimento d'attività complesse.

L'esperienza educativa è pertanto ludica, esplorativa ed interattiva, centrata sull'attività di ogni bambino che agisce, opera ed esplora la realtà.

L'organizzazione delle attività rispetta la variabilità individuale dei ritmi, dei tempi e degli stili d'apprendimento, le motivazioni e gli interessi dei bambini. Il percorso formativo si attua in un ambiente vitale e stimolante, nel quale si gioca, si crea ma soprattutto si cresce insieme.

Finalità educative della scuola dell'infanzia

La Scuola dell'Infanzia concorre a promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini, nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili e attivamente partecipi alla vita della comunità come si evince dalle *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia del 2012*

La Scuola dell'Infanzia è un ambiente educativo che valorizza il fare, il riflettere del bambino, sostenendo le sue emozioni e sentimenti, i suoi pensieri, le sue idee, in un contesto di relazioni e di esperienze da cui ricavare regole condivise dal gruppo. In un clima di accoglienza, di rispetto e di benessere relazionale, la Scuola dell'Infanzia promuove lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e del senso della cittadinanza. Affinché maturi la consapevolezza di: essere, saper fare, sapere, identità, cittadinanza, autonomia, competenze.

Maturazione dell'identità

Maturazione dell'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità (figlio, alunno, compagno di scuola...), sviluppare la capacità di esprimere sentimenti ed emozioni e rivelarsi sensibile nei confronti degli altri.

Autonomia

La Scuola dell'Infanzia promuove la conquista dell'autonomia intesa sia come controllo delle abilità motorie e pratiche, sia come maturazione delle capacità di rapportarsi in modo adatto, libero, personale e creativo con gli altri, con le cose, con le situazioni per essere un bambino che sa fare delle scelte, pensare, stare con gli altri.

Competenze

Acquisire competenze significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e

tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando i fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare significati.

Cittadinanza

Significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un "abito democratico" eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

Nella Scuola dell'Infanzia gli insegnanti delineano i saperi disciplinari e i loro alfabeti nei *campi di esperienza* che sono i luoghi del fare e dell'agire del bambino, costituiscono la configurazione del "conoscere". Non sono i recinti dei saperi ma si tratta di conoscenze aperte in cui i bambini debbono spaziare e correre, giocando e scoprendo la bellezza della vita e del mondo.

Costruzione di un curriculum verticale e trasversale per competenze

Il QEQ (Quadro Europeo delle Qualifiche per l'apprendimento permanente, 23 aprile 2008) così definisce la competenza: "Comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale. Le competenze sono descritte, pertanto, in termini di responsabilità e autonomia".

Si possono individuare:

- a) competenze culturali di base (cognitive disciplinari e cognitive trasversali);
- b) trasversali di cittadinanza (costruzione del sé; rapporto con gli altri e con la realtà naturale e sociale).

Le competenze, che si sviluppano verticalmente (dalla scuola dell'infanzia fino al termine della scuola dell'obbligo) nell'ambito di ciascuna disciplina, concorrono trasversalmente a promuovere competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva cui fa riferimento il Nuovo Obbligo d'Istruzione, in vigore dal 2007 in base alla L. 296/06. Tra le competenze trasversali, cioè comuni a tutte le discipline, una in particolare riveste un ruolo cardine nello sviluppo tanto delle competenze culturali disciplinari quanto delle competenze di cittadinanza, ossia il **saper comprendere ed interpretare l'informazione (*imparare a imparare*)**.

Gli alunni acquisiscono competenze tramite il:

- CURRICOLO FORMALE (scuola)
- CURRICOLO INFORMALE (le esperienze spontanee di vita)

→ CURRICOLO NON FORMALE (informazioni ed esperienze condotte in altri contesti educativi: casa, gruppi, agenzie, ecc.)

Il curriculum si delinea come segue:

→ Il curriculum obbligatorio, nella quota dell'80%, comprende tutte le discipline i cui contenuti si possono evincere dalle programmazioni annuali delle classi.

→ Il 20% del monte ore complessivo (curriculum locale) sarà destinato a interventi mirati ai sensi degli artt. 4, 8, 12 del Regolamento sulla Autonomia (DPR 275/99).

→ Le attività opzionali sono finalizzate al recupero e al potenziamento delle discipline curriculari e all'ampliamento e all'arricchimento dell'offerta formativa. Esse intendono coniugare il fare al sapere in modo da promuovere competenze diverse, permettendo agli allievi di scoprire e valorizzare le proprie attitudini.

Compito della scuola è:

→ saldare il curriculum formale agli altri;

→ partire dalle conoscenze spontanee per arrivare alle conoscenze "scientifiche".

→ organizzare, dare senso, alle conoscenze e alle esperienze acquisite. fornire metodi e chiavi di lettura.

→ permettere esperienze in contesti relazionali significativi.

→ partire dall'esperienza per arrivare alla sua rappresentazione.

→ motivare all'apprendimento

→ Operare per competenze, che significa esplicitare il significato dei saperi:

○ competenza come "sapere agito";

○ esercitare il pensiero critico;

○ esercitare scelte consapevoli;

○ esercitare cittadinanza attiva.

→ Rendere l'apprendimento una esperienza "seducente".

Pertanto, ferma restando la necessità di sperimentare, in ambito sia disciplinare sia trasversale, sia cognitivo sia di cittadinanza, una didattica per competenze (quindi del *saper fare* e del *saper essere* oltre che del *sapere*), si definiscono, con riferimento alle abilità dell'*ascoltare*, del *leggere* e del *comprendere* il linguaggio verbale e non-verbale, i traguardi che gli alunni devono raggiungere al termine del 1° ciclo di istruzione, in relazione ai singoli aspetti ("descrittori") della suddetta competenza.

Li presentiamo nelle tabelle che seguono, rimandando al Documento per la Certificazione delle Competenze rilasciato al termine della Scuola Primaria per la descrizione dei relativi livelli di raggiungimento della competenza stessa.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze della scuola dell'infanzia

Nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum vengono indicate alcune competenze di base che ogni bambino dovrebbe avere acquisito al termine della scuola dell'Infanzia. Vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relative ai campi di esperienza.

Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura capaci di evocare, stimolare, accompagnare

apprendimenti progressivamente più sicuri. La competenza a questa età va intesa in modo globale e unitario, nella considerazione che il bambino:

- Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.
- Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.
- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le proprie cose, l'ambiente e le persone, percepisce le reazioni ed i cambiamenti.
- Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.
- Padroneggia prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.
- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

Traguardi di competenza da raggiungere entro la fine della scuola primaria

La scuola finalizza il curricolo alla maturazione delle competenze previste nel profilo dello studente al termine del primo ciclo, fondamentali per la crescita personale e per la partecipazione sociale, e che saranno oggetto di certificazione. Le competenze chiave per l'apprendimento permanente sono una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. In particolare, sono necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Le competenze chiave dovrebbero essere acquisite:

- dai giovani alla fine del loro ciclo di istruzione obbligatoria e formazione, preparandoli alla vita adulta, soprattutto alla vita lavorativa, formando allo stesso tempo una base per l'apprendimento futuro;
- dagli adulti in tutto l'arco della loro vita, attraverso un processo di sviluppo e aggiornamento delle loro abilità.

Raccomandazione del parlamento europeo e del consiglio sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente

Il quadro di riferimento, consistente nella Raccomandazione 2006/962/CE del 18 dicembre 2006, delinea otto competenze chiave e descrive le conoscenze, le abilità e le attitudini essenziali ad esse collegate.

Queste competenze chiave sono:

la comunicazione nella madrelingua, che è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali.

La comunicazione in lingue straniere che, oltre alle principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua, richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza dipende da numerosi fattori e dalla capacità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere.

La competenza matematica e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico. La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane, ponendo l'accento sugli aspetti del processo, dell'attività e della conoscenza. Le competenze di base in campo scientifico e tecnologico riguardano la padronanza, l'uso e l'applicazione di conoscenze e metodologie che spiegano il mondo naturale. Tali competenze comportano la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.

La competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) e richiede quindi abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

Imparare ad imparare è collegata all'apprendimento, all'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento sia a livello individuale che in gruppo, a seconda delle proprie necessità, e alla consapevolezza relativa a metodi e opportunità.

Le competenze sociali e civiche. Per competenze sociali si intendono competenze personali, interpersonali e interculturali e tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale. È essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere nei diversi ambienti in cui le persone agiscono. La competenza civica e in particolare la conoscenza di concetti e strutture sociopolitiche (democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili) dota le persone degli strumenti per impegnarsi a una partecipazione attiva e democratica.

Senso di iniziativa e di imprenditorialità significa saper tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di

pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. L'individuo è consapevole del contesto in cui lavora ed è in grado di cogliere le opportunità che gli si offrono. È il punto di partenza per acquisire le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

Consapevolezza ed espressione culturali, che implicano la consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni attraverso un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

Le competenze chiave sono tutte interdipendenti e ogni volta l'accento è posto sul pensiero critico, la creatività, l'iniziativa, la capacità di risolvere problemi, la valutazione del rischio, la presa di decisioni e la gestione costruttiva delle emozioni.

Risposte della nostra scuola

Compito dell'Istituzione scolastica è mettere in atto **situazioni formative** in cui l'allievo diventi **protagonista del proprio apprendimento**.

Tenendo conto di ciò, gli insegnanti programmeranno le attività didattiche in base ad un **curricolo orizzontale** consono alle esigenze degli alunni delle sezioni e delle classi in cui operano e lavoreranno in accordo con i docenti dei Consigli di Intersezione, di Classe, con i docenti del modulo e di Interclasse. La progettazione curricolare si baserà sui nuclei conoscitivi fondamentali dei saperi per consentire agli alunni di costruirsi gli strumenti per conoscere ed interpretare la realtà; inoltre, potrà consentire ai docenti di costruire itinerari di apprendimento rivolti alle attese ed alle reali esigenze dell'utenza, favorendo la flessibilità dell'insegnamento sia sul piano organizzativo che didattico (orario flessibile in alcuni periodi dell'anno scolastico, attività con gruppi di alunni caratterizzati da interessi o esigenze comuni,...), la realizzazione di iniziative di recupero, sostegno, potenziamento, di continuità e di orientamento scolastico, permettendo a tutti un percorso formativo secondo i propri tempi di apprendimento.

Modelli organizzativo–didattici

Le attività proposte dal nostro Istituto evidenziano il ruolo fondamentale della scuola che interagisce con il territorio cercando di rispondere ai bisogni, mantenendo l'autonomia. La flessibilità dell'organizzazione consente alla scuola di attivare esperienze in cui l'azione educativa è rivolta a gruppi di alunni che si trovano a lavorare insieme per interesse, per bisogni, ma soprattutto per una personalizzazione dell'apprendimento. In base al principio della flessibilità, saranno attivate scelte metodologiche e didattiche che consentano aggregazioni sia fra le diverse discipline sia fra i diversi ambiti, per favorire negli alunni il raggiungimento di competenze trasversali e trasferibili. Pertanto, a livello metodologico - didattico, si potrà procedere alla formazione di gruppi, a diverse modalità di autogoverno della classe, alla distribuzione dei compiti, all'utilizzazione degli spazi o alla loro trasformazione, alla scansione dei tempi. A livello strutturale, saranno valorizzate le risorse professionali, attuando laboratori in strutture adeguatamente attrezzate.

Il Regolamento dell'Autonomia conferisce al Ministro il potere di definire il **curricolo** nazionale obbligatorio in termini di:

→ discipline e attività costituenti la quota nazionale dei curricula ed il relativo monte ore annuale;

→ orario obbligatorio annuale complessivo dei curricula, comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle scuole.

Il **curricolo**, tenendo conto della continuità del percorso educativo si articola in *campi di esperienza* e in *aree disciplinari* così come si evince dalle Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione.

→ Esplicita il percorso educativo-didattico che la scuola si propone sulla base delle finalità, dei traguardi per lo sviluppo delle competenze, degli obiettivi di apprendimento.

→ Viene costruito dagli insegnanti che elaborano le scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione sulla base dei nuclei fondanti delle discipline, delle modalità di apprendimento degli alunni, dei "saperi".

Monte ore minimo disciplinare:

Disciplina	Classe 1 [^]	Classe 2 [^]	Classe 3 [^] -4 [^] -5 [^]
Italiano	7	7	7
Inglese	1	2	3
Arte e immagine	1	1	1
Musica	1	1	1
Corpo movim sport	1	1	1
Storia	1	1	2
Geografia	1	1	1,5
Matematica	6	6	6
Scienze	1	1	1,5
Tecnologia	1	1	1
Religione	2	2	2
Totale monte orario	23	24	27

Per riuscire nei suoi compiti, l'educazione deve essere organizzata attorno a 4 tipi fondamentali di apprendimento:

1. **imparare a conoscere**, acquisire le conoscenze (i nuclei concettuali fondanti e le strutture delle discipline);
2. **imparare a fare**, acquisire le abilità e le competenze;
3. **imparare a vivere insieme**, acquisire la capacità di partecipare e collaborare con gli altri in tutte le attività umane;
4. **imparare ad essere**, costruire la propria personalità ed essere in grado di agire con una crescente capacità di autonomia, di giudizio e di responsabilità.

La scuola primaria, insieme alla scuola dell'infanzia, è preposta alla formazione di base che garantisce:

- la padronanza dei linguaggi e delle abilità fondamentali (*i saperi procedurali*)
- una prima organizzazione dei saperi sul mondo (*le conoscenze dichiarative*)

La scuola primaria ha il compito di:

- formare la persona accompagnandone e supportandone lo sviluppo in tutti gli aspetti costitutivi (motori, cognitivi, affettivi, emotivi, sociali, religiosi) in modo da fornire i mezzi per attuare pienamente le proprie peculiari potenzialità;
- formare il cittadino trasmettendo il patrimonio culturale della comunità di appartenenza e sviluppando gli atteggiamenti idonei a garantire la civile convivenza democratica ed interetnica;
- sviluppare il pensiero favorendo i processi cognitivi e metacognitivi anche attraverso l'apprendimento di nuovi mezzi espressivi e comunicativi;
- favorire l'acquisizione e lo sviluppo di competenze, conoscenze e abilità di base;
- potenziare le capacità relazionali;
- consolidare i saperi di base anche in relazione alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea.

Discipline e aree disciplinari

Le diverse discipline sono raggruppate in tre aree disciplinari:

AREA LINGUISTICO-ARTISTICO - ESPRESSIVA	AREA MATEMATICO-SCIENTIFICO - TECNOLOGICA	AREA STORICO-GEOGRAFICA
Italiano, Lingua inglese, Musica, Arte e immagine, Corpo movimento sport	Matematica, Scienze naturali e sperimentali, Tecnologia e informatica	Storia, Geografia, Cittadinanza e Costituzione

⇒ **Area linguistico-artistico-espressiva:**

italiano, lingua inglese, musica, arte e immagine, corpo movimento sport.

L'integrazione tra i linguaggi verbali e i linguaggi non verbali è atta a soddisfare l'esigenza comunicativa, espressiva, creativa dell'individuo.

L'educazione linguistica ha un ruolo importante nella formazione dell'uomo e del cittadino poiché le si riconosce la centralità nei processi ideativi, nel sistema delle relazioni sociali e nella presa di coscienza dell'identità personale.

Essa, con il concorso dei linguaggi non verbali, contribuisce a potenziare le capacità comunicative, espressive e creative e a favorire lo sviluppo delle diverse intelligenze del bambino.

La presenza di una lingua comunitaria, inglese, nella stessa area della lingua italiana, darà l'occasione all'alunno di esplorare i caratteri specifici del linguaggio verbale e di avviare riflessioni sulla lingua che sfruttino le conoscenze e le competenze linguistiche già acquisite, individuando differenze e analogie. Secondo le direttive ministeriali lo studio della prima lingua straniera è obbligatoria dalla prima classe.

La musica, nel complesso ed articolato sistema dei codici, rappresenta, in forma privilegiata rispetto agli altri, quello che la comunicazione interculturale è in grado di promuovere e sviluppare. Suoni e ritmi, infatti, superano i confini geografici, abbattano le barriere etniche, consentono vicinanza ed incontri al di là delle differenze linguistiche e religiose, sociali e culturali. La scoperta e la conoscenza del patrimonio artistico e culturale di una comunità sono parte integrante della formazione del cittadino, il quale deve potersi attingere per raggiungere una formazione armonica ed affinare così il gusto per il bello e l'amore per l'arte. Il movimento, unitamente a stili di vita corretti e salutari, è considerato, al pari degli altri linguaggi, totalmente integrato nel processo di maturazione dell'autonomia personale.

I **criteri metodologici** adottati si fonderanno sul rispetto della dimensione trasversale di ogni disciplina e parallelamente sulla cura degli apprendimenti specifici della disciplina stessa attraverso:

- l'alfabetizzazione ai diversi codici comunicativi;
- la sperimentazione delle possibilità espressive della commistione dei linguaggi.

Per favorire un ambiente di apprendimento motivante, stimolante e soprattutto gratificante e per rispondere ai bisogni dell'utenza, saranno proposte attività incentrate sui criteri di varietà e di gradualità per promuovere:

- il piacere della lettura;
- la scrittura creativa;
- la conoscenza delle opere d'arte;
- l'ascolto e la sensibilizzazione alla musica;
- lo sviluppo corporeo. Le proposte tenderanno a:
 - privilegiare il canale espressivo più confacente al singolo alunno;
 - riconoscere e valorizzare i diversi stili di apprendimento;
 - valorizzare l'immaginario e la quotidianità;
 - favorire l'acquisizione della fiducia in sé stessi e rinforzarla;
 - riflettere sul proprio e sull'altrui mondo emozionale e affettivo;
 - favorire lo sviluppo della personalità e del comportamento sociale.

Saranno adottate **strategie** quali:

- la valorizzazione del gioco come risorsa privilegiata di apprendimento e di relazioni, in quanto favorisce rapporti attivi e creativi sul piano cognitivo-relazionale, consentendo al

bambino di trasformare la realtà secondo le sue esigenze, di realizzare le sue potenzialità, di rivelarsi a sé stesso e agli altri nel rispetto delle regole;

→ la promozione dell'esplorazione e della ricerca intesa come rispetto della curiosità infantile. In tal modo sarà possibile perseguire lo sviluppo della competenza, intesa come interazione tra le potenzialità creative della mente e gli stimoli educativi ambientali, sociali, materiali;

→ l'attivazione di molteplici forme di relazione, in quanto favoriscono l'accoglimento delle differenti competenze, delle diverse caratteristiche emotivo-affettive, dei punti di vista "altri da sé";

→ la valorizzazione dell'esperienza e dei bisogni dei bambini;

→ la cura di un "clima positivo" fatto di organizzazione scolastica tendente a favorire la "comunicazione";

→ la sollecitazione ad attività interpretative e critiche;

→ la promozione dello sviluppo delle capacità percettive poiché, attraverso esse, si realizza lo sviluppo del pensiero, del linguaggio e delle capacità espressivo-comunicative. L'attività percettiva contribuirà, inoltre, a rafforzare la memoria e l'attenzione, favorendo l'acquisizione delle conoscenze fondamentali utili allo sviluppo della creatività e dell'immaginazione;

→ l'attivazione dei laboratori intesi non soltanto come spazi attrezzati per attività disciplinari e/o didattiche, ma anche come luoghi dove si possono fare esperienze, si impara ad usare procedure, materiali, metodi che sostengono la costruzione di conoscenze, di discorso collettivo, modalità di argomentazioni e di ragionamento.

→ la promozione di eventi quali: mostre, incontri con autori, poeti, artisti ...;

→ la fruizione di spettacoli teatrali e cinematografici;

→ la promozione del lavoro di gruppo e di attività partecipative in un clima di dialogo per favorire la comunicazione, in quanto i bambini imparano interagendo tra loro, intrecciando relazioni, condividendo attività e significati, sviluppando pratiche, attivando strategie di ricerca e di conoscenza.

⇒ **Area storico-geografica:**

Storia, Geografia, Cittadinanza e Costituzione

La realtà non è solo "il luogo fisico" nel quale il bambino vive e sperimenta in prima persona mutamenti e trasformazioni, ma "il luogo simbolico" dove struttura la propria esperienza, il proprio sapere, dove comincia a porsi dei perché, a dare risposte, ad elaborare modelli di lettura e di interpretazione di ciò che vive e vede; dove nella relazione con gli altri matura il senso di sé e costruisce la propria identità.

La realtà diviene così "luogo di problematizzazione" in cui le categorie spazio-temporali sono indispensabili chiavi di lettura che potenziano la crescita intellettuale e la costruzione di un habitus mentale critico, necessario ad interpretare la realtà stessa sempre più complessa.

Il curriculum prende avvio da una dimensione psicologica del concetto di tempo, privilegiando quelli che sono i ritmi di azione e di apprendimento del bambino, ritmi che devono essere rispettati e riconosciuti come diritto della persona; e ha come presupposto il concetto di

spazio vissuto, cioè abitato in senso affettivo, cognitivo, relazionale: uno spazio “pieno”, i cui elementi costitutivi sono la presenza di regole e la libertà d’iniziativa all’interno di esse.

Ed è proprio l’esplorazione dell’ambiente che favorisce la percezione del tempo che passa e trasforma le cose. Questa percezione si va via via formalizzando attraverso lo studio della Storia che per la sua natura epistemologica ha una valenza educativa trasversale a tutti gli ambiti disciplinari.

La Storia collegata in senso stretto alla Geografia permette di analizzare le diverse forme di interazione tra società e natura sviluppatesi nel tempo.

Queste discipline hanno in comune il contenuto di studio, cioè la convivenza umana nelle sue varie dimensioni: l’asse cronologico, lo spazio geografico, il contesto sociale e si muovono nella direzione di sviluppare atteggiamenti di tipo scientifico volti al superamento di pregiudizi, di stereotipi culturali e di favorire forme di ragionamento e capacità di riflessione sul carattere della conoscenza.

L’Educazione alla Cittadinanza completa il percorso formativo proposto ed ha come finalità principale educare gli alunni a partecipare in modo consapevole alla vita sociale attraverso la conoscenza ed il rispetto delle regole della convivenza democratica.

APPROCCIO METODOLOGICO	APPRENDIMENTO PER SCOPERTA
Abilità pregresse Contesto di vita Preconoscenze Osservazione Decodifica Rappresentazione Organizzazione/elaborazione	Problematizzazione Esplorazione/ricerca Comparazione Ragionamento critico

Per i bambini più piccoli occorre partire dai loro “vissuti”, dalla loro esperienza diretta, come primo essenziale approccio ad ogni intervento. Ciò significa rendere il bambino stesso attivo, partecipe, capace di organizzare e strutturare l’insieme delle sue conoscenze, di sviluppare abilità, di affinare le strutture basilari, di incontrarsi con le forme della “cultura”.

Nelle attività di ricerca e di esplorazione del mondo simbolico-culturale, va posta attenzione particolare al fatto che il bambino apprende nella misura in cui ha la possibilità di attivare analogie con le proprie esperienze spontanee o indotte.

Apprendimento attraverso la scoperta:

- Accertamento delle competenze.
- Formulazione di domande stimolo da parte dell’insegnante.
- Creazione di un clima di apertura e di confronto.
- Analisi dell’ambiente, uscite sul territorio.
- Osservazioni ed indagini.
- Reperimento delle informazioni: fonti per la storia (ricostruzione piuttosto di narrazione, per esempio la fascia del tempo, telaio cronologico a maglie larghe).

- Integrazione e ristrutturazione delle conoscenze.
- Passaggio dalle idee generali alle idee specifiche e viceversa.
- Montaggio e smontaggio di esperienze.
- Analisi di avvenimenti di attualità.
- Promozione di attività intenzionali e mirate.
- Utilizzo di materiale multimediale.
- Selezione ed archiviazione del materiale.
- Ridefinizione in un sistema organico cognitivo-emotivo, del significato delle esperienze acquisite.

→ **Area matematico- scientifico-tecnologica:**

Matematica, Scienze naturali e sperimentali, Tecnologia

Nel bambino lo sviluppo del pensiero matematico, scientifico e tecnologico si realizza partendo dalla realtà, dalla sua “manipolazione e problematizzazione”; l’esperienza, cioè il contesto di vita del bambino, è il punto di partenza per la costruzione di sistemi di conoscenza. L’alunno consegue le competenze matematiche- scientifiche e tecnologiche quando sa, sa fare e sa anche come fare; quando esplica, esercita, contestualizza in ambienti diversi le personali conoscenze sviluppate durante il percorso di apprendimento; quando è in grado di usare in maniera cosciente, in forma interiorizzata e strutturata i codici del sapere, applicandoli anche in contesti diversi.

Il curriculum, previsto per alunni da tre a undici anni, comprende percorsi coerenti tra la scuola dell’infanzia e la scuola primaria, dove si privilegia la problematizzazione e l’aspetto laboratoriale, elementi fondamentali per sviluppare le capacità di critica e di giudizio.

L’uso delle tecnologie aiuta la creazione di un contesto di apprendimento educativo in cui avviene il continuo passaggio tra pratica e teoria.

Ruolo centrale è da assegnare al laboratorio inteso come luogo fisico dove l’allievo può sperimentare processi e fenomeni, ma anche come momento in cui lavorare attivamente, progettare, formulare ipotesi, risolvere problemi.

APPROCCIO METODOLOGICO	APPRENDIMENTO PER SCOPERTA/SPERIMENTAZIONE
Valorizzazione del gioco	Preconoscenze/Abilità pregresse
Esplorazione/Ricerca	Ragionamento critico
Problematizzazione	Osservazione
Contesto di vita	Rappresentazione
Motivazione	Manipolazione
Generalizzazione	Comparazione
Socializzazione/Cooperazione	Dal semplice al complesso
Didattica Laboratoriale	Dall’esperienza alla
Interpretazione	concettualizzazione
Organizzazione/elaborazione	
Decodifica	

Lo sviluppo del pensiero scientifico si realizza attraverso un lungo itinerario che, partendo dalla realtà, dalla sua “manipolazione e problematizzazione”, attraverso la rappresentazione schematica di operazioni e processi, giunge ai primi livelli di formalizzazione.

La motivazione deve nascere da situazioni problematiche concrete che scaturiscono da esperienze reali del bambino. Per favorire la formazione di un atteggiamento positivo è necessario un approccio metodologico-didattico basato sulla partecipazione diretta del bambino, su esperienze coinvolgenti e gratificanti, affinché l’acquisizione dei concetti sia divertente e stimolante.

Attraverso tale esperienza si giungerà a costruire strutture cognitive e linguaggi simbolici. Le varie attività saranno realizzate attraverso:

- Coinvolgimento attivo degli alunni: si farà in modo che tutti gli alunni siano attivi, imparino a pensare autonomamente, a prendere iniziative, a riflettere e ad agire in modo personale.
- Gradualità: si procederà per tappe e mediante una pluralità di approcci e di rappresentazioni, in modo da favorire la formazione di immagini mentali che siano fonte di intuizione per l’acquisizione di successivi concetti.
- Ciclicità: ogni concetto verrà studiato più volte e ogni volta esplorato più ampiamente, in modo che gli alunni giungano a conquiste più consapevoli non solo dal punto di vista strumentale, ma soprattutto dal modo di ragionare e dall’uso di un linguaggio sempre più rigoroso.
- Approccio per problemi: i problemi assumeranno una funzione formativa centrale; saranno il punto di partenza per motivare l’introduzione di nuovi concetti; verranno desunti dalla vita quotidiana e dal mondo della fantasia.
- Uso sistematico del laboratorio: inteso, in senso ampio, come l’insieme di tutte le opportunità, interne ed esterne, che consentano di esercitare concretamente i procedimenti scientifici (osservare, analizzare, cogliere analogie e differenze, variabili e costanti ecc.) e inteso in senso stretto, come spazio attrezzato in cui gli alunni possano ideare e progettare essi stessi gli esperimenti anche mediante l’uso di materiale povero.
- Visite programmate a centri di ricerca ed industrie, incontri con esperti, visite guidate, escursioni naturalistiche ecc.
- Utilizzazione delle tecnologie informatiche, telematiche e multimediali nella didattica disciplinare e pluridisciplinare e nella ricerca dell’informazione.

Religione cattolica

La religione cattolica è una componente essenziale della cultura italiana e la permea nelle sue varie espressioni letterarie, storiche e artistiche.

Essa contribuisce alla realizzazione e alla crescita della persona, studia la dimensione religiosa quale tratto costitutivo degli uomini e delle società umane nel tempo e nello spazio rispettando le diversità religiose e culturali, affinché ogni bambino senta di appartenere alla grande famiglia umana e possa riconoscere il diritto di ogni uomo di abitare la casa/mondo.

Come gli altri “saperi”, anche l’insegnamento della religione dà particolare risalto alla continuità pedagogica e didattica tra Scuola dell’Infanzia e Scuola Primaria per lo sviluppo armonico e unitario dell’alunno/a.

Attività formativa in alternativa all'IRC

Le famiglie degli alunni che non si avvalgono dell'IRC possono usufruire, invece, di attività didattiche- formative alternative, tra quelle proposte dalla scuola. All'inizio dell'anno scolastico i docenti di ogni plesso scolastico stabiliscono le attività da proporre secondo le indicazioni del Collegio dei docenti da fissarsi nei seguenti ambiti:

- Educazione alla pace e alla mondialità.
- Conoscenza delle tradizioni popolari territoriali
- Specifiche attività di recupero a favore degli alunni per i quali i docenti ne riscontrano la necessità
- Narrazione e conversazione

La loro programmazione tiene conto del numero di alunni coinvolti e di eventuali esigenze specifiche: ad esempio, nel caso di un gruppo costituito solo da alunni non italofoni aventi tutti necessità di un rinforzo nella lingua italiana, l'attività alternativa potrà essere mirata al potenziamento linguistico.

In base alla normativa vigente devono essere escluse le attività curricolari comuni a tutti gli alunni; la programmazione dell'attività alternativa viene inserita nella programmazione di sezione/classe.

PARTE SECONDA: Sistema di progettazione

Premessa

I dati relativi alla qualità dell'apprendimento e delle competenze raggiunte (vedi Rapporto di Autovalutazione) nel terzo Circolo Didattico, (4 plessi di scuola primaria e 4 dell'Infanzia) evidenziano, nelle prove Invalsi, risultati superiori alla media nazionale per quanto riguarda la lingua italiana, mentre maggiore debolezza si riscontra in quelli relativi alla matematica del primo ciclo. Il Circolo conta numerosi alunni stranieri, oltre a numerose e crescenti situazioni di bambini con bisogni educativi speciali: i BES. Inoltre sono presenti, certificati dalle strutture sanitarie, alunni con disturbo specifico di apprendimento: i DSA, ai quali se ne aggiungono altri in attesa di riconoscimento e alunni diversamente abili nella scuola primaria e in quella dell'infanzia.

Si evince, perciò, una complessità tale per la quale la scuola deve poter attivare strategie e stili di apprendimento diversificati che consentano a tutti gli alunni il raggiungimento degli obiettivi formativi, delle competenze a loro più affini e la compensazione di disturbi e difficoltà. In sintesi, l'espressione piena delle proprie potenzialità.

Le problematiche, le sfide sociali e culturali con le quali la scuola sempre più si deve confrontare, richiedono un naturale ripensamento della didattica mirata al potenziamento, alla valorizzazione delle divergenze e della creatività, attraverso progetti specifici (di sistema e di funzione). Ripensamento che vede il terzo Circolo impegnato da tempo nell'innovazione attraverso l'adeguamento e la rimodulazione degli ambienti e della didattica laboratoriale e digitale che sappia coniugare conoscenze (atti disciplinari), motivazione (atti volitivi) e abilità (atti comportamentali) nella forma dell'apprendimento cooperativo.

In favore della didattica digitale sono finalizzati gli investimenti e le risorse che il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) stabilisce mediante collaborazioni istituzionali fra Ministero, Regioni ed Enti locali, in linea con la legge 107 del 13 luglio 2015.

PON

Le risorse derivanti dai **progetti PON (Programmi Operativi Nazionali)** stanno consentendo al 3° Circolo l'ampliamento di spazi di apprendimento attraverso l'integrazione della tecnologia nella didattica per la creazione di classi 3.0, rendendo possibili ulteriori interventi infrastrutturali, in linea con i principi della Buona Scuola (pensiero computazionale). Particolare importanza, inoltre, rivestono i linguaggi non verbali universali (musica, teatro, pittura) che, attraverso canali alternativi che trascendono le parole, situazioni stimolanti ai fini della crescita (particolarmente significative per i bambini con disabilità), consentano alla scuola di accompagnare tutti gli alunni nella loro evoluzione e nello sviluppo armonico del corpo (psicomotricità).

Attualmente, il 3° circolo pone in atto i seguenti progetti PON:

PER LA SCUOLA PRIMARIA

- Pensiero Computazionale "Danilo"

- Inclusione sociale e lotta al disagio 2
- Competenze di base 2
- Cittadinanza globale
- PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA
- Competenze di base 2

Per il potenziamento dell'offerta formativa, come risposta alla complessità del Circolo, si rendono necessarie le seguenti figure pedagogiche che supportino il lavoro dei docenti:

- animatore digitale
- docente preposto alla formazione continua degli insegnanti
- insegnanti specializzati in L2, musica, informatica
- mediatori culturali
- docenti nei laboratori
- docente con titoli per attivare lo sportello psicopedagogico
- personale per 1 e 2 alfabetizzazione

I progetti che derivano dal sistema di progettazione rispettano, da un lato i bisogni educativi e didattici degli alunni e, dall'altro, le sensibilità, gli approcci e le scelte metodologiche e operative dei docenti, per cui non è da intendersi una loro automatica realizzazione che prescindano dal reale contesto delle classi, in definitiva essi costituiscono una vera e propria risposta alle istanze educative che si adatta alla realtà socio-culturale e ambientale del circolo.

I Progetti

I progetti del Circolo riguardano l'ampliamento dell'offerta formativa e sono caratterizzati da una variabilità relativa alla durata nel tempo e derivante dalle esigenze che, in itinere, emergono nel percorso di insegnamento-apprendimento.

Alcuni rappresentano percorsi pluriennali e connotano la tipicità e le strategie educative e didattiche del Circolo, in relazione alla legge 107 della "Buona Scuola" e dei bisogni formativi per il raggiungimento delle competenze degli alunni.

1. Progetto Inclusione alunni stranieri → «Benvenute a scuola Mamme!»
2. Progetto Inclusione degli alunni diversamente abili
3. Progetto DSA disturbi specifici dell'apprendimento e BES bisogni educativi speciali
4. Progetto di Servizio Psicopedagogico
5. Progetto musica: Essere in musica (Corsi di pratica musicale ex art. 4 DM 8/2011)
6. Progetto: Pensiero Computazionale
7. Progetto: Erasmus Plus
8. Progetto Approfondimento e sviluppo
9. Progetto Estetica (arte)
10. Progetto Continuità
11. Progetto Promozione della lettura
12. Progetto CSS: centro sportivo scolastico

Progetto 1: Inclusione degli alunni stranieri

Premessa

Il Terzo Circolo Didattico di Cesena, conta 8 plessi scolastici, di cui 4 di scuola primaria 701 alunni e 4 di scuola d'infanzia 209 alunni.

Gli alunni con cittadinanza straniera sono 143 per la scuola primaria e 60 per la scuola dell'infanzia..

Il nostro Circolo è frequentato in misura crescente da bambini e ragazzi provenienti da paesi diversi dal nostro o figli di coppie miste, che entrano nella scuola italiana per iniziare gli studi o completare quelli intrapresi nel paese d'origine. I mutamenti sociali introdotti dai flussi migratori in corso e la normativa di riferimento indirizzano gli interventi socio-educativi verso il riconoscimento, l'accettazione e la valorizzazione delle specificità di cui ciascuno è portatore.

L'insegnamento-apprendimento della lingua italiana, di usi, costumi e civiltà insieme alla comunicazione mediata dalle lingue madri dei paesi d'origine, rappresenta la chiave di volta per l'accoglienza dei nuovi cittadini, per l'avvio di un positivo percorso di inserimento sociale e culturale degli alunni e delle loro famiglie.

Sulla base delle situazioni concrete di ogni singolo alunno il Circolo realizza iniziative atte a:

- garantire un'accoglienza adeguata in termini di tempi, spazi ed interventi specifici;
- favorire l'acquisizione dell'italiano L2;
- promuovere attività volte a valorizzare l'integrazione e l'educazione interculturale.

La scuola, anche attraverso l'intervento dei mediatori culturali, ricostruisce la storia personale e scolastica degli alunni cercando di entrare anche in contatto con la famiglia o col gruppo etnico di provenienza, al fine di mettere in atto strategie adeguate per facilitare la comunicazione, favorire gli apprendimenti e la piena integrazione, in modo che si verifichi una reale inclusione sociale.

Diversi docenti seguono corsi di aggiornamento specifici finalizzati a migliorare le metodologie d'intervento e ad approfondire gli aspetti delle varie culture e gli ordinamenti scolastici di provenienza della nuova utenza.

Vista la numerosa presenza di alunni stranieri sia nella scuola dell'Infanzia che nella scuola Primaria e vista la recente normativa sull'inserimento degli alunni stranieri (*tutti i minori stranieri hanno il diritto- dovere all'inserimento scolastico, l'iscrizione può essere richiesta in un qualunque periodo dell'anno...* Legge n. 40 del 1998 e D.P.R 394 del Novembre 1999). l'Istituto ha sentito l'esigenza di dotarsi di un **Protocollo di Accoglienza**, un documento che vuole indicare una modalità di accoglienza corretta e pianificata, con cui affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, in particolare di quelli che si iscrivono ad anno scolastico iniziato. Tale documento può essere considerato un punto di partenza comune all'interno del percorso dei vari Consigli di classe.

Il Progetto si fonda sul rafforzamento della rete di collegamento con enti e istituzioni che nel territorio si occupano di queste tematiche (Comune, CDE, altre scuole in rete, Università...).

Essendo scuola a forte processo immigratorio, verranno attivati laboratori di 1^a e 2^a alfabetizzazione, soprattutto nelle scuole primarie Carducci e Saffi.

Obiettivi dell'area progettuale:

- Favorire la comprensione delle altre culture e dei problemi della società multiculturale.
- Promuovere il dialogo e la convivenza costruttiva tra soggetti appartenenti a culture diverse mediante una pratica positiva di educazione interculturale.
- Agevolare l'inserimento degli alunni stranieri.
- Favorire e facilitare l'incontro tra i protagonisti della relazione educativa: alunni, genitori e insegnanti.
- Mantenere rapporti con il territorio.
- Partecipare agli incontri promossi da enti e organizzazioni sul tema dell'Intercultura e diffondere nel Circolo le idee emerse negli incontri.

«Benvenute a scuola, Mamme!»

Scenario

Ma per migliorare il processo di inclusione degli alunni si attuano da diversi anni iniziative per avvicinare le famiglie, specialmente le mamme "immigrate", al mondo scolastico dei loro figli. Per questo si è attivato il progetto "Benvenute a scuola mamme!" Dove i destinatari sono in buona parte le mamme degli alunni stranieri iscritti nelle scuole del Circolo.

Il programma di alfabetizzazione linguistica del progetto "Benvenuti a scuola mamme", presso i locali della scuola dell'infanzia Carducci, prevede vari livelli di competenza (PreA, Pre A1, A1, A2, B1), dall'analfabeta totale (anche in lingua madre) alla competenza di base, tramite la quale l'utente riesce a gestire tutte le situazioni pratiche della vita quotidiana. Con il superamento dell'esame del livello A2, si ottengono importanti crediti linguistici che, insieme ad altri requisiti (come ad esempio, la permanenza in Italia da almeno 5 anni), consentono il rilascio del "Permesso di soggiorno di lunga durata". Per il cittadino straniero, raggiungere questo traguardo significa non dover rinnovare periodicamente il proprio permesso, né sostenerne gli oneri economici, oltre che (e non è l'aspetto minoritario) beneficiare di un migliore livello di integrazione e inserimento sociale.

Finalità

Favorire il dialogo interculturale coinvolgendo le famiglie degli alunni stranieri per migliorare situazioni di scarsa alfabetizzazione nella lingua di origine e italiana.

Obiettivi

1. Rendere le mamme straniere più partecipi della vita scolastica dei loro figli e più a loro agio nel mondo della scuola;
2. Migliorare la comunicazione in lingua italiana e favorire la socializzazione con le altre mamme;
3. "Accendere" lo scambio culturale e la socializzazione tra i partecipanti;
4. Scoprire ed attivare disponibilità, desideri e competenze;

5. Offrire strategie positive nei confronti dei loro figli, per acquisire consapevolezza sul ruolo genitoriale all'interno dei percorsi scolastici dei figli.

Scansione temporale

Due incontri settimanali di due ore in orario scolastico da ottobre a maggio.
La sede degli incontri saranno i locali sopra la scuola dell'infanzia Carducci

Metodologia

Corso di alfabetizzazione della lingua italiana come L2 tenuto da insegnanti specializzati CPIA (Forlì Cesena) per un rapido apprendimento o miglioramento della lingua parlata e scritta. Le attività saranno ricche di proposte laboratoriali di uso quotidiano (cucina, arte, salute...).

Risorse umane

- Insegnanti specializzate in L2 CPIA (Forlì/Cesena)
- Mediatori culturali
-

GLI: GRUPPO PER L'INCLUSIONE

Presso il nostro Istituto è attivo un **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)**, costituito da insegnanti, genitori e rappresentanti degli enti territoriali con cui la scuola collabora, che si riunisce tre volte durante l'anno e ha come macro obiettivo l'inclusione scolastica a tutti i livelli: alunni, alunni e docenti, docenti e famiglie. Ha il compito di promuovere e coordinare azioni rivolte a favorire l'inclusione scolastica degli allievi in situazione di disabilità, DSA, BES e anche degli alunni stranieri, forte emergenza di questi ultimi anni.

All'interno del GLI, ha vita la commissione che redige il Piano Annuale per l'Inclusione.

Nel GLI vengono definiti gli obiettivi del PAI.

Da qualche anno il GLI beneficia della prestigiosa collaborazione del professor Canevaro.

Gli obiettivi del GLI sono:

- organizzare l'inserimento;
- gestire e coordinare l'attività relativa agli alunni con disabilità, DSA, BES e alunni stranieri;
- definire i criteri generali per la stesura dei PEI e dei PDF;
- partecipare agli incontri di verifica con gli operatori sanitari;
- analizzare e gestire le risorse umane (assegnazione delle ore di attività di sostegno ai singoli alunni; utilizzo delle compresenze fra i docenti; pianificazione con gli operatori extrascolastici; reperimento di specialisti e consulenze esterne);
- definire le modalità di passaggio e di accoglienza nei diversi ordini di scuola attraverso progetti di continuità;
- gestire e reperire risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche specializzate o centri di documentazione);

- proporre l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati agli alunni disabili o ai docenti che se ne occupano;
- formulare proposte su questioni di carattere organizzativo attinenti ad alunni con disabilità;
- proporre progetti specifici e formulare proposte relative alla formazione e all'aggiornamento

Progetto 2: Inclusione degli alunni diversamente abili

Grande importanza riveste l'inserimento degli alunni diversamente abili che rappresentano una risorsa utile allo sviluppo e alla crescita sociale e culturale dell'intera comunità scolastica. Nel pieno rispetto delle leggi che regolano il diritto allo studio delle persone diversamente abili, il nostro Istituto è in grado di accoglierle e di organizzarne le attività, in modo che il corso di studi possa offrire un'efficiente e valida occasione di realizzazione personale. L'inserimento degli alunni diversamente abili nelle classi è finalizzato alla piena inclusione di ognuno; tale inserimento non avviene mai in modo automatico o casuale, ma per ciascuno di essi si costruiscono itinerari differenziati mirati allo sviluppo delle qualità personali e sociali che sono alla base di ogni buona convivenza democratica e che rispondono in modo specifico alle necessità dei singoli alunni, sempre nell'ottica di un'inclusione di classe e del plesso di appartenenza. L'attività educativa e didattica è organizzata secondo il criterio della flessibilità e mira alla continuità educativa tra i diversi ordini scolastici.

Il Progetto Educativo viene condotto diversificando le strategie secondo le peculiarità degli alunni e dei loro tempi di apprendimento. Le attività di interazione riguardano tutta la classe o tutto il gruppo in cui è inserito l'alunno diversamente abile.

Progetto 3: DSA – disturbi specifici dell'apprendimento

Dall'8 ottobre 2010 i disturbi specifici di apprendimento - DSA - hanno trovato spazio in un'apposita legge, la 170, che riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia e permette alla Scuola di aprire percorsi didattici individualizzati di risposta alle difficoltà certificate. A favore di alunni con diagnosi di DSA, la Legge dispone, infatti, l'attivazione di apposite misure educative e didattiche individualizzate e personalizzate, nonché di specifiche forme di valutazione.

La diagnosi e la certificazione di DSA richiedono una prima valutazione specialistica multidisciplinare, effettuata da un'equipe sanitaria adeguatamente formata (ASL). In un secondo momento, poi, è ovviamente previsto un ruolo centrale e fondamentale della Scuola. È ormai chiaro che un riconoscimento tardivo o mancato delle difficoltà aumenta esponenzialmente il rischio di insuccesso scolastico e di complicazione con altri disturbi psicopatologici. Per favorire una progettualità che risponda in modo mirato alle esigenze degli studenti con DSA, all'interno dell'Istituto è stato elaborato un format per

il Piano Didattico Personalizzato con lo scopo di identificare strategie didattiche condivise tra scuola, operatori e famiglia.

Il Piano viene redatto:

- all'inizio di ogni anno scolastico, entro i primi due mesi per gli studenti già segnalati,
- su richiesta della famiglia in possesso di segnalazione specialistica.

Il PDP, una volta redatto, viene consegnato alle famiglie con l'obiettivo di attivare le fondamentali collaborazioni tra scuola, famiglia e allievo. Tutti i protagonisti del processo devono potersi applicare al raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi e secondo modalità integrate, evitando fraintendimenti, dispersione di forze, contraddittorietà, improvvisazione.

In particolare, un gruppo di docenti del circolo, svolgendo un corso indetto dall'AID, ha permesso alla nostra scuola di essere iscritta all'albo "Dislessia amica", individuabile nel sito del 3° Circolo per approfondimenti e informazioni. Per diversi anni si è attuata nella scuola una proficua collaborazione con lo SPEV, il Servizio di Potenziamento dell'età evolutiva-Facoltà di Psicologia di Cesena, dalla quale è emersa l'importanza di riconoscere i fattori predittivi di un eventuale disturbo specifico di apprendimento e di attivare, pertanto, tutte le strategie compensative fin dalla scuola dell'Infanzia. Posto nelle condizioni di compensare il disturbo, infatti, l'alunno può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti.

BES - bisogni educativi speciali

La via per l'inclusione dei BES: presa in carico collegiale e personalizzazione dell'apprendimento "Un bisogno educativo speciale è qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo ed apprenditivo, espressa in funzionamento (nei vari ambiti della salute secondo il modello ICF dell'OMS) problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata" (*D. Ianes*)

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali vivono una situazione particolare, che li ostacola nell'apprendimento e nello sviluppo: questa situazione negativa può essere a livello organico, biologico, oppure familiare, sociale, ambientale, contestuale o in combinazioni di queste.

Queste difficoltà possono essere globali e pervasive (si pensi all'autismo) oppure più specifiche (ad esempio nella dislessia), settoriali (disturbi del linguaggio, disturbi psicologici d'ansia, ad esempio); gravi o leggere, permanenti o (speriamo) transitorie.

Avere Bisogni Educativi Speciali non significa obbligatoriamente avere una diagnosi medica e/o psicologica, ma, come si accennava sopra, essere in una situazione di difficoltà e ricorrere ad un intervento mirato, personalizzato. Rispetto alla diagnosi di una malattia la valutazione dei "Bisogni Educativi Speciali" non è discriminante per almeno tre motivi: in primo luogo fa riferimento ad un panorama di bisogni molto ampio, in secondo luogo non si riferisce solo a cause specifiche e infine indica che il bisogno o i bisogni non sono stabili nel tempo, ma possono venire meno o essere superati.

Questo concetto è qualcosa che riguarda ciascuno di noi perché chiunque potrebbe incontrare nella propria vita situazioni che gli creano Bisogni Educativi Speciali: è per questo motivo che è doveroso rispondere in modo serio e adeguato a questo problema.

Nelle scuole abitano sia alunni con Bisogni Educativi Speciali con diagnosi psicologica e/o medica e alunni con Bisogni Educativi Speciali senza diagnosi.

Nel primo caso le categorie diagnostiche fanno riferimento al DSM-IV e all'ICD-10. Vi rientrano il ritardo mentale, i disturbi generalizzati dello sviluppo, i disturbi dell'apprendimento, i disturbi di sviluppo della lettura, i disturbi di sviluppo del calcolo, i disturbi di sviluppo dell'espressione scritta, i disturbi di sviluppo dell'articolazione della parola, i disturbi di sviluppo del linguaggio espressivo, i disturbi di sviluppo nella comprensione del linguaggio, i disturbi del comportamento, i disturbi da deficit di attenzione e iperattività, i disturbi della condotta, il disturbo oppositivo-provocatorio e infine vi sono le patologie che riguardano la motricità, quelle sensoriali, neurologiche o riferibili ad altri disturbi organici.

Nel secondo caso, invece, rientrano tutti quegli alunni che non corrispondono perfettamente ai parametri appena citati, perché la loro situazione pare meno netta e più sfumata. Questa tipologia di alunni è però presente e abita la scuola anche in modo piuttosto considerevole.

Il MIUR ha pubblicato la circolare n. 8 contenente le indicazioni operative per l'applicazione della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 sui bisogni educativi speciali e sull'organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

La Direttiva estende a tutti gli allievi in difficoltà il **diritto alla personalizzazione dell'apprendimento**.

Fermo restando l'obbligo di certificazione per le situazioni di disabilità e di diagnosi per i DSA, **è compito del Consiglio di classe o del team dei docenti di scuola primaria** indicare in quali altri casi sia necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica e/o di misure compensative o dispensative, nella **presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni**. Strumento privilegiato è il **percorso individualizzato e personalizzato**, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire e documentare, secondo un'elaborazione collegiale, le strategie di intervento ed i criteri di valutazione più idonei. Il PDP, dunque, non è più indicato solo per i DSA, ma anche per progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, di cui moltissimi alunni con BES, privi di certificazione diagnostica, hanno bisogno.

La circolare dedica ampio spazio proprio ai BES non certificati, agli svantaggi socioeconomici, linguistici e culturali: tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi o di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni è possibile attivare percorsi

individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, **per il tempo strettamente necessario**. A differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, infatti, le misure dispensative avranno in questo caso carattere transitorio, privilegiando le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati.

Progetto 4: Servizio Psicopedagogico

I compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES, assumendo la denominazione di Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI), con più ampie funzioni, anche di interfaccia con altri organi istituzionali e del territorio. Il Circolo si avvale della presenza, nell'organico docente, di una psicopedagoga con funzioni di consulenza e sportello per alunni/famiglie e docenti sulla base di uno specifico progetto psicopedagogico. Il servizio si sviluppa su tre canali: la scuola, con osservazione in classe, seguita poi da una progettazione con le insegnanti relativa agli interventi che diano una risposta significativa ai bisogni rilevati; la scuola e la famiglia, con incontri volti a definire le problematiche/difficoltà specifiche dei singoli alunni e a sviluppare degli interventi a casa e a scuola in un'ottica collaborativa e inclusiva; infine, la famiglia, con 4 o 5 incontri di sostegno alla genitorialità, interventi psicoeducativi in supporto alla famiglia.

Perché?

Il progetto psicopedagogico nasce e respira per favorire uno spazio di confronto, di dialogo, un luogo per pensare, per apprendere la negoziazione di conflitti nella crescita, per metabolizzare insieme problematiche educative, per progettare e riprogettare strategie e percorsi didattici/educativi, di salute.

Che cosa?

Il progetto vive e cresce nell'incontro, nelle relazioni fra docenti, famiglia, operatori ASL, operatori del Comune e socio-sanitari. Si tratta dunque di zone d'incontro e dialogo gestite da un docente con funzione, formazione e qualifiche di psicopedagoga, da distaccare dall'insegnamento per lo svolgimento di:

- consulenze settimanali ai team docenti,
- ai team con la famiglia,
- assemblee, incontri e dialoghi di salute su problematiche relative alla crescita (aggressività, uso del tempo, regole, creatività, riti e ritmi dell'infanzia...).
- Particolare rilievo viene dato agli incontri con ASL per alunni con deficit, DSA, disagi relazionali o altri bisogni educativi speciali.
- Parallelamente è previsto un percorso di formazione continua dei docenti da attuare attraverso attività funzionali, quali:
 - collegi a tema pedagogico di aggiornamento,
 - progettazioni didattiche,
 - strutturazione e/o aggiornamento di PEI e PDP,
 - progettazione e realizzazione di spazi didattici e culturali (aule polivalenti psicomotorie laboratoriali) in particolare usufruibili da bambini con deficit e/o piccoli gruppi

Quando?

Il servizio è di 10 ore settimanali, diviso in momenti di osservazione e interventi in classe, consulenze, gruppo di lavoro con i docenti di sostegno, incontri assembleari con i genitori su tematiche specifiche, incontri di mediazione nei team e nelle assemblee con i genitori.

Come?

Nel Piano triennale dell'Offerta Formativa (P3OF) della scuola, inoltre, occorre che trovino esplicitazione il concreto impegno programmatico per l'inclusione e l'utilizzo funzionale di tutte le risorse umane e professionali.

Per chi?

Per gli insegnanti, gli alunni e i genitori dei 4 plessi di scuola primaria (Carducci, Don Baronio, Saffi e Sergio Mariani) e dei 4 plessi della scuola dell'infanzia (Carducci, Ponte Abbadesse, Porta Santa Maria e Porta Fiume). Il servizio è rivolto prioritariamente a tutte le situazioni e agli alunni nei quali si configura o è configurabile un deficit o un disagio conclamato o potenziale.

Progetto 5: progetto musica «Essere in musica»¹

Premessa

La musica è un linguaggio universale, è espressione di sé, consente ad ogni individuo di comunicare, di esprimere emozioni, sensazioni, stati d'animo e nello stesso tempo di viverle in una sensazione di benessere che arriva dritta al cuore, un lasciarsi trasportare lungo il sentiero della propria interiorità, che contribuisce ad uno sviluppo armonico e integrale della propria personalità e a una conoscenza più profonda di sé stessi.

Un linguaggio non verbale che trascende le parole, attraverso il movimento del corpo, l'espressione del viso, l'intonazione della voce, l'intensità del suono prodotto, si realizza un'unione tra astratto e concreto, che agisce come uno specchio, di ciò che si è, si vive e si prova in quel preciso istante. «Musica che educa, unisce, include, salva». In questa frase è racchiuso il pensiero di Claudio Abbado, che nella musica, ne ha sempre riconosciuto anche il potere terapeutico. Teoria confermata dal fascino che aveva esercitato su di lui «EL SISTEMA», un modello Didattico musicale ideato in Venezuela nel 1975 dal musicista José Antonio Abreu, con la finalità di sottrarre il maggior numero possibile di bambini da situazioni di emarginazione, criminalità e droghe, alimentando attraverso la musica il loro

¹ Gli orari di consulenza ed osservazioni settimanali, pur mantenendosi invariati nel computo annuale, vanno considerati flessibili, per cui possono subire spostamenti o compensazioni in dipendenza dei tempi di lavoro e di servizio degli altri enti ed uffici coinvolti nelle riunioni collegiali o di gruppo (ASL, assistenti sociali, pediatri, medici...)

²Avvio di «Corsi di Pratica musicale» (Art. 4) DM 8 /2011

essere sia spiritualmente che mentalmente. Il loro stare insieme nel perseguire uno scopo comune, quale «produrre suono», rappresentava la forza che li avrebbe spronati in direzione di ogni cambiamento futuro. La scuola, quale sistema formativo, è il luogo privilegiato per promuovere una didattica musicale di gruppo dove i bambini, possono condividere, in un ambiente stimolante e non giudicante, la gioia che infonde il far musica insieme, acquisendo contemporaneamente anche atteggiamenti positivi, quali rispetto reciproco, sensibilità, responsabilità, condivisione, indispensabili per favorire il formarsi di personalità sensibili e poliedriche, in grado di operare scelte e divenire cittadini capaci di ritagliarsi consapevolmente un posto nella società.

Motivazioni

Il bambino è un essere musicale e creativo, ma è anche un essere in crescita. Educare alla musica con la musica, è un'attività formativa completa, che permette di sviluppare molte competenze comuni a tutti gli ambiti di esperienza, oltre a migliorare l'efficienza della mente e della memoria, le abilità logico matematiche e a sviluppare sotto i vari aspetti le intelligenze multiple. Favorisce il gusto estetico, il coordinamento audio-oculo-motorio, soddisfa il desiderio di ascoltare e di farsi ascoltare, stimola piacevolmente il modo di relazionarsi con gli altri e contribuisce ad accrescere fiducia nelle proprie capacità. Una delle finalità della scuola è accompagnare il bambino lungo il cammino della sua evoluzione, guidandolo alla scoperta del proprio «io» musicale, offrendogli occasioni che siano di stimolo all'emergere di tale musicalità, ampliandone gli orizzonti, valorizzandone l'identità, anche in rapporto costruttivo con quella altrui. La musica è in grado di coniugare ragione e sentimento, è un percorso ricco di scoperte e di conquiste, dove il bambino rimane il protagonista assoluto e partecipando attivamente, traduce nel concreto il bisogno di vivere la sua musicalità innata, sia fisicamente che emotivamente, acquisendo una maggiore consapevolezza del proprio mondo interiore e di quello esteriore.

Descrizione del progetto

Il 3° Circolo Didattico di Cesena, raccoglie un vasto bacino d'utenza, che comprende un'importante presenza di alunni stranieri, nonché diversi bambini con bisogni educativi speciali. Da sempre aperto all'accoglienza e alla valorizzazione della personalità di ciascun alunno sotto ogni profilo, si prefigge le seguenti finalità:

- promuovere e diffondere la cultura musicale, svolgendo una funzione di coordinamento delle esperienze, di collaborazione, di documentazione, di formazione e ricerca, mediante l'interscambio di risorse e potenzialità tra soggetti educativi interni ed esterni alla scuola;
- operare per lo svolgimento di attività di Ricerca didattica e laboratoriale finalizzati ad un arricchimento di esperienze, di aggiornamento dei Docenti e di realizzazione di progetti comuni con gli Istituti musicali del territorio, di cooperazione reciproca, d' incremento di rapporti interculturali;
- sviluppare, progettare e realizzare attività mirate alla diffusione dell'educazione musicale nella Scuola Primaria. La scuola può diventare allora un laboratorio di musica attiva, un luogo di incontro e di aggregazione, dove tutti possono contribuire alla realizzazione di prodotti artistici, sempre in divenire.

Lo scopo del Progetto è quello di diffondere le esperienze significative di apprendimento pratico della musica a tutte le classi del Circolo, contando sulla presenza di quattro docenti con competenze musicali specifiche che operino, con un'organizzazione da definirsi nel rispetto delle Indicazioni del DM 8/2011.

FINALITÀ EDUCATIVE

- Accrescere autostima e fiducia nelle proprie capacità
- Promuovere occasioni che consentano la relazione e la socializzazione con i compagni
- Migliorare la capacità di esprimere fisicamente le proprie emozioni senza timore di esprimere stati d'animo legati a determinati suoni
- Acquisire sicurezza ed equilibrio emotivi, trasferendoli anche in altri contesti di vita
- Offrire l'opportunità ai bambini di potersi esprimere attraverso un canale comunicativo diverso da quello verbale
- Risvegliare l'interesse per i suoni e per la musica
- Sviluppare il gusto estetico e la sensibilità musicale
- Favorire l'operatività, la creatività e l'originalità individuale

FINALITÀ SPECIFICHE MUSICALI

- Affinare la capacità di ascolto
- Usare la voce collegandola alla gestualità, al ritmo e al movimento di tutto il corpo
- Scandire la pulsazione ritmica di un canto con gesti, suoni e strumenti
- Apprendere i parametri musicali (intensità, timbro altezza e durata) attraverso proposte ludiche di letture/esecuzione
- Cantare in coro controllando l'uso della voce
- Cogliere i messaggi della musica
- Interpretare con il movimento del corpo diverse situazioni musicali

OBIETTIVI SPECIFICI TRASVERSALI

- Stimolare la curiosità
- Offrire ai bambini la possibilità di sviluppare interesse per l'ascolto della musica
- Manifestare curiosità verso il suono ed interessarsi ai fenomeni sonori attorno a lui
- Scoprire il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e di produzione musicale
- Favorire il rispetto di regole di gioco e di relazioni
- Favorire la capacità di comunicare con gli altri seguendo le regole del gioco musicale stabilito
- Sviluppare la coordinazione motoria e la motricità fine
- Attivare e potenziare la capacità di ascolto e concentrazione
- Potenziare la creatività
- Sostenere la scoperta, la ricerca e l'esplorazione dei bambini

OBIETTIVI SPECIFICI MUSICALI

- Favorire l'attenzione, la capacità di percezione della realtà sonora
- Promuovere il piacere dell'ascoltare la propria azione e quella altrui
- Imitare e riprodurre suoni
- Memorizzare suoni e ritmi
- Sperimentare diversi materiali e modalità per la produzione sonora
- Apprendere le nozioni base del linguaggio musicale
- Conoscere gli elementi costruttivi della musica (altezza, intensità, durata e timbro)
- Sviluppare il senso ritmico
- Eseguire brani vocali e strumentali
- Eseguire una sequenza ritmica con strumenti
- Stimolare la capacità di inventare e riprodurre suoni o rumori
- Ascoltare la musica in modo creativo, diventando protagonisti attraverso giochi, danze e drammatizzazioni.
- Realizzare esecuzioni di musica d'insieme sempre più complesse.
- Prendere parte correttamente ad una esecuzione di gruppo

Propedeutica vocale e strumentale, con utilizzo di Strumentario Orff e strumenti non convenzionali.

- Ritmo corporeo, vocale e strumentale.
- Danza educativa- Movimento Espressivo.
- Il Coro.
- Orchestra ritmica e avvio allo strumento musicale.
- Ascolto attivo.
- «Enciclopedia musicale» (avvicinamento a diversi repertori musicali)

Nell'ambito di tale Progetto saranno valorizzate le attività di canto corale, riconoscendo la grande valenza formativa del cantare insieme. Il coro è espressione di un "gruppo" che apprende "aiutandosi", che "cresce insieme", che vede nell'apprendimento cooperativo la forma più elevata di conoscenza e di condivisione emozionale in un contesto armonico.

Nel canto corale esistono, infatti, regole sociali di ascolto, confronto, rispetto, che vanno sperimentate, conosciute, condivise ed osservate.

Ambiti di azione

Scuola primaria: plesso Carducci e Plesso Saffi

Strumenti

Il Progetto si avvarrà, così come già da qualche anno scolastico, di un Accordo di Rete stipulato con il Conservatorio di Musica «B. Maderna» di Cesena e sarà aperto ad ulteriori collaborazioni con le istituzioni presenti sul Territorio.

Si prevedono attività laboratoriali sulla Pratica Corale, sulla Musica d'insieme, sulla Pratica strumentale con il gruppo classe, a piccoli gruppi, a classi aperte.

Utilizzo di strumenti musicali (chitarra, flauto dolce, strumentario Orff, tastiera, pianoforte, violino) e di strumenti non convenzionali realizzati con diversi materiali.

Ipotesi di organizzazione oraria

Le docenti Specialiste effettueranno interventi di un'ora in ciascuna classe.

In alcuni casi, compatibilmente all'organizzazione oraria dei singoli team, potranno esserci interventi di un'ora e mezza in classe quarta e in classe quinta ed eventualmente di due ore nelle classi a tempo pieno.

In alcuni momenti dell'anno scolastico e in occasione di eventi particolari (es. Festival di Primavera di Montecatini), potrà essere messa in atto una diversa organizzazione oraria con gruppi di bambini di classi differenti.

Verifica e documentazione

Modalità di verifica: in itinere / bimensile/ quadrimestrale

Strumenti di verifica:

- Diario di bordo per annotare le osservazioni utili a ricostruire il percorso svolto
- Registrazioni audio/video sia in itinere che delle performance finali per verificare il costante affinamento e miglioramento dell'intonazione e dell'accresciuta sincronia ritmica
- Foto dei momenti più significativi
- Registrazione audio e video delle performance finali.

Modalità di documentazione: quadrimestrale e/o finale

Strumenti di documentazione:

- Diario di bordo per annotare le osservazioni utili ad ottimizzare il percorso delle attività svolte.
- Riprese video dei momenti salienti necessari per rendere comunicabile e trasferibile l'esperienza.
- Feedback finale da parte di alunni e docenti attraverso questionari di gradimento o interviste.
- Fotografie dei momenti più significativi.

- Registrazione audio e video delle performance finali. Il progetto di musica intende:
- promuovere e diffondere la cultura musicale, svolgendo una funzione di coordinamento delle esperienze, di soggetti educativi interni ed esterni alla scuola;
- operare per lo svolgimento di attività di Ricerca didattica e laboratoriale finalizzati ad un arricchimento di esperienze, di aggiornamento dei Docenti e di realizzazione di progetti comuni con gli Istituti musicali del territorio (Conservatorio Maderna, Istituto Corelli ed altre scuole musica li della città) di cooperazione reciproca, d' incremento dei rapporti interculturali;
- sviluppare, progettare e realizzare attività mirate alla diffusione dell'educazione musicale nella Scuola Primaria.

La scuola può diventare allora un laboratorio di musica attiva, un luogo di incontro e di aggregazione, dove tutti possono contribuire alla realizzazione di prodotti artistici, sempre in divenire.

Lo scopo del Progetto è quello di diffondere le esperienze significative di apprendimento pratico della musica a tutte le classi del Circolo, contando sulla presenza di quattro docenti con competenze musicali specifiche che operino, con un'organizzazione da definirsi nel rispetto delle Indicazioni del DM 8/2011.

Progetto 6: pensiero computazionale e ambienti digitali

Premessa

Lo scopo del presente progetto è definire alcune linee guida per attivare e ripensare la didattica digitale e per consentire la predisposizione di programmazioni educative-didattiche in linea con quanto previsto dalla legge 107 e dal PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale), lo strumento con cui il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca attua una parte strategica de "La Buona Scuola" (Legge 107/2015). Per ripensare la didattica, gli ambienti di apprendimento, le competenze degli studenti, la formazione dei docenti, il Piano fissa priorità e azioni, stabilisce investimenti, assegna risorse, crea opportunità per collaborazioni istituzionali tra Ministero, Regioni, ed enti locali, promuove un'alleanza per l'innovazione della scuola. Il progetto si configura come uno strumento di riflessione aperto a contributi di tutti, alla condivisione delle esperienze e dei processi didattici per l'inserimento delle nuove tecnologie informatiche nella pratica didattica quotidiana.

Scenario

Le nuove sfide sociali e culturali con le quali la scuola si deve confrontare richiedono ai docenti un confronto aperto e intelligente con le nuove tecnologie: si apre la possibilità di inaugurare un percorso di ricerca soprattutto nella dimensione del Cooperative Learning e della Personalizzazione dei Processi di Apprendimento.

Sarà, pertanto, necessario rafforzare i percorsi di formazione e di autoformazione realizzati negli anni scorsi, ma soprattutto sarà necessario implementare queste competenze nella pratica di tutti i giorni.

Il 3° Circolo partecipa alle call dei PON (Programmi Operativi Nazionali). Ha già risposto al primo bando 2015 per l'Ampliamento degli spazi di apprendimento attraverso l'integrazione della tecnologia nella didattica per la creazione di classi 3.0, e al secondo per la realizzazione di interventi per sostenere l'innovazione e la qualità del sistema scolastico come la realizzazione di atelier creativi e laboratori digitali. (Sono previsti interventi Infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave). Il Circolo ha partecipato ed attivato percorsi laboratoriali riguardanti i PON "Inclusione sociale e lotta al disagio" ed è in procinto di attivare "Competenze di base-Competenze digitali".

Si tratta, dunque, di un importante piano di sostegno finanziario finalizzato alle tecnologie e competenze digitali nella società della conoscenza.

Finalità

Le competenze digitali di base sono le capacità di utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Sono quindi competenze utili a tutti i cittadini per poter partecipare alla società dell'informazione e della conoscenza ed esercitare i diritti di cittadinanza digitale.

Le competenze digitali si fondano su "abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet" (Unione Europea, Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, 2006/962/CE)

Le linee di intervento definite nell'ambito delle competenze digitali di base si fondano su quanto previsto dal pilastro 6 dell'Agenda Digitale Europea (DAE) "Enhancing digital literacy, skills and inclusion" e hanno due obiettivi primari:

1. Realizzare la cittadinanza digitale: accesso e partecipazione alla società della conoscenza, con una piena consapevolezza digitale;
2. Realizzare l'inclusione digitale: uguaglianza delle opportunità nell'utilizzo della rete e per lo sviluppo di una cultura dell'innovazione e della creatività.
3. Acquisire la padronanza delle competenze digitali al fine di garantire adeguati livelli di inclusione sociale e digitale.
4. Rendere la tecnologia ampiamente disponibile in tutti i plessi del 3° Circolo e assicurare le condizioni per il suo uso efficace, agendo sulla formazione degli insegnanti e l'implementazione di supporti tecnici.
5. Allineare le risorse tecnologiche alle metodologie di insegnamento tradizionali, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'insegnamento/apprendimento.
6. Sviluppo del pensiero computazionale, che fornisce un apparato concettuale che permette di riflettere su e/o modellare una costruzione intessendo un rapporto tra un progetto e la sua realizzazione. La costruzione di questa capacità può contribuire a favorire lo sviluppo di elementi di progettualità anche in ambiti disciplinari diversi da quello informatico. Coding e pensiero computazionale possono contribuire ad apprendere strategie di risoluzione di problemi, progettazione e comunicazione.

Obiettivi

Di seguito vengono esplicitati gli obiettivi da inserire nel curriculum di studi.

Si precisa che la base ispiratrice è stata desunta dal curriculum inglese in vigore dal settembre 2014.

1. Integrare la didattica e lo studio fondato sull'insegnamento in presenza e sul libro di testo cartaceo con il contributo offerto dai contenuti digitali e dalla rete.
2. Realizzare percorsi didattici per le discipline che sfruttino un ambiente di apprendimento collaborativo e gli oggetti multimediali.
3. Favorire l'interazione e la cooperazione tra gli studenti e con i docenti secondo i modelli emergenti di didattica collaborativa.
4. Creare una rete di scuole che permetta lo scambio e la condivisione delle esperienze fatte anche fra classi di scuole diverse.
5. Favorire e valorizzare le competenze del personale docente.
6. Favorire lo sviluppo della creatività attraverso la molteplicità di modi che l'informatica offre per affrontare e risolvere un problema.
7. Avviare alla progettazione di algoritmi, producendo risultati visibili (anche se nel mondo virtuale).
8. Aiutare a padroneggiare la complessità (imparare a risolvere problemi informatici aiuta a risolvere problemi complessi in altre aree).
9. Sviluppare il ragionamento accurato e preciso (la scrittura di programmi che funzionano bene richiede l'esattezza in ogni dettaglio)
10. Creare un ambiente di apprendimento dinamico e integrato.
11. Accogliere ed integrare gli alunni con disabilità e stranieri.
12. Incoraggiare la partecipazione di tutte le tipologie di studenti, migliorandone il rendimento.
13. Potenziare la motivazione ad apprendere.
14. Fornire competenze indispensabili per favorire una crescita consapevole.

Obiettivi per le disabilità

Potenziare l'utilizzo di strumenti compensativi per gli alunni con DSA quali:

- Programmi di videoscrittura – controllore ortografico
- Sintesi vocale
- Programmi di audio registrazione
- Libri digitali.

Metodologia

Le potenzialità che le nuove tecnologie offrono per una efficace riforma della didattica vanno ben oltre il semplice equipaggiare le classi con delle LIM o con altri strumenti.

Il piano di rinnovamento che il nostro Circolo intende portare avanti considera come obiettivo principale, soprattutto, il "modo di fare didattica" e l'ICT come lo strumento per poterlo attuare.

Sulla base di questo assunto, si è resa necessaria la ricerca di collaborazioni al di fuori dell'ambito scolastico, giungendo ad un **accordo di rete sia con il Dipartimento di Informatica (CRIAD CODING) con l'ITT B.Pascal e il Fab- Lab di Cesena**

L'approccio metodologico punterà ad offrire agli alunni la possibilità di sperimentare le molteplici situazioni di apprendimento capaci di valorizzare l'esperienza di ognuno nei modi e nei tempi a loro più congeniali. Lo studente è posto al centro del processo d'apprendimento e sarà "curato" in tutte le dimensioni, da quella cognitiva e meta cognitiva alla dimensione relazionale e operativa, attraverso forme di apprendimento collaborativo che sono il fondamento per una maggiore autostima e motivazione e che migliorano le relazioni del gruppo classe e il senso di appartenenza. Soprattutto la realizzazione di un'aula T.E.A.L. (**Technology Enabled Active Learning**), denominata Li2Lab, offre un nuovo setting d'apprendimento che favorirà l'introduzione di metodologie più flessibili e aperte.

Riteniamo adatto parlare di **pensiero computazionale (PC)** e di **tecnologie digitali (TD)**. Con PC intendiamo la natura scientifica dell'informatica, con TD quella tecnologica. Per entrambe la missione della scuola è partire dalla prima alfabetizzazione per arrivare ai livelli di competenza adeguati alla società contemporanea, eventualmente differenziati per tipo di scuola.

Risorse umane

Si rende necessaria la figura di un docente con competenze di gestione dei laboratori informatici presenti nei plessi del Circolo.

Infine, per migliorare il livello di preparazione dei docenti, è necessario investire nella loro formazione continua, per cui si ipotizza la necessità di avere un docente per plesso incaricato di attivare le politiche innovative del progetto, coinvolgendo i colleghi, gli studenti e le famiglie, cercando di coordinarsi con le reti e le esperienze di eccellenza in fatto di innovazione digitale già presenti sul territorio.

Progetto 7: "Erasmus +"

Premessa

Erasmus+ è il programma dell'Unione Europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. La formazione europea è un'esperienza di crescita professionale e di sviluppo di nuove competenze, con ricadute ad ampio spettro su tutta la scuola; sentirsi parte di un progetto più ampio a livello europeo promuove il senso comune di appartenenza e il riconoscimento della tolleranza e della libertà come valori comuni di riferimento.

Scenario

Il 3°Circolo presenta nell'anno in corso una possibile candidatura per il progetto di mobilità KA1 che prevede l'organizzazione e la partecipazione dello staff della scuola (infanzia e

primaria) a corsi strutturati nel territorio nazionale ed estero ed un job-shadowing, ovvero un periodo di osservazione presso un istituto di un altro paese.

Finalità

Il progetto mira a promuovere l'integrazione di contesti diversi, attraverso scambi con scuole straniere. Le attività saranno volte alla predisposizione di ambienti didattici innovativi che favoriscano la motivazione ad apprendere e il miglioramento delle competenze degli insegnanti e degli allievi secondo una prospettiva anche internazionale.

Progetto di funzione 8 : Approfondimento e sviluppo

Premessa

"Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che suona la stessa sinfonia."

D. Pennac

La scuola italiana è "la scuola di tutti e di ciascuno" e sviluppa la propria azione educativa in coerenza con l'inclusione e la valorizzazione della persona.

Diviene importante porre le basi del percorso formativo, fornendo le chiavi per apprendere, per costruire e per trasformare le mappe dei saperi, rendendole continuamente coerenti con la rapida evoluzione delle conoscenze.

Pertanto, si parla di "individualizzazione e personalizzazione", due termini che possono sembrare simili oppure, addirittura, sinonimi. In realtà, le due parole racchiudono concetti molto differenti, anche se, entrambe le strategie di intervento didattico, hanno come fondamento la centralità del soggetto che apprende e le sue potenzialità.

L'individualizzazione si riferisce a "quella famiglia di strategie didattiche il cui scopo è quello di garantire a tutti gli studenti il raggiungimento delle competenze fondamentali del curriculum, attraverso la diversificazione dei percorsi di insegnamento", mentre la personalizzazione si riferisce a "quella famiglia di strategie didattiche la cui finalità è quella di assicurare ad ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive".

Approfondimento....

Scenario

Il nostro circolo presenta un significativo numero di alunni di cittadinanza non italiana e una crescente presenza di bambini con difficoltà specifiche di apprendimento e bisogni educativi speciali.

La restituzione dei dati relativi alle prove INVALSI delinea un quadro complessivo positivo per le classi del nostro Circolo. Infatti i punteggi medi complessivi ottenuti dai nostri alunni impegnati nelle prove, sia nella prova d'italiano che in quella di matematica, sono più alti dei punteggi medi ottenuti dalle classi del campione statistico.

Tuttavia un esame più dettagliato delle prove (parti del testo nella prova di italiano e in ciascuno degli ambiti nella prova di matematica), evidenzia incertezze nella comprensione del testo argomentativo per quel che riguarda la prova d'italiano, mentre nella prova di matematica emergono difficoltà nell'esposizione del processo logico seguito nella risoluzione/esecuzione di un problema/esercizio.

Diviene necessario portare il bambino a

- padroneggiare la lettura strumentale (di decifrazione) sia nella modalità ad alta voce, curandone l'espressione, sia in quella silenziosa.
- formulare il contenuto di un testo semplice in base ad alcuni elementi come il titolo e le immagini;
- comprendere il significato di parole non note in base al testo.
- leggere semplici testi (narrativi, descrittivi, informativi).
- saper raccontare semplici procedimenti in successione logica e/o temporale.

Finalità

1. Fare evolvere la riflessione sugli scopi della lettura per insegnare ad adattare le strategie di lettura ai diversi tipi di compito
2. Potenziare la flessibilità metacognitiva per abituare ad utilizzare modalità di lettura adatte ai diversi tipi di testo e di scopo
3. Leggere e comprendere testi che coinvolgono aspetti logici e matematici.
4. Riuscire a risolvere facili problemi in tutti gli ambiti di contenuto, mantenendo il controllo sia sul processo risolutivo, sia sui risultati. Descrive il procedimento seguito nella risoluzione di un problema o nello svolgimento di un esercizio.
5. Costruire ragionamenti formulando ipotesi, sostenendo le proprie idee e confrontandosi con il punto di vista di altri.
6. Accedere al significato essenziale dei testi argomentativi.
7. Stimolare la capacità di selezionare le informazioni rilevanti ed inibire quelle irrilevanti

Obiettivi

Dalle indicazioni nazionali:

1. Formulare il contenuto di un testo in base ad alcuni elementi come il titolo e le immagini; comprendere il significato di parole non note in base al testo.
2. Leggere testi (narrativi, descrittivi, informativi) cogliendo l'argomento di cui si parla e individuando le informazioni principali e le loro relazioni.
3. Leggere semplici testi di divulgazione per ricavarne informazioni utili ad ampliare conoscenze su temi noti.
4. Argomentare sui criteri che sono stati usati per realizzare classificazioni e ordinamenti assegnati

Metodologia

1. attività curricolari per il gruppo classe, adattate e semplificate anche per LIM
2. attività in piccoli gruppi cooperativi
3. attività in coppie di tutoring tra alunni
4. attività individuali alunno-insegnante

...e...sviluppo....

Scenario

In ogni classe-sezione ci sono bambini che dimostrano di avere delle attitudini particolari, con un ricco bagaglio di conoscenze personali che emergono nel gruppo e che necessitano di un intervento mirato a soddisfare le loro curiosità e sostenere le loro potenzialità.

Attraverso l'osservazione sistematica delle capacità individuali e degli stili di apprendimento, l'insegnante è in grado di individuare specifiche zone dell'area prossimale dei bambini che possono essere potenziate e arricchite, predisponendo delle attività specifiche.

Finalità

8. Garantire l'apprendimento individualizzato
9. Rispettare i tempi individuali per potenziare le capacità di ciascuno
10. Favorire, nel piccolo gruppo, un clima di collaborazione e aiuto reciproco al fine di organizzare un'attività per i compagni

Obiettivi

11. Saper ascoltare i compagni e collaborare al lavoro comune
12. Comprendere una consegna e saperla verbalizzare
13. Progettare un'attività da proporre al grande gruppo
14. Esporre i contenuti dell'attività ai compagni
15. Realizzare un lavoro comune a tutti i gruppi

Obiettivi per le disabilità

Gli stessi obiettivi sono da considerarsi anche per i diversamente abili perché vanno a potenziare le capacità specifiche.

Metodologia

Si lavora in piccolo gruppo, sia durante le attività che nel gioco. Nel tempo si propongono attività con consegne differenziate ad ogni gruppo in base ai diversi stili di apprendimento. Presentazione da parte di ogni gruppo del proprio lavoro alla sezione/classe.

Con l'aiuto degli insegnanti si uniscono i contributi dei gruppi in un unico lavoro collettivo.

Risorse umane

- I docenti della sezione/classe.
- Personale aggiuntivo (almeno 2 insegnanti per la realizzazione di piccoli gruppi)

Progetto 9: Estetica

Quest'area progettuale nasce come una necessità per gli alunni di ripercorrere attraverso le immagini e i suoni, il senso della bellezza e la sua percezione, cogliendone gli aspetti diretti e impliciti soprattutto nel rapporto tra mondo sensibile, interiore, metacognitivo ed estetico.

L'educazione alla bellezza assume un significato di pensiero di grande portata estetica e maturativa a difesa delle atmosfere culturali ed educative più rispettose dei bisogni interiori e spirituali della persona.

Arti grafico-scoltoree

Premessa

Viviamo in una società nella quale il messaggio visivo prevale su ogni altro tipo di messaggio. Per questo, nel formare i bambini di oggi e i ragazzi del domani, guardiamo a questi già come "persone" che fin dalla scuola primaria possono e devono avere uno sguardo critico e autonomo nei confronti

dell'immagine. Dobbiamo perciò offrire strumenti alla portata del bambino, e vivere con lui esperienze capaci di lasciare il segno, di proporsi come motivo di conoscenza.

L'opera d'arte può farsi allo stesso tempo strumento ed esperienza di conoscenza se viene proposta non come un oggetto da sviscerare, da spiegare, e magari da riassumere. Proponiamo piuttosto l'opera d'arte come "pretesto" per attivare discussioni e interpretazioni trasversali sul mondo; utilizziamo lo sguardo critico e libero dell'artista non tanto per imitarlo, quanto piuttosto come stimolo per attivare ulteriori letture trasversali e divergenti sul mondo e sulla realtà.

Da questa esperienza vissuta in prima persona, il bambino può dare un personale significato al mondo delle immagini in cui si trova a vivere, e passare da un "apprendere" passivo a un autentico "comprendere", un "far propri" i fatti e i manufatti dell'arte.

Scenario

La lettura dell'immagine nel contesto attuale, considerando il necessario rapporto esistente tra tradizione e contemporaneità e in relazione con l'immaginario delle culture altre, diventa imprescindibile per una più piena conoscenza dei nostri tempi.

Tutto ciò rende necessaria una educazione al bello, all'espressività, ai linguaggi e alle strutture iconiche, al patrimonio culturale e a una elaborazione del gusto personale.

In una società pervasa dalle immagini multimediali è indispensabile fornire le competenze per una discriminazione e decodificazione dell'immagine visiva ed audiovisiva..

Finalità

Per far sì che la disciplina contribuisca allo sviluppo di tutti gli aspetti della personalità dell'alunno è necessario che il suo apprendimento sia realizzato attraverso l'integrazione dei suoi nuclei costitutivi: sensoriale (sviluppo delle dimensioni tattile, olfattiva, uditiva, visiva); linguistico-comunicativo (il messaggio visivo, i segni dei codici iconici e non iconici, le funzioni, ecc.); storico-culturale (l'arte come documento per comprendere la storia, la società, la cultura, la religione di una specifica epoca); espressivo/comunicativa (produzione e sperimentazione di tecniche, codici e materiali diversificati, incluse le nuove tecnologie); patrimoniale (il museo, i beni culturali e ambientali presenti nel territorio)²

Obiettivi

1. Il bambino è in grado di cogliere e discernere gli elementi complessivi di un'opera d'arte (linguaggio, strutture, espressività) e di elaborare progetti personali a partire dalle proposte visive;
2. Il bambino è in grado di esprimersi creativamente, comunicando emozioni e sensazioni attraverso precisi canali espressivi;
3. Il bambino è in grado di riconoscere, sperimentare, selezionare e rielaborare immagini e materiali nelle loro varie declinazioni formali, strutturali e cromatiche;
4. Il bambino è in grado di relazionarsi criticamente col patrimonio storico-culturale del territorio e non, di familiarizzare con alcune forme di arte e di produzione artigianale appartenenti alla propria e ad altre culture, riconoscendo di queste gli aspetti più peculiari;
5. Il bambino è in grado di riconoscere in un testo iconico-visivo gli elementi grammaticali e tecnici del linguaggio visivo (forma, linea, colore, materia);
6. Il bambino si accinge ad acquisire una sensibilità rispetto al fatto artistico, discriminando i suoi aspetti tecnici, sociali, contenutistici e storici.

Obiettivi per le disabilità

L'arte per eccellenza attraverso i suoi elementi costitutivi (materia, forma, colore) si colloca come linguaggio privilegiato per favorire l'inclusione e l'integrazione.

Metodologia

- Ricerca-azione
- Lavoro individuale, a piccolo e a grande gruppo
- Attività laboratoriale pittorica, scultorea, polimaterica
- Azioni di tutoraggio per favorire lo scambio culturale
- Utilizzo delle tecnologie multimediali in dotazione al Circolo

² Cfr. Annali Pubblica Istruzione 2012 p. 73

Risorse umane

Docenti

Enti, Associazioni Culturali, Musei, Biblioteche

Musica

Premessa

“La musica, componente fondamentale ed universale dell'esperienza umana, offre uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione dei processi di cooperazione e di socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione fra diverse culture” (dalle Indicazioni Nazionali).

Nel laboratorio musicale si intende perciò portare i bambini ad un ascolto attivo sempre più consapevole del sé e dell'altro, attraverso la sperimentazione giocosa e la strutturazione di un'armonia di gruppo, mediata dall'acquisizione di strategie per l'utilizzo della propria voce e degli strumenti proposti, sia come libera ricerca di espressione di stati d'animo, sia come esecuzione di un'opera comune proposta e condivisa.

Scenario

La scuola, quale sistema formativo, è il luogo privilegiato per promuovere una didattica musicale di gruppo dove i bambini possono condividere, in un ambiente stimolante e non giudicante, la gioia che infonde il far musica insieme, acquisendo contemporaneamente anche atteggiamenti positivi, quali il rispetto reciproco, la capacità di ascolto, la responsabilità e la condivisione; qualità queste indispensabili per favorire il formarsi di personalità sensibili e poliedriche, in grado di operare scelte nel divenire cittadini capaci di ritagliarsi consapevolmente un posto nella società.

Il 3° Circolo Didattico di Cesena, raccoglie un vasto bacino d'utenza, che comprende un'importante presenza di alunni stranieri, nonché diversi bambini con bisogni educativi speciali. Da sempre aperto all'accoglienza e alla valorizzazione della personalità di ciascun alunno sotto ogni profilo, si prefigge le seguenti finalità:

- promuovere e diffondere la cultura musicale, svolgendo una funzione di coordinamento delle esperienze, di collaborazione, di documentazione, di formazione e ricerca, mediante l'interscambio di risorse e potenzialità tra soggetti educativi interni ed esterni alla scuola;
- operare per lo svolgimento di attività di Ricerca didattica e laboratoriale finalizzati ad un arricchimento di esperienze, di aggiornamento dei Docenti e di realizzazione di progetti comuni con gli Istituti musicali del territorio, di cooperazione reciproca, d' incremento di rapporti interculturali.
- sviluppare, progettare e realizzare attività mirate alla diffusione dell'educazione musicale nella Scuola Primaria.

Si terranno conto delle esperienze pregresse del bambino, determinate dalla sensibilità originale e innata impregnata dal vissuto personale nell'ambiente socio-familiare in cui vive.

Il bambino è un essere musicale e creativo in crescita, ed educare alla musica con la musica risulta un'attività formativa completa, che permette di sviluppare molte competenze portandolo ad un grado più alto di maturità. Una delle finalità della scuola è proprio quella di accompagnare ogni allievo lungo il cammino della sua evoluzione, guidandolo alla scoperta del proprio "io musicale", offrendogli occasioni che siano di stimolo all'emergere di tale musicalità, ampliandone gli orizzonti, valorizzandone l'identità anche in rapporto costruttivo con quella altrui.

La musica è in grado di coniugare ragione e sentimento, è un percorso ricco di scoperte e di conquiste, dove il bambino rimane il protagonista assoluto e, partecipando attivamente, traduce nel concreto il bisogno di vivere la sua musicalità innata, sia fisicamente che emotivamente, acquisendo una maggiore consapevolezza del proprio mondo interiore e di quello esteriore

Finalità

Finalità educative:

- Migliorare la capacità di esprimere fisicamente le proprie emozioni;
- offrire l'opportunità di potersi esprimere attraverso un canale comunicativo diverso da quello verbale, sperimentando il "corpo sonoro"
- accrescere autostima e fiducia nelle proprie capacità;
- promuovere occasioni che consentano la relazione fra i compagni: l'incontro, l'ascolto reciproco e il senso di appartenenza al gruppo;
- portare ad una consapevolezza sempre maggiore dell'identità sonora, il rispetto per la diversità, la complementarietà nell'esecuzione (attraverso il gioco esecutivo, lo scambio di ruoli e il rispetto dei tempi e delle modalità di ognuno;)
- ampliare la capacità di attesa. Finalità musicali:
- Affinare la capacità attentiva e di ascolto;
- utilizzare la voce collegandola alla fisicità;
- sviluppare il gusto estetico e la sensibilità musicale;
- risvegliare l'interesse verso i contesti sonori;
- avviare verso la prima alfabetizzazione del linguaggio sonoro;

Obiettivi

- affinare l'attenzione e la percezione uditiva;
- saper riprodurre attraverso il movimento libero, la vocalizzazione, l'espressione artistica in genere, la verbalizzazione, andamenti musicali diversi fra loro;
- sperimentare, riconoscere ed utilizzare in modo consapevole gli strumenti dopo averli manipolati e ripetutamente suonati e ascoltati;
- aumento della consapevolezza e del controllo di sé nell'intonazione e nell'esecuzione ritmica;
- saper eseguire semplici accompagnamenti ritmici e melodici con gestualità sonora;
- sviluppare la capacità di riconoscere le caratteristiche del suono;
- acquisizione dei parametri musicali;

- sperimentare e condividere riflessioni sull'elaborato di gruppo: senso critico ed estetico
- comprensione e attivazione di scambio dei ruoli nel rispetto dei tempi e delle modalità di ognuno.

Obiettivi per le disabilità

La musica è il linguaggio che per eccellenza entra dentro di noi direttamente oltrepassando filtri personali e sociali, poiché come esseri viventi nasciamo e viviamo in contesti sonori che ci avvolgono e ci condizionano.

Risulta perciò un ottimo strumento che trasversalmente può avvicinare il bambino a sé stesso, agli altri e alle finalità e agli obiettivi che l'istituzione propone, favorendo l'inclusione e l'integrazione di ogni singolo alunno nelle sue peculiarità

Metodologia

Assumono centralità i processi attivi di insegnamento-apprendimento: ogni fase del percorso si prefiggerà di essere un momento di avvicinamento graduale all'espressione musicale, attraverso una conduzione ludico-laboratoriale all'interno del quale verranno messi a disposizione dei bambini tecniche e strumenti di lavoro che stimolino la serenità dell'esplorazione attraverso il gioco.

Sono previsti momenti di ascolto partecipato corporeo-sensoriale, narrativo-musicale; produzione espressiva-creativa vocale e strumentale e di simbolizzazione.

L'attività musicale verrà svolta prioritariamente tramite lavori di coppia, di piccolo gruppo, del gruppo classe, a classi aperte per potenziare la partecipazione attiva dei bambini con difficoltà specifiche e individuali

Materiale: stereo, strumentario Orff, strumenti non convenzionali, materiale cartaceo e colori, teli colorati, proiettore, luci teatrali, lavagna luminosa, LIM.

Risorse umane

Docenti, Enti, Associazioni Culturali, Musei, Biblioteche.

Progetto 10: Continuità

Nella scienza educativa il concetto di continuità educativo/didattica fa riferimento ad uno sviluppo e ad una crescita dell'individuo da realizzarsi "senza macroscopici salti o incidenti": ogni momento formativo deve essere legittimato dal precedente per ricercare successive ipotesi educative ricche di senso e di significato per l'autentica, armonica integrazione funzionale delle esperienze e degli apprendimenti compiuti dagli alunni. La continuità nasce dall'esigenza primaria di garantire il diritto degli alunni a un percorso formativo organico e completo, che mira a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale del soggetto il quale, pur nei cambiamenti dell'età evolutiva e nelle diverse istituzioni scolastiche, costruisce così la sua particolare identità.

Continuità ed Orientamento, infatti, favoriscono lo sviluppo organico ed integrale di ogni allievo e concorrono alla costituzione dell'identità di ciascuno di essi. La continuità tra i diversi ordini di scuola rappresenta l'asse portante affinché tale sviluppo avvenga in maniera armoniosa ed efficace. La continuità passa attraverso tante azioni: passaggi di informazioni, visite, scambi di materiali, progetti- ponte, confronto metodologico e didattico, gestione di spazi comuni, costruzione di strumenti per l'osservazione e la valutazione. Due sono i tipi di Continuità che la scuola attua nella sua azione educativa e didattica: la **Continuità verticale**, tra i diversi ordini di scuola e la **Continuità orizzontale**, con enti ed agenzie educative del territorio.

Continuità verticale

Scuola dell'Infanzia - Scuola Primaria

Si mantengono i rapporti tra i plessi limitrofi e non solo, con la realizzazione **giornate di raccordo** tra bambini frequentanti l'ultimo anno delle scuole dell'infanzia e i bambini di classe quarta. Si realizzano a tal fine laboratori -ponte in cui gruppi eterogenei per età di bambini sperimentano "attività insieme".

Sono previsti anche **incontri tra docenti** dei due ordini di scuola, funzionali all'organizzazione delle attività di raccordo. Inoltre, durante l'anno, si programmano momenti di riflessione e confronto, di scambio di informazioni e di materiali.

Dopo un mese di scuola (circa) è previsto un incontro tra i due ordini di scuola di confronto e riflessione.

Si prevedono inoltre **incontri assembleari con i genitori** dei bambini nuovi iscritti sia alla scuola dell'Infanzia sia alla scuola primaria e la programmazione e organizzazione dei **Dies Acceptionis** (giornate dell'accoglienza, più comunemente denominate *open day*).

Scuola Primaria -Scuola Secondaria di primo Grado

Anche per questi ordini di scuole sono previste **giornate di raccordo**. I ragazzi di classe quinta partecipano a lezioni, spettacoli, realizzano attività laboratoriali con i ragazzi della Secondaria oppure sono invitati a visitare spazi e laboratori.

Sono previsti **incontri tra docenti** dei due ordini di scuole; nello specifico:

- dopo pochi mesi di scuola, come momento di confronto e riflessione;
- nella seconda parte dell'anno, per organizzare i momenti di raccordo ed incontri di confronto sulle strategie e metodologie didattiche;
- a fine anno scolastico, per presentare i ragazzi in uscita dalla scuola primaria al fine di un orientamento sulla formazione delle classi.

Continuità orizzontale

La scuola non può considerarsi avulsa dal contesto sociale in cui opera. La stessa legislazione sull'Autonomia, orienta e supporta la correlazione con le altre entità educative e culturali di appartenenza. Inoltre la scuola interroga e interagisce con l'extra scuola, attraverso le famiglie in primis, che informa sulle necessità e potenzialità della società in cui

è collocata. Il territorio può inoltre favorevolmente collaborare con la scuola arricchendo l'offerta formativa attraverso interventi di esperti, proposte, materiali, eventi, luoghi, finanziamenti di attività che la scuola andrà ad organizzare e rendere organiche e funzionali alle sue progettazioni.

Progetto 11: Il tempo di leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo di vivere³

Premessa

Il piacere di leggere e della narrazione sono:

- il “cuore” dell’impianto pedagogico del 3° Circolo, nucleo fondante nella mediazione insegnamento–apprendimento;
- gli strumenti essenziali di conoscenza e di indagine della realtà che invogliano, con il solo utilizzo della “Parola”, a diverse letture del mondo in cui viviamo e ad una esplorazione di quello interiore, inducendo e accompagnando la trasformazione del pensiero all’interno di un percorso di maturazione personale;
- veicoli per accedere a nuovi apparati simbolici, al fine di esplorare se stessi e il potenziale fantastico del reale, conoscere il mondo attraverso segni e sensi profondi, accedere alla capacità trasformativa di ogni percorso di crescita;
- una potente chiave di socializzazione nella comunità educativa in quanto fonte di piacere e filo diretto fra persone che sviluppano la voglia di ascoltare, di stare insieme, di aprirsi, di comunicare e di condividere, attraverso una maggior apertura al senso critico individuale e collettivo;
- strategie di insegnamento per accrescere ed alimentare la memoria, l’immaginazione, la fantasia, la creatività, la concentrazione, l’aumento dei tempi di attesa, la correttezza e comprensione del linguaggio e il piacere fine a sé stesso del raccontare e dell’ascoltare.

La lettura e l’ascolto aiutano a crescere, arricchendo, appassionando, alleggerendo, poiché attraverso il flusso delle parole le storie ci fanno vivere emozioni, dando però la possibilità di poterle guardare, di leggerle, di dare loro un nome e, a volte, anche di superarle. Una magia che accade perché le storie hanno il sapore del gioco e sanno attirare senza far male, pur colpendo, facendoci immergere nei diversi punti di vista, all’interno di mondi paralleli.

Scenario

In un tempo in cui si assiste, purtroppo, alla crescente perdita di valore del libro e alla disaffezione diffusa alla lettura da parte dei bambini e dei ragazzi, la scuola rappresenta il luogo privilegiato e speciale per promuovere itinerari e strategie atti a suscitare curiosità e amore per il libro, a far emergere il bisogno e il piacere della lettura.

Le due giornate del libro e della lettura coinvolgono tutti i bambini, gli insegnanti e i genitori del 3° circolo; sono volutamente chiamate “giornate magiche”, dedicate all’amore per il libro e al piacere di leggere e vengono vissute dai bambini senza zaino né quaderni essendo

³ Daniel Pennac

animate da laboratori ed eventi per stimolare negli alunni, dai 3 agli 11 anni, la passione per la lettura.

- 1° edizione 2011: "LEGGER-MENTE"
- 2° edizione 2012: "CONDI-LIBRIAMO"
- 3° edizione 2013: "LIBERI-LIBRI"
- 4° edizione 2014: "LEGGERE TI LASCIA UN SEGNO"
- 5° edizione 2015: "LEGGERE É MAGIA"
- 6° edizione 2016: "LA FABBRICA DELLE PAROLE"
- 7° edizione 2017: "NAT E IL SEGRETO DI ELEONORA"
- 8° edizione 2018: "IN UNA NOTTE DI TEMPORALE"
- 9° edizione 2019: "PONTI DI PAROLE "

Finalità

- Utilizzare la lettura come opportunità di formazione integrale della persona;
- Indurre nei bambini e nei ragazzi il desiderio di leggere;
- Educare bambini e ragazzi ad una lettura attiva, consapevole ed appassionata, nel rispetto dei tempi e dei traguardi di sviluppo propri delle diverse età;
- Utilizzare i libri come strumento di integrazione di alunni stranieri e di alunni diversamente abili.

Obiettivi

1. Sviluppare la curiosità, il desiderio e un comportamento adeguato nei confronti del libro, la lettura e l'ascolto;
2. Sviluppare capacità linguistiche, espressive e relazionali
3. Sviluppare capacità di memorizzazione, di attesa e di riproduzione grafica e verbale
4. Conoscere diverse modalità di lettura (silenziosa, a più voci, per piacere, per studio, ...)
5. Educare l'abitudine all'ascolto e alla comunicazione con gli altri;
6. Promuovere l'acquisizione di capacità comunicative e di abilità tecniche (rapporto contenuto- media);
7. Favorire la conoscenza di sé attraverso l'approccio e la scelta consapevole tra la molteplicità dei generi letterari;
8. Motivare alla conversazione su letture comuni, stimolare ad esprimere propri punti di vista e a considerare punti di vista diversi;
9. Favorire gli scambi di idee fra lettori di età e di culture diverse;
10. Abituare a dedicare quotidianamente tempi alla lettura;
11. Educare al rispetto e all'uso corretto del materiale comune (dotazione libraria di scuola e/o di classe...);
12. Esplorare le potenzialità di una storia attraverso il gioco;
13. Potenziare le capacità di analisi delle letture;

Obiettivi per le disabilità

L'Ascolto, la lettura, la narrazione, il riconoscimento e la creazione di storie risultano un gioco individuale e collettivo privilegiato dove ciascuno si può riflettere e mettere il proprio contributo a seconda delle sue peculiarità, sperimentando e vivendo, in divenire, la crescita dell'integrazione e dell'inclusione.

Metodologia

- Laboratori a classi aperte
- Lettura di testi di tipologie differenti in forma vicariale, individuale, animata, a più voci, ad alta voce e silenziosa....
- Conversazioni esplicative e/o rievocative e discussioni sui testi letti
- Giochi di ruolo e di simulazione
- Drammatizzazione delle letture effettuate, recitazione guidata di semplici "copioni",
- Attività ludico-didattiche di "costruzione e de-costruzione" di testi attraverso attività manipolative
- espressive, il canto, la musica, la danza
- Manipolazione e rielaborazione di storie
- Invenzione di storie
- Proiezione di film sceneggiati da libri di narrativa per ragazzi
- Uso di mezzi e strumenti informatici

Risorse umane

1. Risorse interne:
 - a. insegnanti scuola dell'Infanzia
 - b. insegnanti scuola Primaria
2. Risorse esterne:
 - a. esperti nella narrazione (attori o animatori alla lettura)
 - b. iniziative delle Librerie della zona (incontro con autori, presentazioni di libri)
 - c. iniziative/mostre/concorsi

Progetto di funzione 12: CSS centro sportivo scolastico

Attraverso attività ludico-motorie e la riflessione sulle attività sportive, si intende sviluppare negli alunni le capacità sociali e l'adesione ai valori fondanti della civiltà quali: autostima, solidarietà, rispetto delle regole oltre che una più consona conoscenza delle capacità del proprio corpo.

Progetto di alfabetizzazione motoria

L'Alfabetizzazione Motoria è un progetto rivolto a tutti gli alunni e gli insegnanti della scuola primaria, a cui il Circolo ha aderito, attuato congiuntamente dal MIUR e dal CONI con

l'obiettivo di promuovere e trasmettere il valore della pratica sportiva nel tessuto sociale, quale fattore di benessere individuale, coesione e sviluppo culturale ed economico.

L'attività motoria è un momento di crescita fondamentale da valorizzare e potenziare nel percorso di formazione dei nostri alunni.

Questo momento può venire svolto in palestra, nell'area aperta del cortile e, là dove programmato, negli spazi predisposti dalle associazioni sportive del territorio.

La funzione e le potenzialità dell'educazione motoria sono molteplici ed interdisciplinari: la disciplina motoria è attenta alla formazione psicofisica di ogni soggetto educativo nel rispetto delle particolarità ed esigenze di ogni individuo.

Essa si prefigge di stimolare e favorire la naturale maturazione neuro sensoriale del bambino; il contributo di questa disciplina è indispensabile supporto per tutti gli altri apprendimenti: affettivi, comunicativi e concettuali, che caratterizzano l'età evolutiva.

Attraverso il momento sportivo, che l'educando predilige, egli impara a far parte di un gruppo, a riconoscere determinate regole che lo caratterizzano ed in cui tutti devono poter trovare il proprio spazio ed essere valorizzati nelle loro potenzialità e competenze.

Gli insegnanti sono consapevoli che i benefici ricevuti dalla motricità sono tali che i momenti ad essa dedicati non possano esaurirsi al solo tempo-scuola.

È funzione docente far conoscere e promuovere le associazioni sportive presenti nel territorio che co-educano alla formazione sociale e psico-fisica dell'individuo e alla trasmissione di un corretto e sano stile di vita.

In questa prospettiva le scuole sono pronte ad accogliere le proposte progettuali delle varie associazioni attraverso l'intervento breve e mirato dei loro professionisti.

Questi interventi, generalmente un ciclo di 3-4 lezioni, costituiscono anche occasione di aggiornamento e confronto, da parte dei docenti, sulle metodologie e le tecniche di educazione motoria utilizzati nei vari centri sportivi dai loro esperti.

Progetti di plesso

I progetti di plesso prevedono la costruzione di percorsi didattici interdisciplinari fra le diverse classi/sezioni e contribuiscono, attraverso obiettivi comuni che rafforzino identità e unità, a costituire l'ampliamento originale e il completamento significativo dell'offerta formativa.

Linee guida per la progettazione

Indicazioni operative per la redazione dei progetti di Plesso, di Classe o di Team

Premessa

L'azione progettuale e programmatoria viene inserita nel contesto della *decisionalità* e declinata attraverso quelle modalità capaci di rendere efficace l'intervento didattico ed educativo in rapporto alle caratteristiche degli alunni, al materiale d'apprendimento, al contesto, ai mezzi, alle risorse didattiche e agli obiettivi del processo. Ogni docente può declinare gli obiettivi o i traguardi o le competenze o, comunque li si voglia intendere e definire, i risultati degli esiti formativi attraverso l'impiego di altri metodi o approcci scientifici anche autonomi, col solo vincolo che il loro impiego venga dichiarato in fase di progettazione e programmazione in modo tale che si possano compiere adeguate valutazioni.

Principi generali

La formulazione corretta di un obiettivo deve tener conto di alcune caratteristiche di effettiva raggiungibilità, concretezza e motivazione, in modo da orientare tutto il gruppo di lavoro (docenti ed alunni) a perseguire il risultato.

I principi cui ci si attiene intendono favorire in chi progetta, un atteggiamento volto a coniugare l'aspetto cognitivo, l'acquisizione e l'impiego delle competenze nella performance. La formulazione dell'obiettivo secondo i parametri indicati di seguito consente anche di porre obiettivi efficaci da un punto di vista motivazionale.

1. *Precisione nella definizione.* Un obiettivo come "conoscere la preistoria" non è correttamente formulato, il nostro cervello ha un'indicazione ma non è sufficiente per mettere in moto tutti quei meccanismi che ci portano ad operare per raggiungere il risultato.
2. *L'obiettivo deve avere una scadenza.* Un obiettivo senza scadenza non crea una corretta gestione del tempo a disposizione quindi è bene sempre precisare entro quanto tempo deve essere fatto.
3. *L'obiettivo deve essere raggiungibile.* L'obiettivo non deve essere impossibile da raggiungere altrimenti il gruppo lo rifiuterà a priori catalogandolo come impossibile. Quando il gruppo sarà affiatato e motivato si potrà progressivamente alzare il livello di performance.
4. *L'obiettivo deve essere misurabile.* L'obiettivo deve avere risultati misurabili e se possibile anche risultati intermedi sempre misurabili per capire se il percorso che si sta compiendo è corretto.
5. *L'obiettivo deve essere sotto il controllo diretto del docente.* Tutto quello che serve per raggiungere l'obiettivo deve essere sotto il controllo di chi lo persegue, niente deve dipendere da fattori esterni che non si possono controllare.

6. *L'obiettivo deve essere motivante.* Il raggiungimento dell'obiettivo deve essere motivante, in modo che l'apprendimento risulti piacevole e senza eccessivi appesantimenti.
7. *L'obiettivo deve essere "ecologicamente" compatibile.* Significa che l'obiettivo non deve andare contro il sistema di valori rappresentato dalle Indicazioni Nazionali che esprimono le finalità istituzionali e formative della scuola italiana.

Vincoli

La definizione e formulazione degli obiettivi costituisce l'elemento fondamentale della progettazione e il più rilevante ai fini della realizzazione del P3OF, tuttavia su di essa insistono altri vincoli che la condizionano e che, spesso, dipendono da condizioni materiali, organizzative, economiche ed istituzionali.

A tale scopo si specifica che la progettazione deve ascriversi entro i seguenti limiti che costituiscono linee di demarcazione vincolanti.

1. I progetti devono richiamare esplicitamente le Indicazioni Nazionali, per cui devono contenere almeno un riferimento esplicito e diretto (es. citazione o indicazione bibliografica).
2. I progetti non possono riguardare attività curricolari (es. imparare la tavola pitagorica) ma possono prevedere sviluppi e approfondimenti che presuppongano gli apprendimenti curricolari.
3. Ogni singolo progetto avrà una durata temporale specifica relativamente all'organizzazione, alla modalità e ai contenuti dello stesso.

PARTE TERZA: Valutazione

La valutazione nella scuola primaria

La decentralizzazione del sistema di istruzione e formazione, iniziato con il D.P.R. 275/99, comporta la necessità di operare un adeguato controllo per assicurare all'utenza, pur nell'ambito di una pluralità di processi pedagogici, didattici ed organizzativi, quei livelli essenziali di prestazione che sono la garanzia dell'equità del sistema sociale.

Con l'art. 21 della legge 59 del 1997 comma 9 si introduce l'obbligo, rivolto ad ogni istituto scolastico di "adottare procedure e strumenti di verifica e valutazione della produttività scolastica e del raggiungimento degli obiettivi".

Per questo motivo vengono attivate varie forme di valutazione in riferimento a:

- SISTEMA: l'organizzazione di tempi, spazi, strumenti operativi
- ISTITUZIONE SCOLASTICA: progettazione annuale, riprogettazione in itinere
- APPRENDIMENTI: distinguendosi nei suoi aspetti:
 - ✓ **Sommativa** è rilevata attraverso prove individuali scritte, orali, strutturate e non alla fine di unità didattiche e di attività svolte e/o come diagnostica di situazioni iniziali
 - ✓ **Formativa** è condotta dalla quotidiana attività didattica mediante l'utilizzo di quaderni, libri, ipertesti, eserciziari, schede, verbalizzazioni, attività laboratoriali
 - ✓ **In itinere** è attraverso l'inserimento di attività individualizzate, di consolidamento, rinforzo, interdisciplinari e trasversali, osservazioni significative per correggere e/o modificare obiettivi formativi, attività progettuali e interventi compensativi.

La valutazione globale tenendo in considerazione la situazione di partenza, le reali capacità dell'alunno e le condizioni ambientali, fisiche e psichiche dovrà:

- Avere valenza formativa ed orientativa per gli alunni nei confronti degli obiettivi previsti
- Fornire ai docenti informazioni sull'efficacia dell'attività didattica, sulle strategie adottate e sulla validità delle attività programmate in funzione delle finalità e degli obiettivi generali e specifici prefissi
- Avere come oggetto le acquisizioni cognitive, metodologiche, comportamentali e relazionali.

Alla luce del D.L. n. 137 del 1 settembre 2008, convertito con modificazioni nella *legge 30 ottobre 2008*,

n. 169, le valutazioni quadrimestrali sono espresse in decimi attraverso parametri che indicano il grado di raggiungimento degli obiettivi disciplinari specifici e dall'anno scolastico 2012/13 la registrazione della valutazione verrà effettuata su registro on line disponibile dal sito web dell'istituzione scolastica.

Per permettere un'omogenea linea per la valutazione relativamente alle prove di verifica degli apprendimenti, il Collegio docenti delibera alcuni parametri per una maggiore condivisione e trasparenza dell'atto valutativo così come definisce l'art.1, comma 5, D.P.R. 122/09 **"Il Collegio dei docenti definisce modalità e criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza della valutazione, nel rispetto del principio della libertà di insegnamento."**

A tal fine si rende necessaria una valutazione rigorosa, scientifica ed oggettiva; è importante che tutto il corpo docente condivida i criteri di espressione dei giudizi da inserire nei documenti di valutazione degli alunni.

L'orientamento comune può rivelarsi un fattore di promozione e sviluppo progettuale e professionale.

Orientamento condiviso per l'attribuzione dei voti delle discipline

10 OTTIMO	Sicurezza nelle prestazioni in tutti gli indicatori considerati, articolato possesso delle conoscenze apprese. Capacità di rielaborare competenze e conoscenze in contesti diversi
9 DISTINTO	Sicurezza nelle prestazioni per la maggior parte degli indicatori disciplinari e possesso delle conoscenze oggetto d'insegnamento. Padronanza delle fondamentali procedure
8 BUONO	Apprendimenti consolidati per la maggior parte degli indicatori disciplinari. Autonomia nell'applicazione di procedure e metodologie disciplinari.
7 DISCRETO	Apprendimenti consolidati per la maggior parte degli indicatori disciplinari ma relativa autonomia nell'applicazione di procedure e metodologie disciplinari.
6 SUFFICIENTE	Apprendimenti consolidati solo per alcuni indicatori disciplinari, poca sicurezza delle conoscenze fondamentali e relativa autonomia nell'applicazione di procedure e metodologie.
5 INSUFFICIENTE E	Apprendimenti non consolidati per tutti gli indicatori disciplinari, scarso possesso delle conoscenze fondamentali e relativa autonomia nell'applicazione di procedure e metodologie.

La valutazione non è esclusivamente finalizzata al rilevamento degli apprendimenti ma la valenza educativo-formativa della scuola prevede altri elementi di valutazione come il comportamento, l'impegno e il metodo di lavoro.

DESCRITTORI DI COMPORTAMENTO

OTTIMO

Ha piena consapevolezza delle regole e le rispetta, dimostrandosi sempre responsabile. Si relaziona in modo corretto in ogni contesto.

DISTINTO

Ha consapevolezza delle regole e le rispetta, dimostrandosi quasi sempre responsabile. Si relaziona generalmente in modo corretto in ogni contesto.

BUONO

Ha consapevolezza delle regole, ma non sempre le rispetta. Si relaziona in modo abbastanza corretto.

DISCRETO

Ha discreta consapevolezza delle regole , ma talvolta non le rispetta. Non sempre si relaziona in modo corretto con adulti e compagni.

SUFFICIENTE

Ha poca consapevolezza delle regole e fatica a rispettarle. Si relaziona in modo poco corretto.

Elementi per la valutazione del comportamento

Cura di sé e dei materiali
Collaborare e sapersi relazionare con gli altri
Rispetto delle regole convenute
Riflettere sui propri risultati e il personale percorso di apprendimento Interesse e partecipazione

Elementi per la valutazione dell'impegno

Attenzione e ascolto durante le lezioni
Partecipazione responsabile
Disponibilità alla collaborazione
Motivazione all'apprendimento

Elementi per la valutazione delle abilità trasversali

Concettualizzare e organizzare i contenuti dell'apprendimento
Collegare informazioni
Rielaborazione personale degli apprendimenti
Capacità di esprimersi in maniera adeguata in base agli scopi, al contesto e all'interlocutore
Utilizzo di linguaggio tecnico e pertinente in base al contesto

Elementi per la valutazione dell'autonomia

Capacità di saper organizzare tempi e modalità di lavoro Impegno e continuità nello studio
Assunzione di responsabilità personali e nei confronti del contesto scolastico

Elementi per la valutazione dell'autostima

Adeguate livello di autostima e fiducia in sé
Approccio positivo rispetto a proposte, attività e relazioni
Dimostrazione di iniziative e capacità decisionale

Per la valutazione in itinere i colloqui individuali hanno un valore di conoscenza, di orientamento, di scambio di informazioni relativamente allo sviluppo relazionale, affettivo, cognitivo del bambino, i suoi ritmi di apprendimento ed eventuali situazioni di disagio.

Le insegnanti di scuola primaria, per assicurare la continuità dell'informazione, si rendono disponibili ad incontri individuali con le famiglie oltre a quelli quadrimestrali anche in caso di ulteriori chiarimenti e necessità da approfondire anche in altri periodi dell'anno scolastico.

La valutazione finale è strettamente individuale e legata alla professionalità del docente. Il momento conclusivo dell'anno prevede che, all'atto dello scrutinio finale, l'equipe pedagogica riunita in consiglio decida l'ammissione o la non ammissione alla classe successiva.

Nel caso di alunni che presentino carenze nella preparazione scolastica vengono valutati:

→ la possibilità dello studente di raggiungere gli obiettivi didattici e formativi nel corso dell'anno successivo, anche con interventi individualizzati;

→ il peso e la consistenza delle lacune in ordine alla possibilità dell'alunno di seguire proficuamente il programma di studio dell'anno successivo.

La **valutazione dell'insegnamento della religione cattolica** resta disciplinata dall'articolo 309 del Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297, ed è comunque espressa attraverso un giudizio.

Sulla scuola primaria interviene anche una **valutazione esterna** curata dall'INVal.SI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione) che provvede, ogni anno, alla rilevazione degli apprendimenti in Lingua Italiana, Matematica nelle classi seconde e quinte.

Per favorire l'interazione tra le varie componenti della Scuola e ottenere chiarimenti, verificare l'efficacia del sistema scolastico e l'attuazione dei progetti del P3OF con eventuali adeguamenti dello stesso, la scuola procede a un'indagine per mezzo di questionari di valutazione e autovalutazione somministrati a docenti, genitori, alunni e personale ATA.

I risultati esaminati e registrati saranno presentati al Collegio Docenti che affronterà i punti di criticità e terrà conto dei punti di forza rilevati dagli strumenti di somministrazione.

La valutazione nella scuola dell'infanzia

Nella scuola dell'infanzia la valutazione non ha intenti classificatori, in quanto valutare serve a educare con congruenza, con puntualità rispetto alle potenzialità e alle esigenze di ciascun bambino. L'impegno valutativo in questo ambito non va inteso come controllo degli apprendimenti ma come verifica dell'intervento didattico, al fine di operare con flessibilità sul progetto educativo.

La valutazione si basa essenzialmente sull'osservazione occasionale e/o sistematica dei comportamenti, dei ritmi di sviluppo, degli stili di apprendimento e utilizza colloqui individuali, prove pratiche, lavori di gruppo, momenti di gioco, rappresentazioni grafico/pittoriche.

La tabella qui di seguito spiega le motivazioni, i contesti e le modalità relativi alla valutazione nella scuola dell'infanzia:

PERCHÉ

Per riflettere sulle matrici teoriche che orientano le scelte psico-pedagogiche
Per controllare il proprio lavoro

Revisionare il percorso avviato ed eventualmente adeguarlo affinché i bambini possano raggiungere piena affermazione del sé ed esprimere al massimo le proprie potenzialità

Monitorare l'evoluzione del processo di crescita individuale

CHE COSA

Gli interventi sul piano relazionale e pedagogico attraverso l'osservazione, la riflessione e l'interpretazione dei dati raccolti

Il contesto scolastico: spazi, materiali, oggetti, strumenti, persone, ...

Il contesto extrascolastico: istituzioni, enti, servizi territoriali, ...

La programmazione-progettazione

Interessi, motivazioni, tempi e ritmi di apprendimento dei bambini

Situazione dei bambini all'ingresso e all'uscita alla/dalla scuola dell'infanzia

COME, attraverso quali supporti

Osservazioni sistematiche e periodiche

Diari di bordo che registrano trasformazioni e cambiamenti
Produzione grafico-pittorica manipolativa elaborata dai bambini
Documentazione fotografica

Registrazioni e videoregistrazioni

Occorre in ogni caso sottolineare che la valutazione deve essere:

→ Non classificatoria.	→ Interpretativa.	→ Valorizzante.
→ Formativa.	→ Narrativa.	→ Partecipativa.

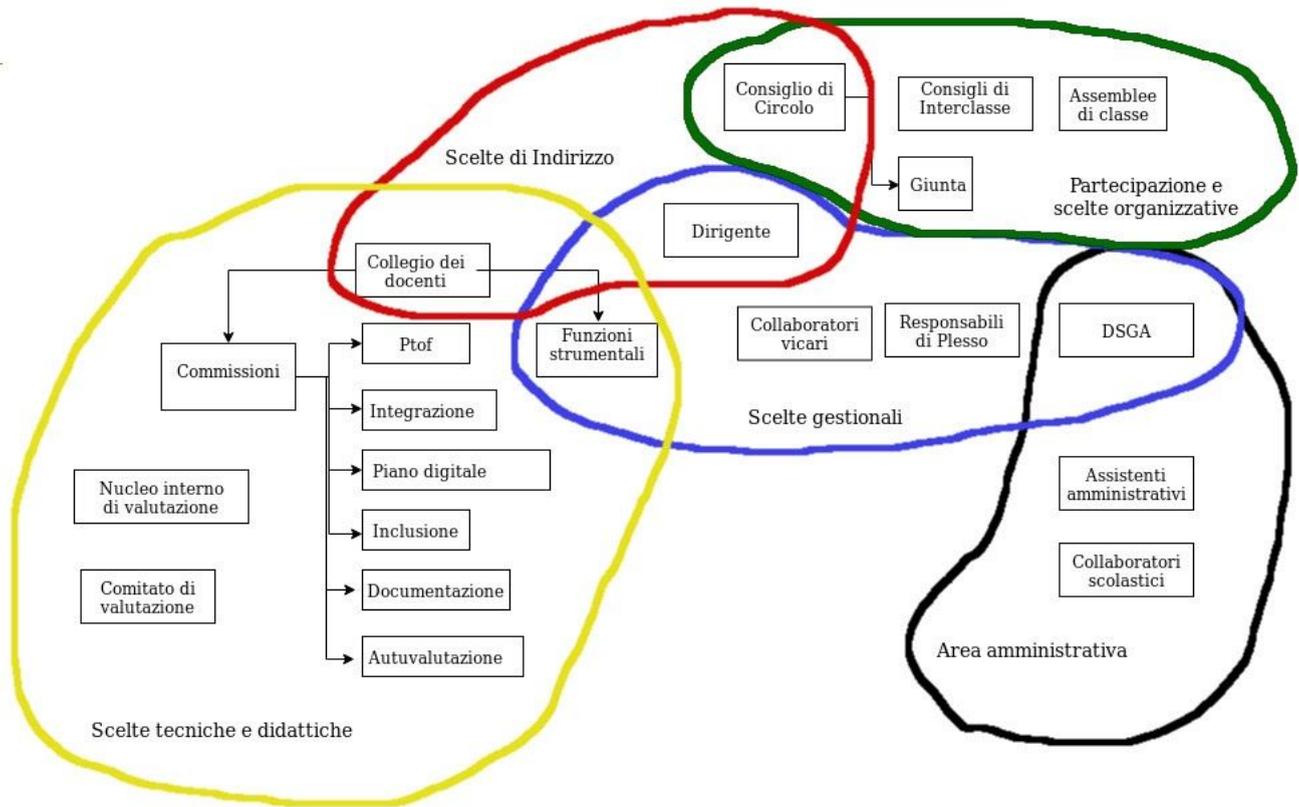
La valutazione si inserisce all'interno di un sistema che mette in relazione diverse componenti. Lo schema di seguito rappresentato è chiamato "CICLO di DEMING" o ciclo PDCA:

1. PIANIFICARE (PLAN) è lo sforzo razionale di progettare e programmare attività
2. REALIZZARE (DO) è la fase attuativa di ciò che è stato pianificato e progettato
3. VERIFICARE (CHECK) è il momento importante che mette a confronto la pianificazione e la progettazione
4. REAGIRE (ACT) è la verifica che innesca una necessaria reazione per un'eventuale ricostruzione e rafforzamento di quanto progettato

PARTE QUARTA: Organizzazione e risorse

Organigramma del circolo

Modello di riferimento



Organizzazione Funzionale

Coordinamento superiore e staff di presidenza

Ai docenti e al personale vengono assegnati incarichi strutturali, legati alla didattica o all'organizzazione della scuola. Lo staff che aiuta il Dirigente Scolastico (DS) nella progettazione generale e nella gestione delle politiche scolastiche è formato stabilmente dai coordinatori di settore, dai docenti coordinatori di area disciplinare e dai docenti incaricati per le Funzioni Strumentali al P3OF, cui si aggiungono secondo necessità altri coordinatori.

Il Dirigente Scolastico (DS)

Il Dirigente Scolastico "promuove l'esercizio dei diritti costituzionalmente tutelati, quali il diritto all'apprendimento degli alunni, la libertà di insegnamento dei docenti, la libertà di scelta da parte delle famiglie". Il DS garantisce il funzionamento generale dell'Istituto, promuove e sostiene i processi di autonomia gestionale e didattica, assicura la realizzazione del P3OF. Il suo ruolo istituzionale è quello di rappresentare sul territorio e nelle relazioni interistituzionali la comunità scolastica e ne è responsabile per quanto concerne lo sviluppo nella didattica e nell'innovazione. Coordina e

organizza la vita della scuola, mantenendo rapporti diretti con tutti i soggetti interessati: docenti, alunni, famiglie e rappresentanti di enti istituzionali sul territorio.

Presiede il Collegio dei Docenti, che convoca sulla base degli impegni istituzionali deliberati dallo stesso organo, seguendo un ordine del giorno che può scaturire anche da proposte dei docenti.

Presiede la Giunta Esecutiva e fa parte di diritto del Consiglio d'Istituto, relazionando sulle attività didattiche e amministrative, sul Programma Annuale e sul Conto Consuntivo.

Presiede il Comitato di valutazione dei docenti che, nella sua composizione completa, fissa i criteri di valutazione

Il DS esplica svolge anche le nuove funzioni affidategli dalla legge 107/2015 e consistenti in:

- Conferire gli incarichi triennali ai docenti traendone i nominativi dagli elenchi degli ambiti territoriali
- Effettuare la valutazione di docenti con il conferimento del relativo bonus di merito sulla base dei criteri stabiliti dal comitato di valutazione
- Confermare in ruolo i docenti neoassunti sulla base di un'istruttoria svolta dal tutor e del parere del comitato di valutazione
- Condurre le attività stabilite nel Piano di Miglioramento di cui è direttamente responsabile
- Condurre, con la collaborazione del nucleo di valutazione, le attività inerenti il RAV

Il Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi (DSGA)

Il Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi (DSGA) sovrintende alla gestione amministrativa dell'Istituto e prende parte, in qualità di tecnico, alle riunioni della Giunta Esecutiva e del Consiglio d'Istituto al fine di offrire elementi di chiarimento, laddove richiesti, nell'esame che precede le singole delibere di ordine finanziario e per l'approvazione della previsione di Programma Annuale e del Conto Consuntivo. Funzione specifica del DSGA è quella di sovrintendere all'organizzazione dei servizi amministrativo-contabili, di monitorare la gestione finanziaria delle attività, di elaborare il piano economico dei progetti curriculari ed extracurriculari, di accompagnarne e concluderne l'iter burocratico. Spetta al DSGA il compito di organizzare all'inizio dell'anno scolastico e di coordinare il piano delle attività del personale ATA e di seguirne l'intera gestione durante l'anno scolastico.

I Collaboratori della Presidenza

Per garantire il regolare funzionamento delle attività didattiche e per rendere proficua l'azione di coordinamento all'interno della scuola, il DS si avvale del supporto di alcuni docenti individuati dallo stesso DS: il Primo (Vicario), il Secondo collaboratore e il Terzo collaboratore, potendo ampliare l'organico delle specifiche collaborazioni fino al 10% dell'organico docente dell'autonomia.

Sono i docenti che collaborano con il DS in rapporto fiduciario e con deleghe su varie materie loro affidate dallo stesso DS (per es. sui recuperi, sulle sostituzioni, ed in generale come supporto generale alla Presidenza); seguono le attività generali della scuola contribuendo al loro coordinamento e curano i rapporti con l'esterno. Per essi sono

prevedibili, sulla base delle disponibilità d'organico, esoneri parziali che ne valorizzino le funzioni specifiche.

Organi collegiali della decisione e della progettazione

Gli Organi preposti alle attività di progettazione didattica e alla loro implementazione sotto adeguata copertura finanziaria sono i cosiddetti Organi Collegiali, ovvero il **Collegio Docenti**, il **Consiglio di Circolo**, il **Consiglio di Interclasse** per la scuola primaria e il **Consiglio d'Intersezione** per la scuola dell'infanzia. Essi costituiscono i luoghi delle decisioni di carattere generale, che determinano le direttrici principali su cui si muove l'intera comunità scolastica.

Il Collegio dei Docenti (CD)

Il Collegio dei Docenti costituito da tutti i docenti della scuola, sia a tempo indeterminato che determinato, si riunisce in media sei volte durante l'intero anno scolastico, con l'ordine del giorno proposto dal DS e/o anche da un terzo dei docenti. Delibera e/o fornisce pareri al Consiglio d'Istituto sui seguenti problemi:

- l'approvazione dei progetti per l'arricchimento dell'Offerta Formativa;
- questioni attinenti la programmazione e l'organizzazione dell'attività didattica;
- la nomina delle Commissioni di lavoro e delle Funzioni Strumentali;
- il piano di aggiornamento dei docenti;
- la fissazione dei criteri relativi alla formazione dell'orario, delle cattedre, ecc.;
- l'adozione dei libri di testo.

Il Collegio Docenti assume le decisioni più importanti nella vita della scuola e ne segna le direttrici nella realizzazione della didattica. Trattandosi di un'assemblea piuttosto numerosa non sempre al suo interno è possibile approfondire le discussioni sulle varie questioni oggetto di delibera. Pertanto, il Collegio dei Docenti si articola adotta spesso lo strumento delle Commissioni, che, individuate al suo interno sulla base di criteri condivisi, quali la disponibilità, le competenze, le pregresse esperienze ecc, svolgono il lavoro di preparazione, ovvero il reperimento e l'elaborazione delle informazioni, eventuali momenti di consultazione, l'analisi dei problemi e le proposte di soluzione. Questa attività, nelle sue risultanze, viene proposta al Collegio dei Docenti, che delibera in merito esprimendo l'approvazione o il rigetto.

Tutte le Commissioni hanno il referente di una Funzione Strumentale.

Comitato di Valutazione

Nella nuova formulazione datane dal comma 129 dell'art. 1 della legge 107 del 13 luglio 2015 al comitato di valutazione è affidato il compito di definire i criteri di valutazione dei docenti ai fini del conferimento del bonus in seguito a valutazione svolta dal DS.

Composizione del comitato

- il Comitato è istituito presso ogni istituzione scolastica ed educativa, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; nessun compenso previsto per i membri;
- dura in carica tre anni scolastici;

- è presieduto dal dirigente scolastico;
- i componenti dell'organo sono: tre docenti dell'istituzione scolastica, di cui due scelti dal collegio dei docenti e uno dal consiglio di istituto;
- a questi ultimi si aggiungono due rappresentanti dei genitori, per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione scelti dal consiglio di istituto;
- un componente esterno individuato dall'ufficio scolastico regionale tra docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici.

Compiti del comitato:

- **individua i criteri** per la valorizzazione dei docenti
- esprime il proprio parere sul superamento del periodo di formazione e di prova per il personale docente ed educativo. Per lo svolgimento di tale compito l'organo è composto dal dirigente scolastico, che lo presiede, dai docenti e si integra con la partecipazione del docente cui sono affidate le funzioni di tutor il quale dovrà presentare un'istruttoria;
- in ultimo il comitato **valuta** il servizio di cui all'art.448 del D.Lgs. 297/94 (*Valutazione del servizio del personale docente*) su richiesta dell'interessato, previa relazione del dirigente scolastico, ed esercita le competenze per la riabilitazione del personale docente, di cui all'art.501 (*Riabilitazione*). Per queste due fattispecie il comitato opera con la presenza dei genitori e degli studenti, salvo che la valutazione del docente riguardi un membro del comitato che verrà sostituito dal consiglio di istituto.

Consiglio d'interclasse/intersezione

Il Consiglio di Interclasse è un organo autonomo nell'operato, pur nel rispetto di quanto deliberato dal Collegio Docenti in materia didattica e dal Consiglio d'Istituto in materia finanziaria. È presieduto dal DS o da un suo delegato (normalmente il docente responsabile del Plesso). Il suo funzionamento si articola in due fasi:

- la prima "chiusa", in cui i docenti esaminano la situazione educativo-didattica della classe e le relative problematiche;
- la seconda "aperta" ai rappresentanti dei genitori eletti durante le votazioni che si svolgono ogni anno nell'ultima settimana di ottobre per il rinnovo delle rappresentanze dei genitori.

Tale Organo ha competenze relative a:

- ✓ monitoraggio periodico del processo di apprendimento del gruppo classe o del singolo studente;
- ✓ analisi e gestione delle problematiche comportamentali, gestionali e comunicative;
- ✓ individuazione e definizione delle strategie d'intervento/recupero e approfondimento.

Tutte le attività del Consiglio d'interclasse sono controllate dal Coordinatore della Classe, che ne riferisce nelle sedute collegiali.

La figura del **Coordinatore di Classe** ha il compito di:

- Curare il rapporto tra docenti, alunni e famiglie dei rispettivi consigli di classe e verificare i lavori assembleari riportando le istanze agli Uffici interessati.
- Controllare l'efficacia del rapporto scuola-famiglia

→ Redigere puntualmente ogni verbale del Consiglio sull'apposito registro e di riconsegnarlo, unitamente ad ogni altro atto, subito dopo l'incontro, in segreteria.

Animatore Digitale

La figura dell'**animatore digitale** ha i seguenti compiti.

1. Stimolare la formazione interna alla scuola negli ambiti del PNSD, attraverso l'organizzazione di laboratori formativi (senza essere necessariamente un formatore), favorendo l'animazione e la partecipazione di tutta la comunità scolastica alle attività formative, come ad esempio quelle organizzate attraverso gli snodi formativi.
2. Favorire la partecipazione e stimolare il protagonismo degli studenti nell'organizzazione di *workshop* e altre attività, anche strutturate, sui temi del PNSD, anche attraverso momenti formativi aperti alle famiglie e ad altri attori del territorio, per la realizzazione di una cultura digitale condivisa.
3. Individuare soluzioni metodologiche e tecnologiche sostenibili da diffondere all'interno degli ambienti della scuola (es. uso di particolari strumenti per la didattica di cui la scuola si è dotata; la pratica di una metodologia comune; informazione su innovazioni esistenti in altre scuole; un laboratorio di *coding* per tutti gli studenti), coerenti con l'analisi dei fabbisogni della scuola stessa, anche in sinergia con attività di assistenza tecnica condotta da altre figure.

Consiglio di Circolo o d' Istituto

Il Consiglio di Circolo è costituito dalle rappresentanze delle diverse componenti della scuola, in ragione di

n. 8 docenti, n. 2 personale ATA, n. 4 genitori. Ne fa parte di diritto il DS, che riferisce e propone sugli aspetti finanziari riguardanti le delibere del Collegio dei Docenti. È chiamato a fornire chiarimenti, in qualità di tecnico, il DSGA. Il Presidente dell'Organo è un genitore, così come il vicepresidente.

Il CdC esplica le seguenti funzioni:

→ delibera formalmente su varie questioni, tenendo conto dei pareri del Collegio dei Docenti;

→ approva il Programma Annuale, il Conto Consuntivo e delibera sugli indirizzi e i criteri riguardanti l'attività negoziale, i contratti di sponsorizzazione, i viaggi d'istruzione, l'uso dei locali da parte di terzi ecc.

In definitiva:

→ orienta la suddivisione delle risorse finanziarie tra le varie istanze, fornendo gli indirizzi fondamentali dell'Istituto;

→ approva il P3OF già elaborato dal Collegio dei Docenti;

→ delibera il Regolamento d'Istituto, di cui deve controllare l'applicazione puntuale.

Rientra nelle competenze di questo Organo la promozione di iniziative indicate dalle varie componenti scolastiche.

Giunta Esecutiva

Per poter operare concretamente il CdC necessita di un lavoro di preparazione che viene effettuato dalla Giunta Esecutiva. Formata dal DS, dal DSGA, e da un rappresentante per ogni componente scolastica presente in CdC (1 genitore, 1 docente, 1 ATA); la Giunta si riunisce in via preliminare rispetto al CdC, ne prepara i lavori e avanza proposte di soluzione e di delibere riguardanti i vari punti all'ordine del giorno di quell'Organo.

Funzioni strumentali al P3OF

Tra le risorse fondamentali per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia, svolge un ruolo insostituibile il patrimonio professionale dei docenti, che viene valorizzato per l'espletamento di **specifiche funzioni – strumentali al P3OF**.

Gli incarichi di "Funzione strumentale" sono conferiti dal dirigente scolastico su delibera del "Collegio dei docenti". I docenti incaricati sono responsabili di uno specifico processo o di un particolare settore che può essere organizzativo o didattico.

In alcuni casi il docente con incarico di Funzione strumentale al P3OF coordina una commissione relativamente all'ambito per il quale è stato nominato.

I docenti incaricati hanno l'obbligo di:

- partecipare a tutte le riunioni dello Staff di dirigenza;
- collaborare con le altre Funzioni strumentali nonché con le varie componenti dell'istituzione al fine di migliorare effettivamente la qualità del servizio scolastico;
- svolgere il proprio incarico in orario extrascolastico o in ore libere da impegni di servizio non essendo prevista alcuna riduzione dell'orario per la funzione svolta.

A conclusione dell'anno scolastico, in sede di verifica delle attività del P3OF, presenteranno al Collegio dei Docenti apposita relazione scritta sulle attività svolte e sui risultati ottenuti.

Il collegio docenti, dopo un'attenta analisi della specifica situazione operativa e dei relativi bisogni dell'Istituto, ha individuato le seguenti aree, funzionali al Piano dell'Offerta Formativa:

- AREA 1: Gestione e aggiornamento P3OF.
- AREA 2: Integrazione alunni stranieri
- AREA 3: ICT CST (Tecnologie Informazione e Comunicazione–Competenze Standard Docenti) e PNSD
- AREA 4: Documentazione e promozione della lettura
- AREA 5: ABS (Autovalutazione e Bilancio Sociale)
- AREA 6: PAI (Piano Annuale per l'Inclusività)

Incarichi commissioni e/o gruppi di lavoro/referenti

Per poter realizzare in modo adeguato la propria offerta formativa, l'istituto si è dato una forma organizzativa basata su commissioni e gruppi di lavoro. Le commissioni sono costituite da docenti di scuola dell'infanzia e primaria; ne è responsabile la "Funzione strumentale" o un docente referente e si occupano di particolari aspetti correlati al P3OF. Le commissioni e i gruppi di lavoro vengono costituiti sulla base della disponibilità individuale e vengono deliberati nel "Collegio unitario".

Referenti e coordinatori

I docenti referenti e coordinatori svolgono i compiti di seguito elencati:

- Coordinano progettazione, realizzazione, valutazione e documentazione degli ambiti per i quali sono stati nominati.
- Convocano, entro il limite di ore che vengono annualmente assegnate in sede di contrattazione di istituto, i componenti della eventuale commissione cui sono preposti.
- Verbalizzano gli incontri e registrano le presenze.

Infrastrutture

Scuola Primaria Saffi

Ubicazione

La scuola primaria "Aurelio Saffi" occupa l'ala nord del convento ex S. Domenico, nel centro storico della città, e si articola su due piani, prospicienti due bei chiostri rinascimentali.

Descrizione logistica

Al piano terra sono situate tre ampie aule, 2 mense e una palestra di discreta capienza. Al primo piano vi sono le altre 8 aule, i laboratori, la biblioteca e i servizi. Tutti si affacciano su uno scenografico corridoio che termina con un finestrone da cui lo sguardo può spaziare fino al colle di Bertinoro.

Spazi attrezzati

- n. 11 aule didattiche, di cui 10 dotate di LIM
- n. 1 laboratorio di informatica con 14 postazioni informatiche in rete
- n. 1 aula di arte e immagine (polimaterica)
- n. 1 biblioteca, dotata di videoproiettore
- n. 1 palestra
- n. 1 spazio ricreativo interno
- n. 3 spazi esterni (di cui 1 coperto)
- n. 3 mense (2 mense nella scuola Saffi + 1 mensa nella scuola media adiacente)
- n. 1 aula polimaterica
- n. 1 aula per attività di pre e post scuola

Orario di funzionamento

- La scuola è aperta 5 giorni alla settimana, da lunedì a venerdì con ingresso alle 8,15.
- Tutte le classi effettuano 2 rientri settimanali nelle giornate di lunedì e mercoledì e terminano le lezioni alle 16,15.
- La mensa è articolata in tre locali che ospitano gli alunni per classi parallele: dalle 12,00 alle 13,00 mangiano i piccoli di prima e seconda; dalle 12,45 alle 13,45 le classi rimanenti.

Specificità

Al martedì, giovedì e venerdì gli alunni escono alle h.12,45 ma il servizio di post scuola a pagamento è ugualmente garantito fino al pomeriggio.

SCUOLA PRIMARIA DON BARONIO

Ubicazione

La scuola si trova nell'immediata periferia, nella zona pedecollinare di Cesena. L'edificio si affaccia in gran parte su un ambiente naturale, protetto da fonti inquinanti; comprende un ampio giardino, all'interno del quale, si possono svolgere attività ludico-motorie,-sportive che favoriscono il benessere psicofisico di tutti gli utenti che ne usufruiscono.

Descrizione logistica della struttura

L'edificio è composto da due piani dove sono collocate tutte le aule didattiche: in particolare al piano superiore vi sono aule molto spaziose e luminose.

Nel seminterrato si trovano la biblioteca, i laboratori di pittura e teatro; vi sono inoltre alcuni spazi utilizzati dagli alunni del pre e post mensa.

Nello stesso piano vi è la mensa, composta dal refettorio vero e proprio e dalla cucina.

Spazi attrezzati

- n. 10 aule didattiche munite di LIM
- n.1 laboratorio arte-immagine (polimaterico)
- n.1 biblioteca
- n.1 palestra: ampia e spaziosa
- n.2 saloni ricreativi
- n.1 mensa con cucina attigua
- n.1 aula insegnanti
- n.1 aula psicomotricità
- n.1 teatro

All'esterno, grande spazio-giardino alberato.

Tutto il plesso è strutturalmente adeguato ad accogliere alunni anche con disabilità, grazie ad ampiezze idonee, luminosità, adeguamenti architettonici come scivoli, ascensore, scale antisdrucchiolo e pensiline.

Orario di funzionamento

L'orario di lezione antimeridiano è dalle ore 8,15 alle 12,45.

Due volte a settimana, nei giorni lunghi, gli alunni restano a scuola fino alle ore 16,15 per complessive 29 ore e mezza a settimana.

Il servizio mensa è organizzato su due turni. il primo alle ore 12:15; il secondo alle ore 13:15.

Il venerdì tutte le classi escono alle ore 12:45.

La scuola prevede un servizio di pre e post scuola a pagamento anche nel pomeriggio del venerdì.

Specificità

Grazie agli ampi spazi sia interni che esterni, è possibile, in alcuni momenti particolari dell'anno, (Natale, inizio e fine anno scolastico) la realizzazione di feste e spettacoli con tutte le famiglie degli alunni.

Scuola Primaria Carducci

Ubicazione

La scuola è molto vicina al centro storico e, di conseguenza, ai luoghi architettonicamente più importanti e significativi della città quali: il Duomo, la Biblioteca Malatestiana, Piazza del Popolo e la stupenda Rocca Malatestiana.

Nonostante la sua posizione centrale, la scuola è di grandi dimensioni tanto da coinvolgere, nella sua estensione, tre vie.

La scuola Primaria confina con la scuola dell'infanzia con cui condivide parte del giardino interno che, considerata la grandezza, rimane ben suddiviso tra i due ordini di scuola. Il cortile essendo molto protetto dai venti, viene utilizzato quotidianamente anche durante la stagione invernale.

Descrizione logistica

La scuola primaria è dotata di una palestra, l'aula di psicomotricità, il servizio psicopedagogico, l'aula magna; le aule occupate dalle 13 classi, e due aule adibite ad uso speciale, (destinate a particolari esigenze degli alunni disabili), la biblioteca, l'atelier creativo, un'aula 3.0 denominata Li2lab, e l'aula per lo svolgimento del servizio pre/post-scuola.

Spazi attrezzati

- n. 13 aule, tutte dotate di LIM
- n. 2 "aule magiche" dedicate agli alunni con bisogni speciali
- n. 1 biblioteca con servizio di prestito settimanale
- n. 2 sale mensa
- n. 1 palestra di psicomotricità
- n. 1 palestra per attività motoria settimanale in collaborazione con esperti esterni

- n. 1 cucina con cuochi per preparazione pasti
- n. 1 aula 3.0, denominata " Li2Lab"
- n. 1 atelier creativo (con stampante 3D)

Orario di funzionamento

La scuola è composta da:

L'orario di funzionamento della scuola si articola su 5 giorni settimanali dal lunedì al venerdì.

Le classi con **orario antimeridiano** entrano tutti i giorni alle ore 8,15 ed escono per 3 giorni alla settimana alle 12:45 e nei 2 rientri settimanali alle 16:15.

Per quanto riguarda il **tempo pieno** è organizzato a classi aperte; gli alunni interessati prolungando il tempo scuola fino alle 16,15 tutti i giorni, per complessive 40 ore settimanali, formando una classe pomeridiana per ciascun anno di corso.

Scuola Primaria Sergio Mariani

Ubicazione

La scuola primaria S. Mariani si trova in collina, precisamente in località Saiano.

Descrizione logistica

E' ubicata in una struttura di recente costruzione (inaugurata nel 2009) composta da 5 aule su un piano. Nell'edificio attiguo si trovano la mensa, i laboratori di falegnameria e di pittura. Gli spazi esterni alla scuola comprendono un ampio giardino per le attività ludico-sportive.

Ogni classe è dotata di attrezzature multimediali e delle LIM.

Il servizio mensa è organizzato su due turni: due classi (solitamente la 1^a e la 2^a) dalle 12,00 alle 12,30, le restanti classi dalle 13,00 alle 13,30. La scuola è dotata di cucina pertanto il pranzo viene preparato in loco.

Orario di funzionamento

La scuola funziona dal lunedì al venerdì con orario settimanale di **TEMPO PIENO**, dalle 8,30 alle 16,30.

Specificità

A partire dall'anno scolastico 2014, la scuola sta svolgendo un progetto di sviluppo del pensiero computazionale basato sulla legorobotica.

La scuola è raggiungibile con il servizio scuolabus sia dalle zone collinari circostanti che dalla città.

Infanzia Porta Santa Maria

Ubicazione

La nostra scuola è situata nel centro storico di Cesena, zona Osservanza di fianco alla chiesa, nello stesso edificio.

Descrizione logistica

L'edificio è composto da due piani.

Al piano terra si trovano le aule delle due sezioni: A, SOLE (a destra) e B, LUNA (a sinistra), entrambe con bagni per bambini. Ogni sezione è dotata di una porta per accedere al giardino privato, completamente recintato e completo di diverse strutture gioco a norma.

Al piano superiore si trova il salone polivalente, compreso di bagni per bambini; durante la mattina viene usato per lo svolgimento di alcuni laboratori e per la biblioteca di plesso col prestito librario. Nel pomeriggio è adibito per il riposo pomeridiano per i bambini di 3 e 4 anni.

Sempre al piano superiore si trova la sala mensa per tutti i bambini, la cucina dove vengono sporzionati i cibi (preparati a Ponte Abbadesse) e il bagno per il personale.

Spazi attrezzati

n.2 aule sezione

n.1 salone polivalente

n.1 sala mensa

giardino con strutture-giochi

Orario di funzionamento

La scuola funziona dalle ore 8,00 alle ore 16,00, con possibilità di entrata anticipata alle ore 7,45 e uscita posticipata alle ore 16,15 per chi ha la necessità, solo dopo aver prestato richiesta scritta e motivata.

Infanzia Carducci

Ubicazione

L'edificio che ospita la scuola, risalente ai primi del '900, è stato ristrutturato alcuni anni fa e si snoda lungo corridoi ampi e spaziosi.

La scuola è molto vicina al centro storico e per questo a piedi sono raggiungibili luoghi importanti e significativi della città quali: il teatro Bonci, il Duomo, la Biblioteca Malatestiana,

Piazza del Popolo e la Rocca Malatestiana, alcuni parchi. Facilmente accessibili anche le fermate degli autobus di linea del territorio urbano ed extraurbano.

Descrizione logistica

La scuola dell'infanzia confina con la scuola primaria con cui condivide parte del giardino interno che rimane comunque ben suddiviso tra i due ordini di scuola.

Il cortile è molto ampio e protetto dai venti per questo viene utilizzato quotidianamente anche durante la stagione invernale.

La scuola si articola su due piani: al piano terra sono ubicate le 3 sezioni, i servizi igienici, la "Porta dei sogni" e la cucina.

Al primo piano la biblioteca, l'aula di psicomotricità, la Englishland e i servizi.

.

Spazi attrezzati

n. 3 aule (sezioni del fiore giallo, bianco, rosso)

n. 1 aula polivalente

n.1 aula "Englishland" con pianoforte a muro e lavagna elettronica

n. 3 ampi e luminosi corridoi

n. 1 cucina con cuochi per la preparazione dei pasti

n. 1 ampio e protetto cortile interno arredato con strutture ludiche (scivolo, cassette in legno, cavalli a molle, panchine) e grande tappeto di gomma antitrauma

n. 1 aula adibita a biblioteca di plesso

n. 1 aula adibita a spazio di psicomotricità con pavimento in linoleum, grande specchio, tappeti e attrezzi per attività motorie

Orario funzionamento

La scuola funziona dalle ore 8 alle ore 16 con un servizio di pre e post-scuola, rispettivamente dalle ore 7,45 alle 8 e dalle ore 16 alle ore 16,15, utilizzato dai bambini i cui genitori lavorano entrambi e pertanto necessitano di un prolungamento orario.

Specificità

Vengono accolti in sezione anche bambini anticipatari.

Infanzia Porta Fiume

Ubicazione

La scuola è ubicata nel centro storico di Cesena, nella zona denominata "Borghetto". E' dotata di una giardino privato, in parte pavimentato e in parte piantumato, attrezzato con pista per bici, trattori e vari altri giochi.

Descrizione logistica

L'edificio è composto da due piani.

Al piano terra si trova la sezione Girasoli, un'aula polivalente che viene usata come biblioteca di plesso e laboratorio, un salone che viene utilizzato per la psicomotricità e come aula di riposo e servizi per bambini e adulti.

Al primo piano c'è la sezione Tulipani, la sala mensa della sezione Girasoli, la cucina dove si sporzionano i cibi, una dispensa, un deposito, un ufficio per il personale e servizi per bambini e adulti.

Spazi attrezzati

n.2 aule sezione

n.1 biblioteca

n. 1 salone polivalente con biblioteca

n.1 mensa.

giardino con strutture-gioco e percorsi

Orario di funzionamento

La scuola funziona dalle ore 8,00 alle ore 16,00, con possibilità di entrata anticipata alle ore 7,45 e uscita posticipata alle ore 16,15, per chi avesse la necessità, solo dopo aver presentato richiesta scritta e motivata.

Scuola dell'Infanzia Ponte Abbadesse

Ubicazione

Il plesso della scuola dell'Infanzia di Ponte Abbadesse, ubicato in zona tranquilla e silenziosa, lungo la statale che porta a Rio Eremo in località Ponte Abbadesse, è situato all'interno di un edificio scolastico che comprende anche la Scuola Primaria "Don Baronio" e il Nido privato "Tic-Tac".

Descrizione logistica

Il plesso è costituito da un salone, 3 ampie e confortevoli sezioni, palestra/stanza motoria, stanza racconta-storie. Esternamente è circondato da un ampio giardino con zona alberata e spazi verdi. I pasti sono forniti direttamente dalla cucina, che si trova nel piano seminterrato, all'interno dell'edificio. Adiacente al Plesso vi è un comodo parcheggio.

Spazi attrezzati

n.3 aule sezione (sez. A Grilli, sez. B Coccinelle, sez. C- Farfalle)

n.1 palestra

n.1 stanza racconta-storie

n. 1 salone polivalente

n.1 mensa.

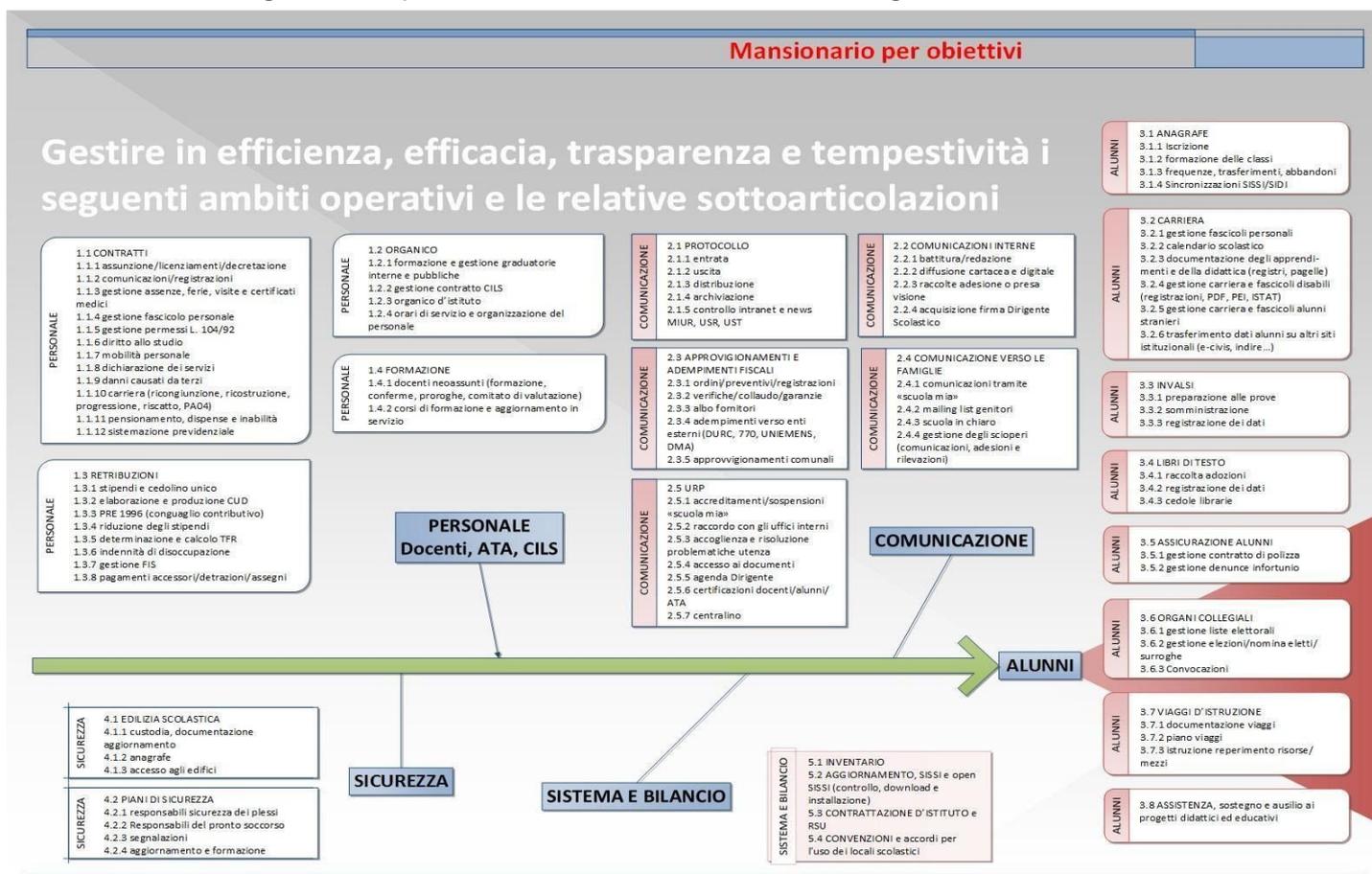
giardino con strutture-gioco

Orario di funzionamento

L'orario funzionamento delle lezioni va dal lunedì al venerdì, dalle ore 8:00 alle ore 16:00. Il servizio pre-scuola è attivo dalle ore 7,45 e quello post-scuola dalle ore 16.00 fino alle ore 16,15.

Organizzazione servizi A.T.A.

Il servizio ATA è organizzato per funzioni e obiettivi secondo il seguente schema



Il ruolo degli ATA, a ogni livello di qualificazione è quello di:

→ Svolgere l'attività lavorativa garantendo forme di collaborazione sia con l'utenza interna che esterna.

- Rendere flessibile il servizio nel rispetto delle norme contrattuali.
- Sviluppare percorsi formativi mirati alla informatizzazione dei servizi amministrativi

Piano di sicurezza

Il tema della sicurezza, per le sue rilevanti concezioni, è oggetto di attenzione e considerazione da parte della nostra scuola. Il nostro scopo è quello di promuovere una "cultura della prevenzione" finalizzata a:

1. Garantire la conoscenza a tutti gli operatori scolastici sulle tematiche relative alle disposizioni del D.Lgs. 81/2008.
2. Garantire la diffusione della programmazione della prevenzione e la sua collocazione all'interno delle normali attività didattiche e non.
3. Garantire la massima sicurezza negli ambienti di lavoro.
4. Garantire la diffusione e divulgazione delle misure e procedure di emergenza da attuare in caso di: primo soccorso, antincendio e terremoto.

Mansioni

- Il Dirigente Scolastico insieme al Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione, si attivano per concretizzare gli adempimenti normativi previsti.
- I Docenti organizzano un programma didattico mirato alla conoscenza delle fonti di pericolo presenti a scuola, a casa e nel territorio e alla corretta modalità di evacuazione dall'edificio scolastico in caso di calamità naturale.
- Il Personale Ausiliario si adopera al fine di rendere possibile l'evacuazione.
- Il Responsabile della Sicurezza insieme agli addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione (uno per ogni plesso scolastico), stabilisce il calendario delle prove di evacuazione che si attuano durante tutto l'anno scolastico.
- Ogni Plesso è fornito di un Albo per la Sicurezza contenente tutte le informazioni utili per chiunque entri nell'edificio scolastico.

Comportamenti

- In caso di calamità naturali, gli alunni, dopo l'evacuazione dell'istituto, saranno condotti nelle apposite aree di raccolta e lì sosterranno fino all'ordine del Comandante della Polizia Municipale, quale responsabile comunale della Protezione Civile. Sarà possibile ai genitori prelevare i propri figli dopo aver apposto la firma su apposito registro o modulo fornito dall'insegnante. Nonni, zii e parenti in genere dovranno fornire un documento d'identità.
- A nulla serve intasare le linee telefoniche.
- I telefoni servono solo per eventuali telefonate di emergenza.
- In situazioni di emergenza o di pericolo è fondamentale evitare il panico.

Obblighi normativi: adempimenti procedurali e azioni di intervento

- Designazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e protezione
- Designazione degli addetti al servizio di prevenzione e protezione, dei lavoratori incaricati delle misure di prevenzione incendi e di pronto soccorso.

- Organizzazione dei necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, lotta antincendio e gestione dell'emergenza
- Adozione delle misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione degli alunni e dei lavoratori.
- Richiesta dell'osservanza da parte dei lavoratori e degli alunni delle procedure tecniche in caso di evacuazione immediata dell'edificio.
- Organizzazione di prove di evacuazione.
- Informazione capillare del piano di evacuazione dell'istituto ad alunni ed operatori della scuola.
- Diffusione delle procedure di emergenza in termini di comportamenti corretti ed appropriati.
- Diffusione della modulistica relativa agli incarichi di responsabilità.
- Aggiornamento annuale della descrizione degli edifici e delle loro modifiche contenute nel documento di valutazione dei rischi.
- Segnalazione di carenze strutturali agli organi di competenza.
- Programmazione di incontri di informazione e formazione dei lavoratori.

Soggetti coinvolti

Tutti gli operatori scolastici: insegnanti, personale ATA, alunni, genitori, Ente Comune, datore di lavoro, responsabile del Servizio di protezione e prevenzione, addetti alla sicurezza, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, addetti al servizio antincendio, addetti al servizio di primo soccorso.

Organico dell'autonomia

Organico docente

L'orario di funzionamento dell'Istituto viene definito su una base oraria di 30 ore settimanali per classe per il tempo ordinario e di 40 ore per classe per il tempo pieno. Ai valori ottenuti vengono aggiunti i docenti specialisti di inglese per la copertura delle ore curricolari non svolte dai docenti comuni per mancanza di titoli e i docenti di Religione Cattolica per la copertura delle ore curricolari non svolte dai docenti dichiaratisi indisponibili a svolgere l'insegnamento o non in possesso dei titoli o dell'idoneità.

Organico di diritto

Plesso	classi Tempo normale	Fabbis . Orario	classi Tempo pieno	Fabbis . Orario	totale ore plesso	totale ore circolo	docenti per plesso	ore residue	tot docenti	ore residue
Carducci	8	240	5	200	440	1270	20	0	57	16
Saffi	11	330	0	0	330		15	0		
DonBaronio	10	300	0	0	300		13	14		
Mariani	0	0	5	200	200		9	2		

Fabbisogno orario irc con docente specialista per il funzionamento del circolo

Plesso/Classe	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	Tot docenti	Ore residue
Carducci	2	2	2	2	0	0	0	2	2	2	2	2	2	2	2	5 doc specialisti 2 doc specializzati	
Saffi	2	0	2	2	2	2	2	2	2	2			2				
DonBaronio	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2							
Mariani	2	2	2	2	2												

Organico della scuola dell'infanzia

Plesso	Sezione	orario funzionamento	docenti sezione	totale docenti richiesti
Carducci infanzia	fiore giallo	40 ore	2	20
	fiore rosso	40 ore	2	
	fiore bianco	40 ore	2	
Ponte Abbadesse	sez. A	40 ore	2	
	sez. B	40 ore	2	
	sez. C	40 ore	2	
Porta Fiume	sez. A	40 ore	2	
	sez. B	40 ore	2	
Porta Santa Maria	sez. A	40 ore	2	
	sez. B	40 ore	2	

Organico del potenziamento

Plessi coinvolti	Classi	Ore	Docenti richiesti
Carducci Primaria	13	47	5
Saffi	11	12	
Don Baronio	10	21	
Mariani	5	3	
Progetti di Circolo		27	1

Organico ata

Plesso	Piano	vigilanza e assistenza	ausiliario	totale fabb. Orario	fabb. ausiliari	ore residue	fabb. totale	ore residue
Carducci primaria 1	Terra	40	13	53	1	17	24	0
	Primo	40	13	43	1	7		
	Secondo	40	13	53	1	17		
Carducci primaria 2	Primo	15	12	27	0	27		
Don Baronio	Seminterrato	20	12	32	0	32		
	Terra	30	13	43	1	7		
	Primo	30	13	43	1	7		
Saffi	Terra	30	13	43	1	7		
	Primo	30	13	43	1	7		
Mariani	Terra	40	13	53	1	17		
	Refettorio	10	7	17	0	17		
Carducci Infanzia	Terra	40	28	68	1	32		
	Primo	20	13	33	0	33		

Ponte Abbadesse	Seminterrato	20	20	40	1	4		
	Terra	40	24	64	1	28		
Porta Fiume	Terra	40	24	64	1	28		
	Primo	20	13	33	0	33		
Porta Santa Maria	Terra	40	24	64	1	28		
	Primo	20	13	33	0	33		
Direzione e amm.	Terra		15	15	0	15		

Direzione e amministrazione	Personale amministrativo	6
--------------------------------	--------------------------	---

**PARTE QUINTA: Piano di formazione del personale
scolastico**

Formazione

La formazione è **un diritto** e un **dovere** del docente in quanto egli ha diritto alla formazione gratuita da parte dell'istituzione e il dovere di mantenere attiva la propria professionalità, ed è parte integrante della sua funzione: gli utenti del servizio pubblico, nel nostro caso alunni e genitori, infatti, hanno diritto ad un servizio di qualità che dipende in maniera decisiva dal miglioramento della qualità degli insegnanti. Essi devono, infatti, saper progettare l'azione formativa gestendo le nuove condizioni di flessibilità, di modularità e di discrezionalità metodologica, ma nello stesso tempo garantire il raggiungimento degli standard prefissati, valutare i risultati e promuovere azioni di miglioramento.

La formazione, in quanto risorsa strategica per il miglioramento della scuola, è un diritto di tutto il personale scolastico. Pertanto il nostro Istituto prevede attività di aggiornamento e formazione anche per il personale A.T.A., in quanto funzionali all'attuazione dell'autonomia e alla crescita professionale nell'ambito della riorganizzazione dei servizi amministrativi, tecnici e generali, soprattutto in relazione ai processi d'informatizzazione.

Il Piano di Aggiornamento e Formazione viene deliberato dal Collegio dei Docenti all'inizio di ogni anno scolastico sulla base del Piano Nazionale della Formazione, degli obiettivi del Piano dell'Offerta Formativa e dei risultati dell'autovalutazione di Istituto.

L'attività di formazione e aggiornamento si realizza:

- in modo individuale e continuo sui contenuti disciplinari e sulle connessioni interdisciplinari, nello studio-ricerca per preparare l'attività didattica e nell'innovazione metodologica;
- in modo periodico e collettivo mediante la partecipazione a corsi organizzati direttamente dall'Istituto, dall'Amministrazione centrale e da altre istituzioni scolastiche, da Enti e Agenzie accreditate, da Associazioni professionali e culturali qualificate;
- i docenti possono chiedere di partecipare a corsi di formazione o aggiornamento all'estero.

Nel nostro istituto la formazione sarà legata sia alla ricerca di formatori esterni qualificati - anche centri permanenti di documentazione (scuole, INDIRE, università, associazioni professionali) che alla valorizzazione delle risorse interne, sia a livello di competenza didattica, che di competenza organizzativa e relazionale. Altrettanto valore assumerà, infine, l'autoaggiornamento individuale o di gruppo, prospettiva privilegiata anche al fine di evitare modelli professionali uniformi e fare emergere identità, tendenze vocazionali e abilità "sommerse".

Compito dei docenti non disperdere quanto fornito dai corsi organizzati.

Priorità formative a sviluppo triennale

⇒ 1. *Imparare ad insegnare: focalizzazione sul docente e sul personale ATA*

Quel che più dovrebbe stare a cuore a chi fa formazione è dare strumenti operativi, indicazioni pratiche, suggerimenti empirici. Ecco allora la necessità di corsi che prevedano una parte teorica (minoritaria) e una laboratoriale e pratica, che deve impegnare la maggior parte del tempo dedicato alla formazione.

La formazione in servizio, al di là della sua caratterizzazione obbligatoria, consente agli insegnanti e al personale ATA di poter affrontare le novità e i cambiamenti in atto nella scuola, per cui, oltre ai corsi organizzati dall'Ambito territoriale 8 relativi alle priorità nazionali, in accordo con il Pdm di istituto saranno organizzati corsi relativi a:

- sviluppo del pensiero computazionale e della didattica digitale
- come aiutare i docenti ad accostarsi ai più recenti approdi della didattica, soprattutto assistiti dalle conoscenze recenti in campo neurologico, psicologico (*attenzione ai deficit riguardanti l'apprendimento: dislessia, discalculia, disgrafia, deficit attentivi e della concentrazione, ecc.*) e tecnologico (*strumenti multimediali e audiovisivi per la didattica*).
- potenziamento della lingua inglese
- nuove metodologie della didattica della lingua italiana
- didattica della matematica
- strategie di inclusione e integrazione da attuare all'interno delle classi
- documentazione dei processi educativi e didattici
- progetti europei
- pieno sviluppo della digitalizzazione documentale e del funzionamento amministrativo secondo le disposizioni del CAD
- corsi di formazione sulla sicurezza

Per il riconoscimento di un credito formativo, ogni corso dovrà prevedere almeno 12 ore in presenza e almeno 25 ore di impegno complessivo. Il corsista sarà tenuto a dimostrare di aver svolto le eventuali attività che saranno di volta in volta previste dal programma del corso. Sarà obbligatorio partecipare ad almeno il 75% delle ore in presenza.

Pensiero computazionale: una “nuova” competenza per la vita?

L'anno scolastico 2014-15 sarà ricordato come quello del progetto per “la buona scuola”, con tutto ciò che ne è seguito. Tra gli obiettivi irrinunciabili per le future generazioni largo spazio è stato dato al tema delle “nuove alfabetizzazioni” e fra le competenze che dovranno essere acquisite dagli studenti durante il loro percorso scolastico sono state inserite la capacità di sviluppare programmi per computer (coding), unitamente all'uso del pensiero

computazionale, individuando negli anni della scuola primaria il momento in cui dare inizio al processo di costruzione di queste nuove competenze.

Nel documento “La Buona Scuola: Facciamo Crescere il Paese” si precisa che “imparare a programmare [...] serve a tutti [...]. Pensare in termini computazionali significa applicare la logica per capire, controllare, sviluppare contenuti e metodi per risolvere i problemi [...].” Inoltre si suggerisce che “in ogni classe, gli alunni imparino a risolvere problemi complessi applicando la logica del paradigma informatico anche attraverso modalità ludiche (gamification).”

Questo non significa procedere verso metodi di insegnamento in cui lo strumento unico o principale debba diventare il computer o il tablet, e quindi una progressiva dematerializzazione. Significa invece fare in modo che gli alunni affrontino l'apprendimento e la pratica delle conoscenze e competenze acquisite in modo più ricco e profondo, oltre che divertente, che bilancino e intreccino in modo fruttuoso materiale e immateriale (digitale), diventando fluenti nell'uso degli strumenti che fan parte di questo intreccio e nella comprensione dei limiti di questi stessi strumenti, oltre che del loro ruolo. Per avviare al coding gli alunni, una via percorribile a partire dai primi anni di scuola primaria (o forse anche prima!), dovrebbe prevedere l'utilizzo di strumenti concreti, fortemente ancorati alla realtà, capaci di far fare esperienza durante il loro utilizzo di elementi e relazioni che successivamente dovranno trasformarsi in elaborazione eminentemente simbolica. Per questa ragione la robotica si candida (come già ebbe modo di spiegare Papert nel 1980, ad essere un elemento fondamentale, un moltiplicatore potremmo dire, che assieme al coding (implementare algoritmi) permette di far compiere ai bambini un'esperienza concreta dei principi alla base del pensiero computazionale. La robotica, infatti, è un mezzo concreto (manifesta effetti concreti) che richiede l'uso del coding, un mezzo formale (sottende operazioni formali) che va adattato all'età e alle capacità di chi lo deve usare, per produrre effetti significativi o quantomeno interessanti nella realtà. Stanti queste premesse, il presente percorso fissa come obiettivo principale il fornire ai partecipanti conoscenze e competenze di base su Pensiero Computazionale, Coding e Robotica Educativa.

Al termine del percorso il partecipante sarà in possesso di strumenti che gli permetteranno di iniziare ad estendere in autonomia le proprie conoscenze e competenze circa le tematiche introdotte. Sarà, inoltre, in grado, all'occorrenza, sia di impiegare nella propria attività didattica le conoscenze e le competenze acquisite, sia di trasmetterle ed elaborarle assieme ai propri alunni.

⇒ **2. Imparare a relazionarsi: focalizzazione sul gruppo docenti – genitori**

È opinione oggi assai diffusa che i modelli educativi tradizionali di riferimento siano largamente in crisi. Educare significa principalmente “tirar fuori”: «ogni bambino ha la necessità di essere educato, nel senso etimologico del termine, che deriva dal latino “e-ducere”, tirar fuori: ha bisogno di essere aiutato a scoprire il valore di sé stesso, delle cose, della realtà». Da qui l'esigenza di ripensare la rete di relazioni che insiste su un triplice versante: tra studente e discente, tra docente e docente, tra docente e genitore. Ognuna di queste relazioni deve essere finalizzata a quel concetto dell'educare che sopra si è ribadito e, soprattutto, bisogna saper comporre nella maniera più adeguata gli eventuali

conflitti che si generano all'interno. In base al tentativo di sinergia che la scuola sta cercando di instaurare con le famiglie, è auspicabile estendere la partecipazione a tali iniziative ai genitori che ne fossero interessati. Le conquiste nel campo dell'educazione e della formazione sono collettive.

La logica è quella del «vinciamo insieme», del «collaboriamo alla soluzione dei problemi che ostacolano lo sviluppo», promuovendo, di contro, tutte quelle attività che lo facilitano.

→ Incontri formativi per genitori

→ Laboratori sulle tradizioni per genitori e docenti per migliorare le relazioni personali e per favorire l'intercultura nella scuola.

→ Dialoghi di salute per genitori e docenti (chiamando esperti del settore per affrontare argomenti quali ad esempio l'uso consapevole di internet da parte dei bambini, educazione alimentare, conflitti docenti – famiglie)

Sostegno alla GENITORIALITA': educare alle emozioni, all'affettività e alla comunicazione; laboratori per bambini e genitori

Il progetto di "Educazione alla genitorialità" vuole essere un'opportunità per sintonizzarsi con i bisogni dei figli, attraverso esperienze pratiche che li coinvolgono direttamente e poter scoprire così nuovi canali comunicativi che rendono la relazione più piena ed empatica.

L'obiettivo del progetto è quello di attrezzare i genitori di strumenti e competenze utili, attraverso esperienze pratiche di gruppo, in cui condividere, confrontarsi e sostenersi. All'interno del progetto verranno, pertanto, allestiti dei laboratori tematici per rispondere a bisogni, richieste, dubbi che spesso i genitori, nel loro ruolo educativo pongono e si pongono.

⇒ **obiettivi**

-Migliorare la comunicazione tra figli e genitori in termini di espressione e comprensione dei bisogni.

-Facilitare la trasmissione e il rispetto delle regole.

-Affrontare i periodi di cambiamento e adattarsi alle nuove esigenze dei figli.

-Conoscere e riconoscere le emozioni.

-Imparare a gestire le proprie emozioni, in particolare la rabbia e l'aggressività.

-Accrescere la capacità di apertura e condivisione sul piano emotivo: empatia.

⇒ **metodologia**

Sono previste attività laboratoriali con gruppi di soli bambini, di soli genitori e gruppi di bambini e genitori.

Verranno svolte attività creative di arte e musica, giochi di scambio relazionale, giochi di ruolo, giochi di scambio comunicativo.

PARTE SESTA: Accountability e Bilancio Sociale

Accountability (rendicontazione) e Bilancio Sociale

La RENDICONTAZIONE è un momento fondamentale nella vita della scuola.

È intrinseca al concetto di responsabilità ed è espressione di qualità.

La rendicontazione sociale, “in merito ad un processo di valutazione dell’istituzione scolastica, pubblica e diffonde i risultati raggiunti, attraverso indicatori e dati comparabili, sia in una dimensione di trasparenza sia in una dimensione di condivisione e promozione al miglioramento del servizio con la comunità di appartenenza” (DPR 28/03/2013).

L’avvio di un percorso verso la rendicontazione sociale costituisce per la scuola un’occasione per:

- riflettere sistematicamente su se stessa, sui propri valori, obiettivi, missione;
- sentirsi stimolata a promuovere innovazione e miglioramento delle proprie prestazioni;
- identificare i propri “stakeholders” (“portatori di interesse”: studenti, famiglie, comunità

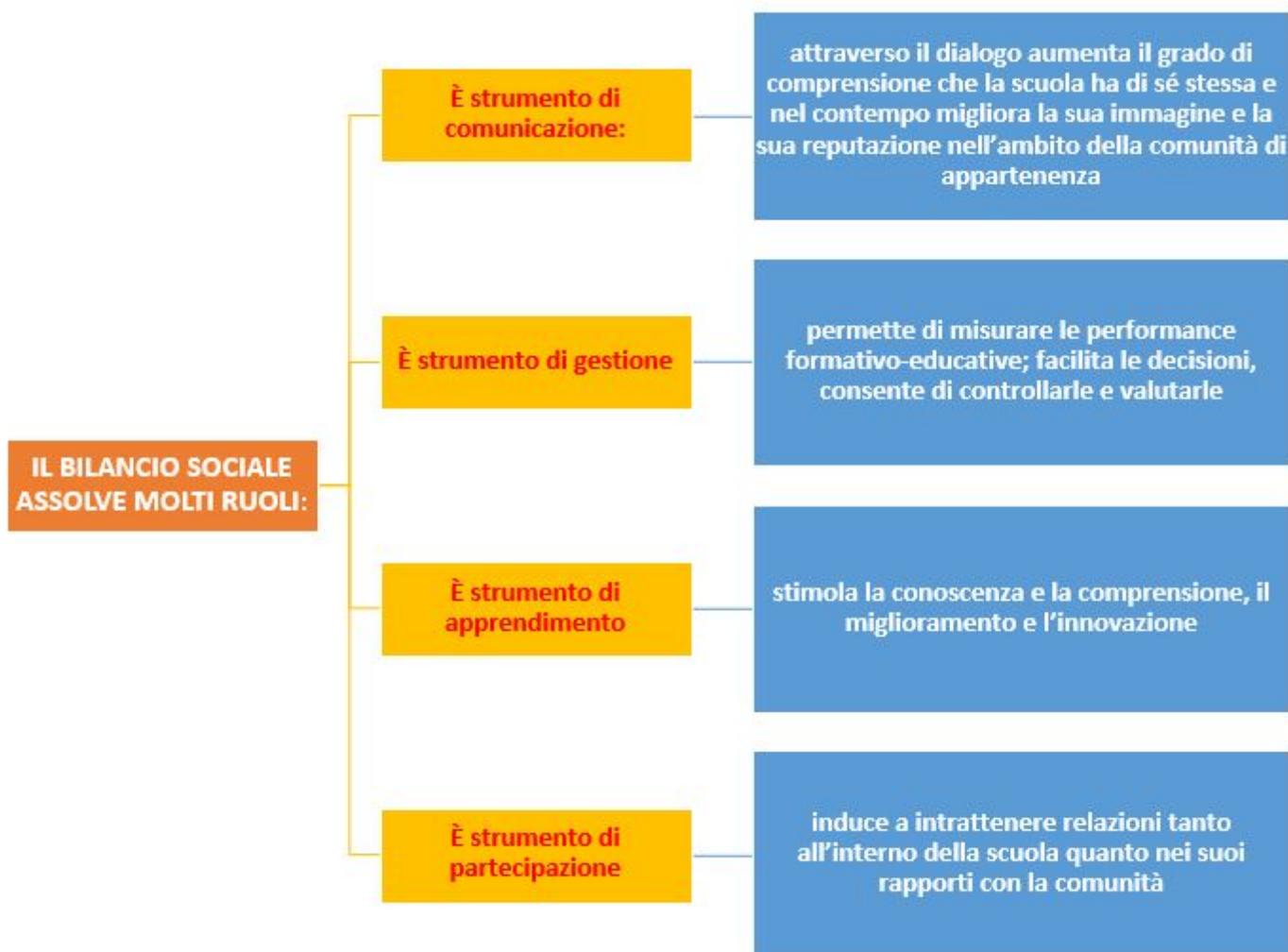
locale, ecc.) e attivare con essi momenti di dialogo, confronto, partecipazione, collaborazione; la qualità del processo di rendicontazione incide direttamente sulla capacità di rispondere alle esigenze conoscitive dei diversi interlocutori e di costruire con essi un dialogo permanente, dando piena attuazione al principio della responsabilità sociale.

La rendicontazione per essere implementata ha bisogno di adeguate strumentazioni.

Tra queste il BILANCIO SOCIALE occupa una posizione preminente, poiché conferisce visibilità e concretezza al processo di rendicontazione.

Esso si propone di dare conto degli impegni assunti, dell’uso delle risorse, dei risultati conseguiti, degli effetti sociali prodotti nell’ambito di un dialogo tra la scuola e i suoi interlocutori, finalizzato al miglioramento delle performance.

È un processo volontario, attraverso il quale una scuola definisce e condivide con gli stakeholders le scelte, i risultati e le risorse in rapporto alla missione, alla visione e ai valori etici posti a fondamento della propria attività.



Il bilancio sociale è uno strumento al servizio dell'autonomia scolastica e dei processi di valutazione e diviene momento fondante che comprende:

- l'esplicitazione della visione etico-culturale della scuola.
- la formazione alla cultura della responsabilità e dell'accountability di tutto il personale scolastico;
- la predisposizione di un sistema organizzativo coerente con le esigenze della valutazione, del monitoraggio, della rendicontazione, della comunicazione;
- l'efficacia, l'efficienza nella gestione delle risorse, ma soprattutto l'impatto e la pertinenza delle proprie azioni;
- la comunicazione in modo chiaro e non burocratico del proprio bilancio di missione, curando l'adeguata percezione e comprensione dello stesso da parte degli stakeholders.

In sintesi, il bilancio sociale misura, ricorrendo ad opportuni indicatori, le performance della scuola in termini di **efficienza** (miglior utilizzo delle risorse disponibili), di **efficacia** (raggiungimento degli obiettivi), di **equità** (la scuola come costruttore del bene comune per le giovani generazioni).

Al termine dell'anno scolastico la scuola pubblicherà nel portale "Scuola in chiaro" un rapporto di rendicontazione sociale, grazie al quale si diffonderanno i risultati raggiunti, in relazione agli obiettivi di miglioramento individuati e perseguiti negli anni precedenti, sia in una dimensione di trasparenza sia in una dimensione di condivisione e promozione al miglioramento del servizio con la comunità di appartenenza.

PDM - PIANO DI MIGLIORAMENTO

Il PTOF esplicita le scelte strategiche della scuola e gli impegni che essa si assume per dar loro concreta realizzazione.

Esso comprende il Piano Di Miglioramento, definito a seguito dell'autovalutazione, che costituisce il principale riferimento per la rendicontazione dei risultati.

L'istituzione scolastica realizza un'attività di analisi e di valutazione interna e definisce un insieme di obiettivi ed azioni di miglioramento secondo il percorso delineato dal Rapporto di Autovalutazione (RAV).

Con la chiusura e la pubblicazione del RAV si apre la fase di formulazione e attuazione del Piano di Miglioramento in cui la scuola è tenuta a pianificare un percorso di miglioramento per il raggiungimento dei traguardi connessi alle priorità indicate nel RAV.

LE PRIORITA'

Le PRIORITA' si riferiscono agli obiettivi generali che la scuola si prefigge di realizzare nel lungo periodo attraverso l'azione di miglioramento e vengono individuate in un numero limitato per scuola (1 o 2).

Le priorità che la scuola si pone devono necessariamente riguardare gli esiti degli studenti.

I TRAGUARDI

I TRAGUARDI sono di lungo periodo e riguardano i risultati attesi in relazione alle priorità. Si tratta di risultati previsti a lungo termine (3 anni).

Essi articolano in forma osservabile e/o misurabile i contenuti delle priorità e rappresentano le mete verso cui la scuola tende nella sua azione di miglioramento. Per ogni priorità individuata deve essere articolato il relativo traguardo di lungo periodo.

GLI OBIETTIVI DI PROCESSO

Gli obiettivi di processo rappresentano una definizione operativa delle attività su cui si intende agire concretamente per raggiungere le priorità individuate.

Essi costituiscono degli obiettivi operativi da raggiungere nel breve periodo (un anno scolastico) e riguardano una o più aree di processo su cui si intende intervenire.

Gli “obiettivi di processo” possono contribuire al raggiungimento delle priorità.

Elenco delle priorità e degli obiettivi di processo desunti dal RAV

Descrizione della prima priorità

1. Miglioramento degli esiti scolastici e delle abilità/competenze trasversali

Descrizione del traguardo

1. Riduzione del numero di alunni che non raggiunge gli obiettivi minimi declinati per ogni classe e ambito disciplinare.

Descrizione degli obiettivi di processo

- Elaborazione di un curriculum di competenze trasversali declinato per il ciclo della scuola primaria.
- Realizzazione di percorsi curricolari declinati per ogni disciplina ed elaborati dai gruppi di docenti che operano su classi parallele.
- Attivare percorsi laboratoriali a classi parallele ed in verticale (scuola dell'infanzia-scuola primaria) per fornire agli alunni stimoli e strumenti volti al conseguimento di abilità/competenze trasversali.
- Attivare percorsi laboratoriali a classi parallele ed in verticale (scuola dell'infanzia-scuola primaria) per fornire agli alunni stimoli e strumenti volti al conseguimento di obiettivi minimi declinati per ciascuna classe e disciplina.

Descrizione della seconda priorità

2. Riduzione della varianza tra le classi nelle prove standardizzate

Descrizione del traguardo

2. Portare la varianza tra le classi ai livelli regionali.

Descrizione degli obiettivi di processo

- Attivare percorsi laboratoriali a classi parallele ed in verticale (scuola dell'infanzia-scuola primaria) per fornire agli alunni stimoli e strumenti volti al conseguimento di abilità/competenze trasversali.
- Attivare percorsi laboratoriali a classi parallele ed in verticale (scuola dell'infanzia-scuola primaria) per fornire agli alunni stimoli e strumenti volti al conseguimento di obiettivi minimi declinati per ciascuna classe e disciplina.
- Definizione di un protocollo per la formazione delle classi prime di scuola primaria che garantisca la migliore distribuzione degli alunni in base alle competenze possedute.

- Rinforzare i percorsi di continuità tra scuole primarie e scuole dell'Infanzia, sia statali che comunali nel territorio di riferimento, per incrementare il numero di alunni che prosegue il percorso scolastico nelle scuole primarie di riferimento.
- Gestione delle iscrizioni coordinata con gli Enti locali per assicurare una adeguata distribuzione tra le scuole del territorio degli alunni con cittadinanza non italiana.

MOTIVAZIONI RELATIVE ALLA SCELTA DELLE PRIORITÀ SULLA BASE DEI RISULTATI DELL'AUTOVALUTAZIONE

I risultati nelle prove standardizzate nazionali riportano risultati positivi, così come positivi risultano gli esiti dei percorsi di apprendimento valutati dalla scuola. Si nota però, negli ultimi anni, nel 2018/2019 in particolare, un progressivo aumento della varianza tra le classi. Si ritiene che la causa vada individuata nelle plurali identità dei plessi e delle classi afferenti al Circolo. Si ritiene opportuno adottare misure organizzative, in stretta collaborazione con gli Enti locali e i diversi attori del territorio, per ridimensionare questo fenomeno.

Un rapporto medio-basso di correlazione tra gli esiti registrati nelle prove nazionali e gli esiti scolastici è caratteristica costante che emerge dall'analisi dei dati. Questa evidenza, benché non sia ritenuta in sé un elemento di particolare criticità, ha fatto emergere l'esigenza, da più parti rilevata, di definire un curriculum verticale per ciascuna disciplina in termini di conoscenze, abilità e competenze, e di potenziare il confronto tra docenti di classi parallele. Anche relativamente alle principali competenze trasversali coinvolte nei vari processi di apprendimento si ritiene opportuna una più precisa definizione.

SITO WEB DEL CIRCOLO DIDATTICO

Il sito della scuola, consultabile al seguente indirizzo: www.scuolecarducci.edu.it, costituisce la principale interfaccia di comunicazione con l'utenza e il territorio in ottemperanza alle disposizioni del CAD, Codice dell'Amministrazione Digitale.

In esso trovano luogo tutte le componenti di comunicazione dei risultati degli alunni tramite il Registro Elettronico e di download dei documenti scolastici; come anche gli esiti degli adempimenti amministrativi e dell'attività negoziale svolta dalla scuola.

Apposita sezione è dedicata alla trasparenza e altra, in regime riservato, alle comunicazioni interne e alla documentazione delle attività e dei procedimenti amministrativi e didattici.

OBIETTIVI DEL SITO

- rappresentare l'identità del Circolo;
- rendere trasparente l'attività dell'istruzione scolastica;
- offrire un servizio agli utenti;
- fungere da strumento mediatore della comunicazione scuola/famiglia;
- diffondere contenuti culturali e didattici;
- rendere visibili esperienze didattiche significative realizzate in classe;
- avvicinare gli alunni al mondo della rete, educando ad una navigazione sicura e consapevole e ad un uso personale e non passivo di internet;
- favorire pratiche collaborative tra le varie componenti della scuola e tra le agenzie operanti sul territorio.

Tabella degli acronimi usati nel testo in ordine d'esposizione

ACRONIMO NEL TESTO DEL P3OF	SIGNIFICATO
P3OF	Piano triennale dell'offerta formativa
DSA	Disturbo specifico dell'apprendimento
BES	Bisogno educativo speciale
L2	Seconda lingua
PNSD	Piano nazionale per la scuola digitale
CLIL	Content Language Integrated Learning
RAV	Rapporto di autovalutazione
TSI	Tecnologie nella società dell'informazione
TIC	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
IRC	Insegnamento della religione cattolica
PON	Piano operativo nazionale
PEI	Piano educativo individualizzato
PDF	Profilo dinamico funzionale
ASL	Azienda sanitaria locale
PDP	Piano didattico personalizzato
SPEV	Servizio di potenziamento per l'età evolutiva
ICF	International Classification of Functioning, Disability and Health (Classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute)
OMS	Organizzazione mondiale della sanità
DSM-IV	Diagnostic and statistical manual of mental disorders (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali)
ICD-10	International classification of diseases (classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati)

GLI	Gruppo di lavoro per l'inclusione
GLHI	Gruppo di lavoro sull'handicap individuale
DAE	Agenda digitale europea
ICT	Information and communications technology
TEAL	Technology enabled active learning
CSS	Centro sportivo scolastico
Li2Lab	Little turtle laboratory
LIM	Lavagna interattiva multimediale
MIUR	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
INVALSI	Istituto nazionale per la valutazione del sistema d'istruzione
DSGA	Direttore dei servizi generali e amministrativi
ATA	Assistenti, tecnici e ausiliari
DS	Dirigente scolastico
CdC	Consiglio di Circolo
ICT-CST	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione – competenze standard dei docenti
ABS	Autovalutazione e bilancio sociale
PAI	Piano annuale per l'inclusività
CAD	Codice dell'amministrazione digitale
PdM	Piano di miglioramento

Introduzione	3
Premessa	3
PARTE PRIMA: Servizio didattico e formativo	6
Il contesto e la scuola	7
Gli allievi e i loro percorsi	7
Una buona tradizione da mantenere e sviluppare	7
Le priorità	7
Il nostro Circolo nel territorio	8
Indirizzi generali per l'elaborazione e la revisione del P3OF	10
L'elaborazione del P3OF discende dal seguente quadro normativo:	10
La "missione":	10
c) I macro obiettivi/cornice:	11
Inclusione degli alunni diversamente abili, DSA e BES	11
Inclusione degli alunni con cittadinanza non italiana	11
Costruzione di una coscienza ecologica	11
Flessibilità	11
Responsabilità	12
Apertura della scuola alla partecipazione delle famiglie	12
Orientamento	12
Continuità	12
Educazione alla legalità	12
Educazione estetica	13
Attuazione del curriculum	13
Valutazione	13
Formazione	14
L'offerta formativa e le soluzioni organizzative	14
Premessa	14
Finalità e obiettivi generali del processo formativo	15
Programmazione didattica	15
Metodologia	16
Nell'ambito del PREVENIRE:	16
Nell'ambito del PROMUOVERE:	17
Nell'ambito del SOSTENERE:	17
Le strategie didattiche metacognitive	18
Strategia di selezione	18
Strategia organizzativa	18
Strategia di elaborazione	19
Strategia di ripetizione	19
Specificità della scuola dell'infanzia	19
Progettare nella scuola dell'infanzia	19

La struttura istituzionale	20
La struttura narrativa	20
Finalità educative della scuola dell'infanzia	22
Maturazione dell'identità	22
Autonomia	22
Competenze	22
Cittadinanza	22
Traguardi per lo sviluppo delle competenze della scuola dell'infanzia	24
Traguardi di competenza da raggiungere entro la fine della scuola primaria	25
Raccomandazione del parlamento europeo e del consiglio sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente	25
Risposte della nostra scuola	26
Modelli organizzativo–didattici	27
Monte ore minimo disciplinare:	27
Discipline e aree disciplinari	29
Area linguistico-artistico-espressiva:	29
Area storico-geografica:	31
Area matematico- scientifico-tecnologica:	32
Religione cattolica	34
Attività formativa in alternativa all'IRC	34
PARTE SECONDA: Sistema di progettazione	35
Premessa	36
I Progetti	37
Progetto 1: Inclusione degli alunni stranieri	38
Premessa	38
Obiettivi dell'area progettuale:	39
«Benvenute a scuola, Mamme!»	39
Scenario	39
Finalità	39
Obiettivi	39
Scansione temporale	40
Metodologia	40
Risorse umane	40
GLI: GRUPPO PER L'INCLUSIONE	40
Progetto 2: Inclusione degli alunni diversamente abili	42
Progetto 3: DSA – disturbi specifici dell'apprendimento	42
BES - bisogni educativi speciali	43
Perché?	45
Che cosa?	45
Quando?	45
Come?	45

Per chi?	45
Premessa	46
Motivazioni	46
Descrizione del progetto	47
Ambiti di azione	49
Strumenti	49
Ipotesi di organizzazione oraria	49
Verifica e documentazione	49
Premessa	50
Scenario	51
Finalità	51
Obiettivi	52
Obiettivi per le disabilità	52
Metodologia	53
Risorse umane	53
Premessa	53
Scenario	54
Finalità	54
Premessa	54
Scenario	54
Finalità	55
Obiettivi	55
Metodologia	55
Scenario	56
Finalità	56
Obiettivi	56
Obiettivi per le disabilità	56
Metodologia	56
Risorse umane	56
Arti grafico-scoltoree	57
Premessa	57
Scenario	57
Finalità	57
Obiettivi	58
Obiettivi per le disabilità	58
Metodologia	58
Risorse umane	58
Musica	58
Premessa	58
Scenario	59
Finalità	60
Obiettivi	60

Obiettivi per le disabilità	60
Metodologia	60
Risorse umane	61
Progetto 10: Continuità	62
Continuità verticale	62
Scuola dell'Infanzia- Scuola Primaria	62
Scuola Primaria -Scuola Secondaria di primo Grado	62
Continuità orizzontale	63
Premessa	63
Scenario	63
Finalità	64
Obiettivi	64
Obiettivi per le disabilità	65
Metodologia	65
Risorse umane	65
Progetto di funzione 12: CSS centro sportivo scolastico	65
Progetto di alfabetizzazione motoria	65
Progetti di plesso	66
Linee guida per la progettazione	66
Premessa	66
Principi generali	67
Vincoli	67
PARTE TERZA: Valutazione	68
La valutazione nella scuola primaria	69
La valutazione nella scuola dell'infanzia	73
PERCHÉ	73
CHE COSA	74
COME, attraverso quali supporti	74
PARTE QUARTA: Organizzazione e risorse	75
Organigramma del circolo	76
Modello di riferimento	76
Organizzazione Funzionale	76
Coordinamento superiore e staff di presidenza	76
Il Dirigente Scolastico (DS)	76
Il Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi (DSGA)	77
I Collaboratori della Presidenza	77
Organi collegiali della decisione e della progettazione	77
Il Collegio dei Docenti (CD)	78
Comitato di Valutazione	78

Composizione del comitato	78
Compiti del comitato:	79
Consiglio d'interclasse/intersezione	79
Animatore Digitale	79
Consiglio di Circolo o d' Istituto	80
Giunta Esecutiva	80
Funzioni strumentali al P3OF	81
Incarichi commissioni e/o gruppi di lavoro/referenti	81
Referenti e coordinatori	81
Infrastrutture	82
Scuola Primaria Saffi	82
SCUOLA PRIMARIA DON BARONIO	82
Scuola Primaria Carducci	83
Scuola Primaria Sergio Mariani	84
Infanzia Porta Santa Maria	85
Infanzia Carducci	86
Infanzia Porta Fiume	87
Scuola dell'Infanzia Ponte Abbadesse	87
Mansioni	89
Comportamenti	89
Obblighi normativi: adempimenti procedurali e azioni di intervento	89
Soggetti coinvolti	90
Organico dell'autonomia	91
Organico di diritto	91
Fabbisogno orario irc con docente specialista per il funzionamento del circolo	91
Organico della scuola dell'infanzia	91
Organico del potenziamento	93
Organico ata	93

PARTE QUINTA: Piano di formazione del personale scolastico **95**

Componenti gruppi di lavoro e Formazione **96**

Priorità formative a sviluppo triennale **97**

1. Imparare ad insegnare: focalizzazione sul docente e sul personale ATA **97**

Quel che più dovrebbe stare a cuore a chi fa formazione è dare strumenti operativi, indicazioni pratiche, suggerimenti empirici. Ecco allora la necessità di corsi che prevedano una parte teorica (minoritaria) e una laboratoriale e pratica, che deve impegnare la maggior parte del tempo dedicato alla formazione. **97**

La formazione in servizio, al di là della sua caratterizzazione obbligatoria, consente agli insegnanti e al personale ATA di poter affrontare le novità e i cambiamenti in atto nella scuola, per cui: **97**

Pensiero computazionale: una "nuova" competenza per la vita? **97**

2. Imparare a relazionarsi: focalizzazione sul gruppo docenti – genitori **98**

Sostegno alla GENITORIALITA': educare alle emozioni, all'affettività e alla comunicazione; laboratori per bambini e genitori	99
obiettivi	99
metodologia	99
PARTE SESTA: Accountability e Bilancio Sociale	101
Accountability (rendicontazione) e Bilancio Sociale	102
PDM	104
PIANO DI MIGLIORAMENTO	104
LE PRIORITA'	104
I TRAGUARDI	104
GLI OBIETTIVI DI PROCESSO	104
SITO WEB DEL CIRCOLO DIDATTICO	107
OBIETTIVI DEL SITO	107
Tabella degli acronimi usati nel testo in ordine d'esposizione	107